

CCXLIII SEDUTA**VENERDI 30 DICEMBRE 1977**

Presidenza del Vicepresidente SERRA

indi

del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Bilancio interno del Consiglio regionale (Discussione e approvazione):

BIGGIO, Questore 58

Discorsi di fine anno:

MASIA 74

PRESIDENTE 76

Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1978". (350) (Continuazione della discussione e approvazione):

MURRU 5

PRESIDENTE 5

ISONI 8

TRONCI 11

FRANCESCONI, Assessore ai lavori pubblici ... 16

SODDU, Presidente della Giunta 16

SINI 22

PUDDU PIERO 22

ROJCH, Assessore all'igiene e sanità 25

FRAU 30

ARE 33

MACIS 35

FARIGU 39

ANEDDA 42

(Votazione segreta) 51

(Risultato della votazione) 51

Disegno di legge: "Erogazione di contributi ai centri per i servizi culturali operanti in Sardegna -- Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.) e umanitaria". (353) (Discussione approvazione):

ISONI 52

SPINA 52

PUDDU PIERO 53

NONNE, Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio 54

CARDIA 54

TRONCI 55

(Votazione segreta) 58

(Risultato della votazione) 58

Sull'ordine del giorno:

SODDU, Presidente della Giunta 51

PRESIDENTE 52

*La seduta è aperta alle ore 9.**FRAU, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta del 1 dicembre 1977, che*

è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1978". (350)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1978".

Titolo 1: stato di previsione dell'entrata. Si dia lettura dei capitoli dal 10101 al 20707.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Al capitolo 20707 è stato presentato un emendamento Soddu, Nonne, e Rojch modificativo. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Emendamento modificativo Soddu - Nonne - Rojch:

"Nello stato di previsione dell'entrata della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 lo stanziamento del Capitolo 20707 - Entrate eventuali e varie - è incrementato di lire 200.000.000 per cui passa da lire 697.650.294 a lire 897.650.294.

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, lo stanziamento del Capitolo 03024 è ridotto di lire 300.000.000 per cui passa da lire 2.000.000.000 a lire 1.700.000.000.

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato al lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, lo stanziamento del Capitolo 10001 è incrementato di lire 500.000.000 per cui passa da lire 5.200.000.000 a lire 5.700.000.000". (10)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere

illustrato.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione gli altri capitoli fino al 20707. Chi lo approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20708 al 20711.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Al capitolo 20711 è stato presentato l'emendamento numero 5 a firma Soddu, modificativo. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Emendamento modificativo Soddu:

"Nello stato di previsione dell'entrata della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 lo stanziamento del Capitolo 20711 è portato da "per memoria" a lire 100.000.000.

Nello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 lo stanziamento del Capitolo 01027 è portato da "per memoria" a lire 100.000.000". (5)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20712 al 21143.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Al capitolo 21143 è stato presentato l'emendamento numero 11 a firma Soddu, Nonne, Rojch, modificativo. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento modificativo Soddu - Nonne - Rojch:

Nello stato di previsione dell'entrata della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 lo stanziamento del capitolo 21143 è incrementato di lire 500.000.000 per cui passa da lire 2.638.972.000 a lire 3.138.972.000.

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato alla programmazione, bilancio e assetto del territorio, lo stanziamento del capitolo 03039 è incrementato di lire 500.000.000 per cui passa da lire 2.315.972.000 a lire 2.815.972.000.

Nell'elenco dei capitoli di spesa previsto dall'articolo 42 della proposta di legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è inserito il capitolo 10006 con l'importo di lire 500.000.000.

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 la denominazione del capitolo 10006 è così modificata:

Spese per il funzionamento del Centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nell'industria (C.I.S.A.P.I.), finanziate a termini dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1978 1970, n. 281 (L.R. 29 novembre 1976, n. 65). (11)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda la parola, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione gli altri capitoli fino al 21143. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21144 al 21147.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Al capitolo 21147 è stato presentato l'emendamento numero 7 modificativo a firma Soddu. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento modificativo Soddu:

“Nello stato di previsione dell'entrata della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è istituito al titolo secondo categoria 11 il capitolo 21147 bis, così denominato:

“Saldo di accertamenti della quota assegnata alla Regione, in conto dell'anno 1977, dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'applicazione dell'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403, concernente provvedimenti per il finanziamento dell'attività agri-

cola nelle regioni”

con lo stanziamento di lire 9.118.000.000

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è istituito allo “oggetto” 03.06-Fondi dello Stato da ripartire, il capitolo 03040 così denominato:

“Fondo da ripartire per l'attuazione di un programma di interventi nel settore agricolo (art. 1, legge 1° luglio 1977, n. 403)”

con lo stanziamento di lire 9.118.000.00

Nella proposta di legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è inserito il seguente articolo:

— Art. 42 bis —

“Alla ripartizione della somma iscritta nel fondo di cui al capitolo 03040 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio si provvede con legge regionale” ”. (7)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione gli altri capitoli fino al 21147. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21148 al 41615.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo alla tabella B. Stato di previsione delle spese. Si dia lettura dei capitoli dall'11101 allo 02108.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

PRESIDENTE. Si dia lettura del capitolo 02109.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. All'articolo 02109 è stato presentato l'emendamento numero 8. Modificativo a firma Soddu.

Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento modificativo Soddu:

“Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato affari generali, personale e riforma della Regione il seguente capitolo:

Capitolo 77 - 17103 - Capitolo 78 - 02109 - Titolo 1 - Sezione 7 - Categoria 04 - Categoria di Progr. 12.4

Rimborso allo Stato delle spese sostenute per conto della Regione, avvalsasi, in relazione alle esigenze derivanti dall'esercizio di attribuzioni ad essa trasferite, di servizi dello Stato a carattere scientifico (art. 29, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

con stanziamento "per memoria"

viene spostato dall'"oggetto" 02.06 - Funzionamento Commissioni, comitati e compensi a estranei all'Amministrazione regionale, all'"oggetto" 02.12. - Rimborsi allo Stato e cambio numerazione passando dal numero 02109 al numero 02149". (8)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Capitolo 02115. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, non si comprende nulla.

PRESIDENTE. Lei ha domandato la parola? Guardi che siamo ancora collegati con la sua scenata finale di ieri sera.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io, molto cortesemente, ho chiesto di poter seguire in modo comprensibile il documento contabile ...

PRESIDENTE. E io, molto bonariamente, ho detto: facciamo uno sforzo. Guardi non c'è un dialogo fra noi due, mi faccia la cortesia, altrimenti sono costretto a sospendere la seduta immediatamente.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io ho chiesto una spiegazione alla sua frase. La mia non è stata una scenata, è stata una nota puntuale di un consigliere regionale che

voleva denunciare quelle che sono le carenze e le incongruenze di un bilancio. Non era quindi una scenata la mia.

PRESIDENTE. Dipende da quello che volevo dire. Cade anche adesso nella scenata ripetendo le stesse parole. Dipende da quello che si intende per denuncia puntuale e se consente andiamo avanti con i lavori.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Questa è una opinione sua, opinabile come tutte le opinioni. Io non ho fatto scenate.

PRESIDENTE. Guardi che quello che devo fare lo so abbastanza e so anche quello che non deve fare lei. E se mi consente andiamo avanti con i lavori altrimenti sospendo la seduta.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' una questione di correttezza.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, non si permetta un'altra volta altrimenti sono costretto ad intervenire diversamente. Non cerchi la correttezza altrui e non si permetta di richiamare la correttezza altrui perché nessuno ha cercato la sua correttezza; lasci che i lavori proseguano serenamente.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ho solamente fatto una osservazione garbata.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, se lei intende fermare l'ordine dei lavori sbaglia la giornata e il momento. Per cortesia lasci andare avanti con i lavori, lasci lavorare, lasci lavorare. *(Interruzioni dell'onorevole Murru).*

PRESIDENTE. Onorevole Murru per cortesia, stiamo facendo tutti il nostro dovere qui dentro. Allora diamo lettura dei capitoli dal 21010 tutti i capitoli della programmazione.

(Segue lettura).

E' aperta la discussione. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione i capitoli

sulla programmazione sino alla fine della tabella D. Chi è d'accordo alzi la mano.

(E' approvato).

Tabella E, stato di previsione della spesa dell'Assessorato. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Al capitolo 4010 è stato presentato l'ordine del giorno a firma Puddu Piero, Saba, Sini, Biggio, Fadda, Monni Pietro, Viridis, Cardia, sulle compagnie barracellari e polizia rurale. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Viridis - Cardia sulle compagnie barracellari e polizia rurale.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978;

CONSIDERATO che il settore della vigilanza sulle campagne e la sua struttura operativa (compagnie barracellari) necessita di una razionale normativa

impegna la Giunta regionale

a proporre al Consiglio, nei tempi brevi, un disegno di legge che regoli tutta la materia in un quadro coordinato ed omogeneo ed a tal fine

altresì impegna la Giunta regionale

a procedere alla costituzione entro 30 giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno di una Commissione di esperti con il compito di predisporre le opportune indicazioni in materia di polizia rurale”. (3)

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sul-

l'ordine del giorno. Parere della Giunta sull'ordine del giorno?

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli fino al 4010. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 4011 sino al 4023.

Al capitolo 4023 è stato presentato un ordine del giorno a firma Puddu Piero, Saba, Sini, Biggio, Fadda, Monni Pietro, Viridis, Cardia, sul riordino della gestione patrimonio immobiliare della Regione. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978,

PREOCCUPATO del sempre crescente impegno finanziario che l'Amministrazione regionale va assumendo per il pagamento di canoni di affitto per locali in uso di uffici regionali, onde avere elementi conoscitivi il più precisi possibile per valutare con chiarezza le effettive esigenze finanziarie.

impegna la Giunta regionale

a presentare alla Commissione competente un quadro completo del patrimonio immobiliare della Regione con la precisa utilizzazione di tutti gli immobili e nel contempo predisporre una proposta per il riordino di detta situazione pa-

trimoniale e della sua gestione". (4)

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'ordine del giorno. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli fino al 4023. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Capitoli dal 4024 sino alla fine della tabella. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Al 4155 è stato presentato un ordine del giorno numero 5 a firma Puddu Piero, Saba, Sini, Biggio, Fadda, Monni Pietro, Viridis, Cardia, sul funzionamento degli Uffici tecnici degli Enti locali. Se ne dia lettura.

VIRIDIS, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978,

RAVVISATA la necessità di adeguare e potenziare gli uffici tecnici degli enti locali onde renderli efficienti e rispondenti — in termini di strutture e di personale — ai compiti sempre nuovi che loro competono in virtù anche della partecipazione degli enti locali alla programmazione regionale

impegna la Giunta regionale

a presentare al Consiglio, in tempi brevi, una proposta organica sugli interventi regionali finalizzati all'adeguamento degli uffici tecnici degli enti locali che tenga in particolare considerazione la necessità di procedere, anche in questo settore, allo sviluppo delle forme consorziali dei servizi degli enti locali". (5)

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'ordine del giorno. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli sino al 4155. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 4156 al 5017.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Al capitolo 5017 è stato presentato un emendamento modificativo a firma Soddu.

Se ne dia lettura.

VIRIDIS, *Segretario*:

"Nello stato di previsione della spesa dello Assessorato difesa dell'ambiente della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 la denominazione del Capitolo 05017 è così modificata:

"Spese per lavori di sistemazione idraulico-forestale (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267; Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, legge 8 gennaio 1952, n. 32; legge 27 luglio 1967, n. 632)". (4)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamen-

to ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli dal 4156 al 5017. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 5018 al 5082.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Io avrei alcune considerazioni da fare sui capitoli 5036 e 5040. Perciò vorrei mi fosse consentito di parlare sul capitolo 5037 relativo — se non vado errato — alla Azienda Foreste Demaniali. Non vi è dubbio che per la serietà e competenza degli uomini che dirigono questa azienda, questo ente regionale si prodiga come meglio può a difendere i settantamila ettari di bosco che ricadono sotto la sua giurisdizione. Occorre anche dire che l'Azienda, nonostante lo scarso personale del suo organico, riesce — anche se tra mille difficoltà e carenze — a salvare il salvabile. Malgrado tutto ciò la situazione sta per esplodere, e per capire il perché del prossimo immancabile dissesto basterà considerare che nel 1980, ossia fra appena due anni, l'Azienda avrà, come organico una mezza dozzina di guardie e una dozzina di salariati, tutti anziani e in procinto di lasciare il servizio. Quindi fra due anni, se non si sarà tempestivamente provveduto, dell'Azienda Foreste Demaniali resteranno a perenne memoria i cartelli indicatori e settantamila ettari di bosco difesi, fino ad oggi tenacemente, unitamente al raro patrimonio faunistico che in quelle bandite è riuscito bene o

male a sopravvivere. Questo patrimonio si ritroverà alla mercé di chiunque voglia depredarlo e distruggere. A mio avviso l'Azienda deve essere rifornita e profondamente ristrutturata perché diventi uno strumento agile e utile alla realizzazione di una politica forestale di difesa e conservazione, di espansione seriamente programmata e attuata anche in direzione della forestazione produttiva. Chi però pensa che in Sardegna, e particolarmente su terreni marginali, attualmente investiti da lavori di forestazione, sia possibile creare aziende forestali economicamente valide o quanto meno autosufficienti, è al di fuori della realtà, e dà per scontato e verificato un pio desiderio che non trova riscontro e nessun esempio nel passato e nel presente. Pio desiderio che non sarà realizzato neanche nel futuro. Occorre invece tener conto del fatto che in Sardegna il problema del patrimonio forestale assume caratteristiche e dimensioni di importanza chiaramente sociale ed ecologica e sfugge quindi a calcoli veramente commerciali e speculazioni. Con questo non intendo sostenere che in Sardegna non possano essere utilmente praticate, anche se usando la dovuta prudenza, campionature di colture forestali a mezzo di essenze pregiate, come il noce e il castagno, o esotiche come l'eucalipto e il pino. Gli interventi debbono però essere eseguiti senza mai sconvolgere il territorio, nei luoghi più idonei, usando mezzi e praticando metodi culturali appropriati e mai tali da mettere in serio pericolo la stessa stabilità del suolo.

Ebbene, l'Azienda Foreste Demaniali deve essere abilitata a portare avanti con visione unitaria la politica forestale in Sardegna, anche al fine di impedire interventi dispersivi e spesso contrapposti, sfuggendo alla logica dei compartimenti stagni e delle sfere di competenza che sono un modo elegante per tenere in vita le baronie ed i principati di ogni burocrazia. Perché mai la Regione non ha pensato né pensa di inserirsi in prima persona nella gestione del progetto speciale della forestazione promosso dalla Cassa per il Mezzogiorno? Perché gli organi preposti a seguire da vicino il problema della forestazione si sono soltanto premurati di fungere da supporto e da avallo a speculatori che hanno

usato il territorio a loro uso e consumo? Può la Regione rinunciare impunemente all'esercizio delle sue prerogative delegando alla più spregiudicata e irresponsabile speculazione la gestione di un settore sul quale ha competenza primaria? Perché mai la Regione, attraverso una Azienda all'uopo rinnovata e ristrutturata, non intervenga al fine di attuare una seria e moderna politica forestale anche nel campo delle coltivazioni di essenze legnose da destinare ad usi industriali? Che cosa l'Amministrazione regionale ha fatto al fine di sensibilizzare e assistere il mondo rurale sardo intorno al problema della forestazione produttiva, realizzabile anche attraverso l'associazionismo dei piccoli proprietari e dal bracciantismo agricolo? Ma, visto che importiamo nell'isola ingenti quantitativi di sughero che, una volta lavorato, viene riesportato in tutto il mondo con i conseguenti aggravi facilmente immaginabili, considerato che nessun'altra regione italiana potrebbe dedicarsi alla coltivazione della sughera, dato che questa nostra unicità ci pone in una posizione di privilegio che dovrebbe servire a spronare chi di dovere ad impostare una seria politica di espansione nella sughericoltura; perché non si provvede in tal senso?

Bene ha fatto l'Assessore all'agricoltura ad inserirsi con la necessaria autorevolezza nella gestione del progetto speciale di forestazione per esigere che le peculiarità della nostra isola vengano rispettate attuando principalmente rimboschimenti con forte presenza di essenze forestali autoctone e con l'impianto di querce da sughero che, oltre a possedere tutte le nobili caratteristiche a noi note, fornisce un reddito sicuro e duraturo scaglionandolo negli anni in cicli novennali e in più procura lavoro all'aperto e in fabbrica a numerosi lavoratori. La Sardegna può effettuare la forestazione ad alto livello ecologico, industriale, economico restando sé stessa; oppure c'è chi si diletta, come del resto spesso nei secoli della nostra terribile storia, a costringerci a scimmiettare maldestramente iniziative, fruttifere altrove, ma pestifere qui in casa nostra. L'esempio acclarante del laborioso popolo di Calangianus potrebbe, entro un numero ragionevole di anni, comunque non molti più di quanti ne occorrono per avere qualche ri-

sultato positivo nel campo della pinicoltura, potrebbe estendersi a molte altre località della Sardegna con conseguente, rilevante beneficio per le popolazioni investite da codesto importante fatto economico. Questa penso debba essere una strada da seguire, che è non soltanto la migliore, quanto l'unica praticabile e degna di essere percorsa fino in fondo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(Segue ISONI). Per questo motivo non mi stancherò mai di sconsigliare i responsabili regionali del settore dal seguire nelle avventurose iniziative alle quali è stata assoggettata la Sardegna negli ultimi anni. Non bastano, credetemi, non bastano alcuni esempi provvisoriamente positivi esposti in vetrina come specchietti per le allodole a salvare la credibilità di una monocultura destinata purtroppo a lasciare dietro di sé soltanto delusioni e desolazione, lasciando a noi tutti, a conclusione di codesta avventura, l'amarrezza di aver permesso o anche soltanto subito la creazione di un vero e proprio deserto in questa nostra meravigliosa terra già abbastanza disastata per l'incuria, l'insensibilità e anche la rapacità degli uomini. Spero non sia sfuggito il fatto che non sono stati soltanto i tecnici regionali all'uopo incaricati e ai quali debbo dare pubblicamente atto di alto senso di responsabilità, di onestà intellettuale e di competenza specifica a dare un giudizio compiuto e documentato intorno ai fasti e ai nefasti della avventura dei rimboschimenti, pomposamente appellati produttivi e industriali, — un giudizio che dal rapporto conclusivo della Commissione di indagine, appare di inappellabile condanna — ma ormai sono decine e decine, gli esperti, gli studiosi, gli scienziati che pubblicamente e senza mezzi termini denunciano alla pubblica opinione la gravità del pericolo, la mostruosità del danno, l'entità della calamità che ad opera di uomini senza scrupoli, con l'avallo tecnico e scientifico di consulenti prezzolati dagli speculatori privati, incombe sinistramente come una catastrofe silenziosa e soporifera sulla Sardegna e sul suo popolo.

Non intendo comunque scatenare nessuna

“Guerra Santa”, né dispongo di mezzi per poter assoldare bande di tecnici e di cattedratici disposti per danaro a contraddire i fautori di tanto scempio. Io mi limito a considerare che nessun consigliere regionale può oggi affermare di non aver mai sentito parlare della cosa e di non aver notizia alcuna di quanto sta accadendo sulle nostre montagne.

Sento il dovere di ringraziare il Presidente della Giunta regionale e la Giunta stessa per aver voluto, anche in questo caso, prendere in mano la situazione, iniziando a porre un freno agli irreparabili guasti fatti impunemente alla nostra Isola. Onorevole Presidente, la prego di scusarmi se mi permetto di discutere ancora di problemi attinenti l'agricoltura e l'ecologia perché le occasioni di incontro sono molto rare. Sicuramente avremmo potuto dibattere in Aula prima di oggi questi problemi, se gli Assessori si fossero degnati di rispondere, qualche volta, alle nostre interpellanze, alle nostre interrogazioni; oggi, alla vigilia del Capodanno, in sede di discussione di bilancio non avrei avuto la scarsa sensibilità di costringervi a perdere un quarto d'ora per ascoltarmi ancora. Voglio riferirmi intanto al capitolo 05040 che attiene al problema del servizio antincendio.

Rilievo, a questo proposito, che sono state messe a disposizione delle somme; non entro assolutamente nel merito dell'entità di queste: un miliardo e 368 milioni poi 240 milioni, poi 410 milioni poi 710 milioni. Somme che, pare nell'ultima fase, siano state in qualche modo corrette e manipolate. Se è vero che il momento è difficile, ed è tanto difficile da apparire drammatico e per poter risalire la china nella quale si è precipitati, occorre una gran somma di sacrifici da parte di tutti, è anche vero che con una gestione più oculata, sarà possibile, sebbene con mezzi scarsi, ridurre sensibilmente la spesa senza che ciò vada a detrimento del servizio e si traduca quindi in un danno per le nostre popolazioni.

Per semplificare, uscendo dal generico, mi sia consentito sfiorare criticamente uno di quei tabù, un mito che sarebbe pericoloso nominare senza togliersi il cappello e senza fare un doveroso riverente inchino. Mi riferisco agli elicotteri no-

leggiati nel servizio anti incendio; alcuni maligni dicono siano serviti anche per altre non nobili imprese. Mi riferisco, dicevo, a questi mostri volanti che, sempre con molto inspiegabile ritardo rispetto al bisogno se ne vanno svolazzando per il cielo estivo con una pentola d'acqua al posto dell'ombelico. Anche la stampa locale indubbiamente sensibilizzata, o da chi ha interesse a farlo o perché attirata dalla novità e dalla rarità del mezzo, nelle sue colonne che riguardano lo spegnimento di incendi, si limita a far menzione di questo rumoroso volatile senza spendere una sola parola di elogio e di incoraggiamento sia nei riguardi delle molte benemerite squadre antiincendi, sia nei confronti delle molte migliaia di cittadini volenterosi, soprattutto pastori ed agricoltori che, abitualmente e gratuitamente, intervengono con sacrificio personale, correndo anche seri pericoli, a dare manforte alle squadre degli spegnitori regionali, spesso impotenti di fronte alla vastità degli incendi.

Del resto non altrimenti avviene per i vasti servizi di polizia attuati in Sardegna da migliaia di uomini delle forze dell'ordine. Anche in questo caso la stampa solitamente menziona un paio di alti ufficiali, meglio se assenti, e le mitiche unità cinofile, ossia i cani, dimenticando le migliaia di giovani che espongono ai pericoli la loro vita. Io sono convinto, per l'esperienza acquisita in tanti anni, partecipando volontariamente allo spegnimento di centinaia di incendi che non vi è proporzione fra i benefici ricavati dalla presenza degli elicotteri e il costo che questi comportano. Se le somme spese per il noleggio di queste macchine venissero utilizzate per mobilitare più uomini nei paesi, più contadini, più pastori, più giovani disoccupati, sono certo che la nostra comunità ne avrebbe maggiori benefici che non quelli derivanti dai volteggiamenti di un pentolone pieno d'oro.

Sarebbe anche utile esaminare la possibilità di ottenere dallo Stato italiano e dalle forze della Nato, durante l'arco dell'estate, l'intervento di grossi aerei militari, magari dei famosi “Ercules” all'uopo attrezzati per pronti interventi nell'opera di spegnimento degli incendi. Questi aerei avrebbero il vantaggio di un'ampia

autonomia di volo, velocità rilevante, e una consistente capacità di trasportare acqua facilmente reperibile in mare o nei laghi dell'isola. I militari sono presenti in Sardegna, come è risaputo, in maniera massiccia, dispongono di uomini addestrati, di aerei e di aeroporti sia a sud che a nord dell'Isola; si tratta di servitù militari estese e per le nostre popolazioni pesantissime sul piano economico politico e morale. Non vedo perché lo Stato Italiano e le forze della Nato non debbano intervenire con i mezzi a loro disposizione, oggi utilizzati esclusivamente in azioni addestrative, a difendere l'Isola che li ospita, da una calamità che è paragonabile ad una vera e propria piaga sociale simile se non uguale al flagello della malaria. Questa distruggeva gli uomini e quella, il fuoco, distrugge il lavoro e la casa dell'uomo. Sono personalmente certo che il Presidente della Giunta regionale, coadiuvato dall'Assessore alla difesa dell'ambiente che in questo momento non vedo presente, non mancherà di esaminare e approfondire questo importante problema che con le nostre scarse risorse non potremmo mai risolvere e che oggi serve come pretesto alla erogazione di centinaia di milioni altrimenti meglio utilizzabili. Lo Stato italiano non può disinteressarsi di questa grande piaga che potrebbe invece concorrere a contenere soltanto avvalendosi degli uomini e dei mezzi che dispone, senza ulteriori aggravii; questo ricorrendo alla utilizzazione esclusiva di acqua dolce e di acqua salata, senza dover ricorrere ad una certa soluzione colorata ignifuga costata alla amministrazione regionale svariate centinaia di milioni e che resta inutilizzata in numerosi cantieri forestali pubblici e privati, utile forse per lo spegnimento dei falò di S. Antonio, ma che è sciocco pretendere di impiegare nello spegnimento di incendi sviluppati in condizioni e in luoghi più diversi e di dimensioni quasi sempre notevoli e, in molti casi, colossali. L'acquisto di quella sostanza colorata, non fu un buon affare per l'Amministrazione regionale, mentre pare abbia istituito un ottimo affare, sia per chi l'ha fabbricata, sia per chi l'ha venduta; e, soprattutto, per chi ha meditato la compravendita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Desidero fare una breve riflessione sul capitolo 5036 relativo all'Azienda Foreste Demaniale. Colgo questa occasione per lanciare una proposta alla Giunta, anche se l'Assessore competente non è presente, in modo che possa essere, se possibile, oggetto di discussione a breve termine e poter avere quindi una risposta concreta. La Regione aveva impostato alcuni anni fa un discorso organico sui pareri regionali, addirittura stanziando, nei programmi esecutivi delle cifre per la loro realizzazione. Tutti noi sappiamo come sono andate le cose, non è stato possibile realizzarli anche per l'opposizione da parte dei pastori e di intere popolazioni.

Quando ci fu questa opposizione la Giunta Regionale non poté andare avanti, i dirigenti della Azienda Foreste Demaniali fecero uno studio estremamente interessante, che certamente sarà a conoscenza dell'Assessore competente e della Giunta; uno studio interessante che prevedeva la possibilità di acquisizione al patrimonio regionale, di ampie zone forestate esistenti in provincia di Cagliari, e precisamente nella zona di Piscinamanna, Sarroch, Teulada, Santadi, Uta e addirittura, dall'altra parte verso Siliqua. L'altra zona è la zona dei Settefratelli estendendo l'Azienda Forestale già esistente. Questa interessante ipotesi portava, se non vado errato, non ho avuto la possibilità di controllare i documenti, vado un po' a occhio e, se non vado errato, portava tutta l'Azienda di Piscinamanna a circa quarantacinquemila ettari complessivi con possibilità quindi di fare un parco ricco di vegetazione, ricco di essenze forestali, ricco oltretutto anche di fauna pregiata.

In questa prospettiva lanciata dai dirigenti della Forestale vi era compresa anche la famosa azienda Poli che oggi è diventata motivo e causa di scontro, di critica e di male informazione. Se la Regione in quel momento avesse utilizzato i fondi disponibili, forse quel problema non sarebbe nato. Vi sono ai margini di Piscinamanna altre aziende di notevole ampiezza, e si corre il rischio che facciano la stessa fine che ha fat-

to l'azienda Poli, perché la Regione, purtroppo non sempre affrontò con la dovuta attenzione questa problematica, scarsamente rilevante in confronto alle problematiche giustamente più urgenti tipo Ottana, tipo Chimica tipo Piomboscifera. Comunque anche questa è una materia che meriterebbe una certa attenzione specie oggi che abbiamo un Assessorato specifico al settore quello per l'ecologia e quindi il discorso potrebbe essere ripreso; tanto più potrebbe essere ripreso in quanto forse non si avrebbero difficoltà per i fondi. I fondi dei programmi esecutivi non impegnati sono stati recuperati e iscritti in un capitolo previsto per finanziare iniziative già ipotizzate dai piani. Per cui il discorso potrebbe essere ripreso a breve termine e forse affrontato in termini risolutivi. Quindi quello studio potrebbe essere rispolverato, eventualmente aggiornato, per queste due zone che gravitano sulla città di Cagliari, e non voglio in questo caso fare campanilismo; è una risorsa locale che può essere valorizzata, potenziata che può offrire occasioni di lavoro, di nuovo lavoro, che può creare intorno alla città di Cagliari un polmone di verde che forse verrebbe invidiato da tutte le città italiane perché, molto probabilmente, nessuna città italiana avrebbe due zone di verde così ampie come potrebbe averle la città di Cagliari.

A questo studio potrebbe essere aggiunta un'altra proposta di cui si è parlato tanto, che è stata oggetto di proteste e di critiche verso le società minerarie che stanno per vendere i terreni forse a privati: l'acquisto del Marganai. Questo è un altro discorso che rimane sempre per aria e che non viene concretizzato. Forse, in un piano regionale di parchi che possono essere realizzati, questi potrebbero essere i tre poli su cui la Regione potrebbe puntare per realizzare una rete di parchi che darebbero risposta concreta a questo obiettivo e si presterebbero per dei risultati sul piano economico estremamente interessanti, sul piano dell'occupazione con grosse potenzialità nell'occupazione, con un costo per addetto estremamente limitato, sperando che non si arrivi anche in questo settore a contratti aziendali che gonfiano i salari nel settore dell'agricoltura e si giunga poi a risultati

cui siamo arrivati in altri settori.

Potrebbe anche essere una risposta parziale a tutte le problematiche che ci vengono dai duemilaquattrocento occupati nel settore della forestazione, che non sappiamo come risolvere, perché i fondi della 268 con la destinazione che hanno non li possiamo impegnare in quei cantieri che abbiamo già in atto. Molti di quei cantieri stanno per chiudere, molti di quei cantieri gravitano su queste zone di cui sto parlando; per cui potrebbe avvenire un passaggio di questi operai dai cantieri a queste grosse aziende forestali. Potrebbe quindi essere un modo per conservare l'occupazione in atto e potrebbe essere anche la premessa per dare occupazione ad altri lavoratori. E' un discorso che merita forse una più attenta riflessione. Se la Giunta volesse essere così cortese, se non vuole riflettere dopo, almeno dedicarci un pensiero mentre ne sto parlando; se la Giunta volesse avere, chiedo scusa signor Presidente ma è tremendamente difficile poter dialogare con chi non ascolta, è estremamente mortificante. Questo non vuole essere un rimprovero, forse non sono degno di essere ascoltato ...

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Tronci, io la sto ascoltando molto attentamente e le dirò che avevamo previsto una certa somma per acquistare certi terreni. Se non che questi fondi sono stati diminuiti. Certamente la Giunta è orientata a fare questi acquisti ma, evidentemente non possiamo fare delle cose senza danaro, non solo per "Piscina manna" ma anche per il Marganai.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, io la ringrazio per questa puntualizzazione e le dirò che già ero pentito di aver fatto questa osservazione alla Giunta che pareva non ascoltasse adesso non mi pento più e, anzi colgo l'occasione per un'altra osservazione che vorrei aggiungere signor Presidente.

Io non ero d'accordo e non sono d'accordo per la riduzione di questo stanziamento perché non ha significato; solamente che quando in Commissione le forbici sono state adoperate nella notte non dei lunghi coltelli ma delle lun-

ghe forbici, qualche colpo di punta è andato a destra e a sinistra. Però, signor Presidente, nella notte delle lunghe forbici c'era anche la Giunta, e la Giunta ha accettato, così, con estrema disinvoltura, questi colpi di forbici. Ora questo è uno dei colpi di punta che non va bene. Se non va bene siamo ancora in tempo a riparare. C'è una scelta precisa che la Giunta fa in questa direzione cioè per il Marganai, che come il Presidente dice costa così poco. Allora io propongo. fermiamo un attimo la discussione calcoliamo la somma e rimettiamo i fondi dove occorrono, tanto la differenza è di ben poco, è di appena centottantamilion. Possiamo toglierli dal capitolo dei nuovi oneri legislativi dove li abbiamo passati. Non succede niente, infatti, averne cinquantadue nei nuovi oneri legislativi, averne cinquantuno e ottocentocinquanta non è che cambi molto. Sicuramente ci troveremo a fare dei recuperi a fine d'anno come li abbiamo fatti per il settantasette, non voglio aprire un discorso su questo problema. Eventualmente potrei fare una riflessione più avanti perché in questo momento, mio massimo interesse è accentrare l'attenzione su questa problematica. Per cui, se la Giunta ha intenzione di iniziare almeno dal Marganai la politica dei parchi, e io sono d'accordo con la Giunta, i fondi tolti sono indispensabili, io proporrei di sospendere brevemente la discussione su questo capitolo, presentiamo l'emendamento e rimettiamo i fondi al loro posto perché l'acquisto del Marganai possa essere effettuato occorre prima metterli nel capitolo di competenza perché poi la Regione possa dare i soldi all'Azienda; nel bilancio dell'Azienda potranno essere inseriti come somme impegnate per l'acquisto. Io, signor Presidente, avrei finito, se la Giunta è d'accordo, propongo la sospensione di due minuti per il recupero di questi fondi da destinare in modo specifico ...

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta?

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sospendiamo il capitolo e andiamo avanti.

ISONI (D.C.). Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, ma lei non aveva già parlato?

ISONI (D.C.). Io ho parlato in ordine ai capitoli in discussione, però non ho parlato in ordine ai capitoli successivi al 50.80 che riguardano la caccia e la pesca. Credo siano in discussione in questo stesso contesto, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Avevamo aperto la discussione in ordine ai capitoli fino al punto 50.82.

ISONI (D.C.). Io parlo sul 50.83. Quindi parlerò successivamente.

PRESIDENTE. Non ci siamo arrivati ancora. Allora, per il 50.36 un accordo è da prevedere sarà raggiunto. Sospendiamo quindi il 50,36 e andiamo avanti.

Al capitolo 5082 è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Virdis - Cardia sui contributi all'attività peschereccia.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350 concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978,

RILEVATO che l'attuale legislazione degli incentivi all'attività peschereccia non ha sortito risultati positivi e si è dimostrata insufficiente a promuovere in maniera adeguata alle necessità del momento l'attività peschereccia

CONSAPEVOLE che una "diversa" normativa potrebbe incidere in maniera più efficace nel settore

impegna la Giunta regionale

a predisporre un provvedimento che superando il sistema dei contributi, detti organiche e precise norme in materia di tassi agevolati". (6)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli dal 5018 al 5082. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 5083 al 9001.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, desidero prendere la parola sul capitolo 5083, non per suggerire ordini del giorno o emendamenti, non mi sono prefisso questo compito; quindi non presenterò emendamenti di sorta su nessun argomento. Mi sono prefisso però il compito di fare alcune sottolineature ad alcune voci del bilancio, alcune voci che, come in questo caso, potrebbero sembrare marginali, ma che proprio perché appaiono marginali e quindi spesso più neglette, forse hanno bisogno da parte nostra di un minimo di attenzione. Non farò considerazioni sull'entità dello stanziamento destinato alla caccia e alla pesca; mi basta ricordare agli onorevoli colleghi che il miglior modo di celebrare il trentennale dell'autonomia lo si sarebbe potuto realizzare con l'esame e l'approvazione di leggi atte a conservare, difendere, accrescere e potenziare il patrimonio raro, naturale e culturale. Ci troviamo di fronte a una materia sulla quale la Regione ha competenza primaria; eppure dopo trent'anni siamo ancora privi di una legge regionale, autonomistica per la caccia; siamo

privi di una legge che tuteli il nostro ingente patrimonio ittico e che regolamenti il governo delle acque; siamo privi di una legge che disciplini la conduzione delle nostre foreste e del nostro patrimonio floristico; siamo privi di una legge che riordini compiutamente i nostri beni culturali, e che serva a difenderli.

Noto con rammarico, con amarezza, che questo Consiglio ha voluto abdicare il suo diritto-dovere di legiferare intorno a materie sulle quali ha competenza primaria, ha rinunciato anche all'approntamento degli strumenti necessari a sottolineare i contenuti peculiari della nostra autonomia che non può esprimersi esclusivamente nella libertà di erogare somme più o meno vistose a questa o a quella corporazione. Scarsi risultati darà il celebrare il trentennale dell'autonomia con una nutrita serie di conferenze, di convegni, di trasmissioni radiofoniche e televisive, di fotografie in prima pagina. Ben altro occorrerebbe fare per rendere credibile e attuale l'istituto autonomistico ridotto ormai a grosso municipio delle maggiori città sarde e delle concentrazioni industriali. Pertanto, voglio ricordare al Consiglio che presso le varie Commissioni giacciono proposte di legge riguardanti i più svariati settori che, emendate e migliorate, potrebbero costituire strumenti validi e insostituibili alla difesa puntuale e puntigliosa delle nostre ricchezze naturali, oggi lasciate alla mercé di avventurieri e di sfruttatori di ogni risma.

PRESIDENTE. Al capitolo 9001 è stato presentato l'ordine del giorno numero 7 a firma Puddu Piero e più. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Virdis - Cardia sulla necessità di una normativa regionale che regoli il rapporto tra Regione ed enti operanti nel campo degli studi intesi a favorire il progresso scientifico e promuovere le conoscenze scientifiche:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978,

RILEVATO che appare indispensabile andare ad una organica e sistematica regolamentazione legislativa che precisi i rapporti tra Regione ed enti operanti nel campo degli studi intesi a favorire il progresso scientifico e promuovere le conoscenze scientifiche, al fine di rendere tali ricerche più rispondenti alle necessità dello sviluppo socio-economico sardo

impegna la Giunta

a predisporre un provvedimento organico che riordini tutta la attuale normativa vigente in materia". (7)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 7 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli dal 5083 al 9001. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 9002 al 9039.

(Segue lettura).

Al capitolo 9039 è stato presentato l'ordine del giorno numero 8. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini

Biggio - Fadda - Monni Pietro - Virdis - Cardia sulla modifica del fondo di rotazione per i prestiti alle piccole e medie industrie.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978,

RILEVATA la necessità di intervenire in forme più incisive nel settore della piccola e media industria,

impegna la Giunta regionale

a predisporre un provvedimento di legge che — modificando il sistema di intervento previsto dalla legge regionale n. 23 — preveda interventi regionali sull'abbattimento dei tassi d'interesse collegandole alle procedure e alle finalità della programmazione". (8)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 8 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli dallo 09002 allo 09039. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dallo 09040 al 10042.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Mur-

ru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente Signor Presidente, sul capitolo 10021 è sorta la discussione anche in sede di Commissione. Nel capitolo 10021 si stanziava un contributo di 115 milioni a favore della sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi. Non voglio entrare nel merito, del provvedimento ma fare soltanto una osservazione sotto il profilo del principio e quindi sotto il profilo della legalità. Queste associazioni, a carattere assistenziale, a carattere ricreativo che svolgono determinate attività sono istituzionalizzate dallo Stato, quindi sono regolarmente finanziate attraverso altre fonti. Allora io vorrei chiedere, all'Assessore al lavoro, siccome non è detto molto chiaramente qui, qual'è la finalizzazione di questi 150 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere al collega Murru.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. In base all'attività svolta, dall'Unione Nazionale Ciechi, tanto è vero che l'anno scorso lo stanziamento era di 120 milioni. Il rendiconto del 1977 ha dato 5 milioni di meno e li abbiamo tolti. Il finanziamento viene concesso per attività sociali dell'Unione. Che poi facciano, in effetti, quello che pensa lei non ci risulta, io devo prendere per buono il rendiconto. L'intervento dello Stato anche in questo settore è insufficiente, quindi interviene la Regione.

PRESIDENTE. Su questa serie di capitoli è stato presentato, in questo momento, un ordine del giorno a firma Puddu Piero e più. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Melis Antonio - Cardia sui finanziamenti a favore della formazione professionale:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350 concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978;

RICORDATO che con legge regionale 29 novembre 1976, n. 65, la Regione Sarda subentrava alla Cassa per il Mezzogiorno nelle funzioni di riunione e nella proprietà del Centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nell'industria (C.I.S.A.P.I.);

RILEVATA la necessità di dare continuità all'azione di formazione esercitata dal C.I.S.A.P.I.;

CONSTATATO che per il 1977 si è provveduto ad erogare a favore di tale Ente la somma di lire 500 milioni con le variazioni in aumento del capitolo 10001 del bilancio 1978;

PRESO ATTO che la somma occorrente per l'anno formativo 1977/78 e di lire 800 milioni mentre nel capitolo 10006 è prevista la somma di lire 500 milioni

impegna la Giunta regionale

a studiare le misure necessarie per una variazione di bilancio atto a garantire la differenza risultante tra l'esigenza e lo stanziamento”. (16)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli dallo 09040 al 10141. Chi lo approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 10042 e 10043.

(Segue lettura).

Su questi due capitoli è stato presentato un emendamento modificativo, a firma Soddu. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

“L'articolo 31 della proposta di legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è sostituito dai seguenti:

Art. 31

Nelle more del compimento delle procedure di cui all'articolo 2, comma primo, della legge 23 dicembre 1975, n. 698, l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, su conforme deliberazione della Giunta regionale, dispone, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'Assegnazione alle Province e ai Comuni, che svolgono le funzioni amministrative in sostituzione della soppressa Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, delle somme attribuite dallo Stato alla Regione Sarda ai sensi dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698.

Art. 31 bis

Per l'anno 1978, le somme di cui al precedente articolo 31 verranno proporzionalmente ripartite, sulla base dei rendiconti finali relativi all'anno 1977, delle spese effettivamente sostenute dai Comuni e dalle Province della Sardegna che svolgono attività della soppressa ONMI, tenendo conto, delle assegnazioni, di eventuali conguagli fra le spese accertate e le somme assegnate per lo stesso anno 1977.

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 il capitolo 10042 è soppresso.

Nello stesso stato di previsione la denominazione del capitolo 10043 è così modificata:

“Somme assegnate alle Province e ai Comuni, che svolgono le funzioni amministrative in sostituzione della soppressa Opera nazionale per

la protezione della maternità e dell'infanzia, delle somme attribuite dallo Stato alla Regione (Art. 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698).

E' altresì iscritta allo stesso capitolo 10043 la somma di lire 2.133.785.680". (3)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i due capitoli 10042 e 10043. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Debbo ricordare ai colleghi consiglieri che con l'approvazione dell'emendamento modificativo testé votato, sono approvati anche gli articoli 31 e 31 bis del testo della legge di cui discutiamo.

Si dia lettura del capitolo 10044.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato l'ordine del giorno numero 9 Puddu e più. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Virdis - Cardia sull'attuazione dei programmi degli asili nido.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978;

RILEVATA con preoccupazione la tardività con cui vengono predisposti ed attuati i programmi degli asili-nido ai sensi della legge n. 1044/1971 e della legge regionale n. 17/1973,

impegna la Giunta regionale

a rielaborare, al fine di poter dare attuazione all'intervento nel settore, il programma a suo tempo predisposto da presentare all'esame della competente Commissione". (9)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 9, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il capitolo 10044. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' aperta la discussione sui capitoli dal 10045 al 10095.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Al capitolo 10095 è stato presentato l'ordine del giorno numero 10 Puddu Piero e più. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Virdis - Cardia sul fondo sociale

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978,

RILEVATA la necessità di provvedere in termini concreti alla impostazione di un programma per

l'attività del fondo sociale che realizzi i propri obiettivi e consenta l'assolvimento di alcuni impegni di ordine finanziario già a suo tempo presi;

impegna la Giunta regionale

a presentare alla Commissione competente il programma di attività — prima che esso venga esaminato dal Comitato regionale — che preveda tra l'altro il saldo relativo all'acquisizione e ristrutturazione degli edifici di Castelsardo e Cuglieri da destinarsi a colonie estive per figli di emigrati, nonché l'avviamento, mediante l'utilizzazione degli appositi stanziamenti statali, del programma dei cantieri di rimboschimento". (10)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. Voglio chiarire che il programma di attività del fondo sociale è in attuazione; alcuni edifici sono stati acquisiti e in via di ristrutturazione. L'edificio di Castelsardo è stato pagato. Resta da pagare quello di Cuglieri che l'Assessore al lavoro ha già preso in carico. A meno che voi non vogliate dire che anche l'edificio di Castelsardo debba essere trasformato, adattato per asilo; questo però deve esser maggiormente precisato nell'ordine del giorno.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Le notizie fornite dall'assessorato non erano precise. Evidentemente c'è stato un malinteso.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. L'acquisizione è stata definita subito, resta ora la trasformazione, la ristrutturazione, il progetto. Però l'edificio è pagato.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Quello era chiaro.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. Occorre aggiungere la parola "ristrutturazione" altrimenti è sbagliato.

PUDDU PIERO (P.S.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Allora qui è necessario modificare la parola, perché qui dice "acquisizione", acquisizione ha un solo senso, significa acquistarlo. Acquisizione e ristrutturazione. Allora l'ordine del giorno è così modificato: ... "il saldo relativo alla ristrutturazione dell'edificio di Cuglieri ..."

Metto in votazione l'Ordine del giorno numero 10 così formulato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli dal 10044 al 10095. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in discussione i capitoli dal 10046 al 11065. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Al capitolo 11046 è stato presentato un ordine del giorno numero 11. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Virdis - Cardia sui problemi della scuola materna e dell'ESMAS.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978;

RILEVATO che in Sardegna permangono gravi carenze nel settore della scuola materna e rilevata l'opportunità che la competente Commissione consiliare svolga un'indagine conoscitiva sullo stato della scuola materna a gestione pubblica e privata nel territorio regionale;

RICORDATI i precedenti ordini del giorno vota-

ti dal Consiglio regionale, e che non sempre hanno trovato adeguata applicazione;

CONSTATATE le persistenti e ingiustificate disparità di trattamento economico e giuridico tra il personale dipendente dall'ESMAS e il personale dipendente dallo Stato a parità di mansione;

RIAFFERMATA la necessità di trasmettere alla competente Commissione consiliare i programmi di intervento per il 1977 e per il 1978,

impegna la Giunta regionale

1) a intervenire perché venga bloccato ogni ampliamento del numero di sezioni e del personale dipendente dall'ESMAS;

2) ad attuare con urgenza tutte le possibili iniziative intese a che lo Stato riconosca la propria esclusiva competenza di ordine finanziario per la gestione dell'ESMAS". (11)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU(D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, noi potremmo accogliere l'ordine del giorno però ho la sensazione che non sia molto chiaro. Cioè, la competenza qui è chiaramente statale. La Giunta non può bloccare ogni ampliamento, non ha questo potere; semmai si può adoperare perché non avvengano ampliamenti. Il regolamento organico lo fa il Ministero ed è in corso di approvazione o è già approvato, non conosco esattamente la situazione. C'è stato uno sciopero di mesi del personale per rivendicare il regolamento organico, e non so se il regolamento organico rispecchi l'attuale situazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno si potrebbe modificare in questo modo: impegna la Giunta regionale ad intervenire per bloccare ogni ampliamento. In questo senso l'intervento politico della Regione può servire. L'ordine del giorno risulterebbe così modificato: "Impegna la Giunta a intervenire perché venga bloccato ogni ampliamento del numero di sezioni ..."

Metto in votazione l'ordine del giorno n. 11 così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli dal 10095 al 11046. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Molto brevemente, signor Presidente per confermare tutte le riserve e tutte le osservazioni che esprimono anche un no chiaro della mia parte politica a tutti quei capitoli che sono stati contestati in sede di Sottocommissione e in sede di Commissione quando cioè abbiamo esaminato in modo capillare ogni posta del bilancio. Mi riferisco in modo particolare a tutti quei contributi che vengono elargiti, non finalizzati a spese produttive ma che servono solo ed esclusivamente ad integrare, se questo è il termine nuovo che si vuole usare in sede di Consiglio, determinati fondi di cui già abbondantemente dispongono tutte quelle organizzazioni — che non voglio elencare perché mi ci vorrebbe mezz'ora, — che svolgono attività già finanziate dallo Stato, autofinanziate dagli stessi associati. Per esempio: sindacati, patronati, associazioni cooperative, che fruiscono di questi contributi non certamente per fare attività istituzionalizzate. Confermiamo quindi tutte quelle riserve e tutti i no che abbiamo espresso salvo poi tornare sull'argomento allor quando in sede di riordino si svilupperà la legge apposita, grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, metto in votazione i capitoli fino al 11046. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 11047 al 11065.

(Segue lettura).

Al capitolo 11065 è stato presentato l'ordine del giorno numero 12. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Virdis - Cardia sui contributi alle Università e agli Istituti di cultura artistica di ogni ordine e grado:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978, RAVVISATA la necessità di procedere all'attuazione di una normativa che regoli in maniera coordinata e razionale la materia relativa al rapporto tra Università e Regione, tenuto conto anche degli interventi previsti dalla legge 183/1976, nonché tutta la materia relativa ai contributi agli Istituti di cultura artistica di ogni ordine e grado,

impegna la Giunta regionale

a predisporre, in tempi brevi, un provvedimento organico che, adeguando l'attuale legislazione, detti norme intese al riordino della materia”.
(12)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Francesconi.

FRANCESCONI (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Ho chiesto la parola per una breve riflessione. Il capitolo 11060 stanziava un contributo ordinario annuale all'Istituto Superiore Regionale etnografico. Abbiamo stanziato — c'è stata una variazione in Commissio-

ne — la somma relativa ai primi quattro mesi. L'osservazione vuol essere solo questa: abbiamo ripetuto un'operazione che abbiamo sperimentato per quattro anni consecutivi essere estremamente negativa. La esperienza non ci ha detto niente. Io non voglio fare recriminazioni, voglio soltanto però che i colleghi, la Giunta si rendano conto che abbiamo accettato questo accordo che è stato assunto a livello di tutti i partiti dell'intesa, però con la perfetta convinzione che stavolta, come le altre volte, non era necessario farlo e tanto meno lo è stavolta. Infatti non è uno stimolo alla Giunta perché presenti le leggi, in quanto le leggi sono state per buona parte presentate; semmai vuol dire che diventerà uno stimolo al Consiglio perché approvi le leggi. E prevediamo, pur non essendo profeti, che nell'arco dei quattro mesi non riusciremo a varare le leggi apposite; per cui non potremo più presentare ordini del giorno di esercizio provvisorio per altri due o tre mesi, che dovremo procedere ad una variazione di bilancio perché gli enti dal mese di aprile, possano continuare ad operare. Ritengo che questa sia una delle operazioni che sono state fatte in questo bilancio che non producono nulla ma che servono solo a mettere in crisi il funzionamento degli enti fino alla loro trasformazione. Servono solo a far sì che interessi passivi vengano pagati alle banche. E' un'operazione quindi che sul piano politico ha solo il senso della punizione nei riguardi degli enti che questo sicuramente non meritano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ricordo che in Commissione è avvenuta una lunghissima e interessantissima discussione a proposito degli enti regionali. Non sono stati solo quelli dell'intesa a discutere e ad attardarsi nello sviscerare questo problema, siamo stati tutti, onorevole Tronci, compresa la mia parte politica, ed io ricordo — scusi se mi pronuncio in prima persona, — ricordo che a un certo punto si era finalizzato il provvedimento prima ai due mesi, poi ai tre mesi poi si è trovato il compro-

messo per arrivare ai quattro mesi. Se io parzialmente, a nome della mia parte politica, posso concordare con le osservazioni e con le critiche fatte dall'onorevole Tronci, non capisco perché in Commissione si è tenuto un certo atteggiamento e qui se ne voglia tenere un altro. Questo è il discorso, perché la riserva sarebbe dovuta ...

TRONCI (D.C.). E' lo stesso atteggiamento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ho avanzato la mia riserva, l'avrebbe dovuta avanzare anche lei in quella sede, invece c'è stato un accordo. Allora il discorso è questo: se si deve adattare un certo provvedimento per un ente lo dobbiamo adattare per tutti gli enti regionali; l'ordine del giorno che si sarebbe dovuto presentare, unico per tutti gli enti e per il quale la mia parte politica si era dichiarata disponibile, doveva servire a vincolare il Consiglio, gli organi competenti del Consiglio perché il riassetto venga effettuato in maniera completa e generale; quindi nella prospettiva anche e soprattutto della legge n. 169 perché questa venga finalmente portata in discussione in Aula. Ma così non sarà perché la 169 verrà in Consiglio in gennaio-febbraio. Invece gli enti non riusciremo a ristrutturarli neanche nei prossimi quattro mesi. Questa è la mia convinzione. Allora il discorso è questo: noi confermiamo le nostre riserve perché provvedimenti di questo tipo servono soltanto a fare sborsare alla Regione tanti di quegli interessi che dovranno essere pagati per le anticipazioni che dovranno essere effettuate agli enti regionali. Al riguardo io vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio su due osservazioni che la mia parte politica ha fatto ieri sera, a proposito delle osservazioni della Corte dei Conti, la quale ha fatto rilevare come noi siamo indotti molto facilmente alle variazioni di bilancio. La Corte dei Conti ne ha rilevato quattro addirittura, con osservazioni di competenza entrando nel merito di queste variazioni di bilancio, per il '75 e per il '76. Per il '77 quante osservazioni ci farà la Corte dei Conti? Le vogliamo ripetere anche per il '78? Concludo facendo queste osserva-

VII LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

30 DICEMBRE 1977

zioni e affermando che si impone a questo punto la ristrutturazione degli enti, a prescindere (e questa è una osservazione di carattere politico) da determinate situazioni particolari per il trapasso dal commissario al presidente degli enti. Appare evidente che tutto il discorso crea i maggiori punti controversi tra determinate parti politiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Signor Presidente, solamente per dire che la proposta di esercizio provvisorio per gli enti è dovuta al fatto che ci siamo trovati, come Commissione integrata, nella impossibilità materiale di potere esaminare i bilanci. Quindi o si approvava il bilancio a scatola chiusa, oppure si doveva proporre come fatto, diciamo, tecnico-politico l'esercizio provvisorio, ovviamente, accertato che come Commissione non potevamo approvare il bilancio a scatola chiusa, per cui era naturale che la stessa Giunta proponesse l'esercizio provvisorio. Devo aggiungere che il nostro Gruppo ha proposto l'esercizio provvisorio per due mesi impegnandosi in questo periodo di tempo ad esaminare, ad approvare o no i bilanci. E' stata invece la sua parte politica, onorevole Tronci, che ha chiesto, e questa linea è passata, l'esercizio provvisorio per quattro o per sei mesi. Voglio dire ancora che sul discorso che lei ha fatto onorevole Tronci ormai ci siamo dentro tutti, nel senso che ancora una volta qui ribadiamo la necessità, l'urgenza che la Giunta presenti i disegni di legge per quegli enti che ancora non sono stati sottoposti alla verifica di una eventuale ristrutturazione o scioglimento. Mentre per gli altri c'è l'impegno politico che le Commissioni competenti del Consiglio esaminino, in modo risolutivo, il problema.

TRONCI (D.C.). Il problema non è dell'esercizio provvisorio, ma dello stanziamento nei capitoli di competenza, perché se non ce la facciamo in quattro mesi, dovremo fare una variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, io ovviamente non posso dire cose diverse da quelle dette dai colleghi di ambo le parti, sia dal collega Sini, sia dal collega Tronci. In sede di Commissione si è svolto un dibattito per quanto riguarda gli enti, nel tentativo di portare avanti una soluzione, nei tempi ristretti, necessitati dalla presentazione qualche volta ritardata dei bilanci degli enti. Ad esempio, un bilancio, quello dell'Esit, è stato presentato il 9 dicembre addirittura, è pervenuto in Commissione dopo il 9 dicembre. Non potendo la Commissione esaminare i bilanci ed entrare nel merito, abbiamo ritenuto di conciliare le difficoltà obiettive che vi erano con l'esercizio provvisorio. Il discorso del mantenimento delle poste, così come erano definite dalla Giunta, creava delle difficoltà, perché almeno un bilancio, quello dell'E.S.A.F., nelle sue entrate per il 1977, prevedeva un contributo della Regione, superiore a quello determinato nel bilancio di previsione del 1978. Non potendo ridiscutere tutta la materia perché i tempi erano molto limitati, abbiamo ritenuto, concordando le diverse posizioni, di portare in questo modo il problema degli enti nel bilancio di previsione del 1978.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli dal 11047 al 11065. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'11066 al 11072.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 11073.

(Segue lettura).

Al capitolo 11073 è stato presentato un emendamento modificativo numero 6 a firma Soddu. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

“Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport della proposta di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, è istituito all'“oggetto” 11.10 – Varie il seguente capitolo:

Capitolo 77 – Capitolo 78 11126 Titolo 1 Sezione 03 Categoria 05 Categoria di Progr. 6.2

Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per la istituzione di corsi organici professionali e per l'affitto di campi didattici (LL.RR. 1 agosto 1950, n. 42, e 9 luglio 1952, n. 18)

con lo stanziamento di lire 276.660.

Nello stesso stato di previsione lo stanziamento del capitolo 11073 è ridotto di lire 276.660 per cui passa da lire 225.000.000 a lire 224.723.340”. (6)

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sul capitolo e sull'emendamento modificativo. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il capitolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dall'11074 al 12002.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, parlerò anche su questo punto molto brevemente per confermare tutte le osservazioni che abbiamo fatto in sede di Commissione, le riserve e i no, che abbiamo ampiamente motivato e quindi risultano verbalizzati e annotati con una certa precisione dai funzionari presenti e soprattutto dal Presidente che ha avuto molta cura nel puntualizzare e gliene devo dare atto, tutte le osservazioni. Ma in questa sede, io vorrei soffermarmi su un aspetto di questi finanziamenti, perché i chiarimenti che abbiamo chiesto in sede di Commissione non ci sono stati forniti; mi dispiace che manchi l'Assessore anche oggi. Il no, per esempio, ai contributi finalizzati per determinati istituti e associazioni che organizzano manifestazioni musicali, tipo il Pierluigi da Palestrina, il Verdi di Sassari, non hanno una spiegazione, non sono sufficientemente motivati. Sappiamo perfettamente che le finalità di queste manifestazioni sono a scopo di lucro, il che significa che gli artisti o gli attori, tipo gli orchestrali sono pagati, stipendiati; sappiamo anche che questi svolgono per conto loro una attività professionale, quindi hanno già uno stipendio dall'attività principale che svolgono. Si dice che in più percepiscano il gettone nei giorni di recita e per le giornate in cui partecipano a delle prove, il che significa che in pratica hanno tre remunerazioni. Allora io chiedo se non sia da accertare tutto questo ed una volta accertato da regolamentare in modo che questo non si verifichi. Perché noi non possiamo finanziare determinate attività, di determinate organizzazioni che svolgono attività a scopo di lucro. Valgono in questo caso le osservazioni che abbiamo svolto per quanto riguarda il finanziamento di certe attività sportive, cioè di certe società sportive; perché io, con tutto il bene che voglio per esempio al Cagliari, con tutto il bene che voglio alle organizzazioni che svolgono attività sportive, non me la sento di avallare una operazione che finanzia con ottanta milioni delle organizzazioni calcistiche che, alla fine dell'anno, effettuano un mercanteggiamento a suon

di miliardi a danno e a beffa della Regione.

A proposito di questo, è assente l'Assessore, ma ne tenga conto la Giunta, io vorrei chiedere — siamo nei capitoli complessivi — se non ritenga opportuno la Regione sarda e quindi l'Assessore, visto che come Regione, alla società sportiva del Cagliari concediamo determinati contributi, se non ritenga opportuno, poiché si tratta di danaro pubblico della Regione, di inserire nel Consiglio di amministrazione del Cagliari un rappresentante di quell'Assessorato. Se non altro per controllare il modo con cui vengono gestiti questi milioni. Diversamente non abbiamo neanche la possibilità di controllare come vengono utilizzati questi ottanta milioni che elargisce la Regione. Queste osservazioni le abbiamo già fatte in Commissione, le stiamo ripetendo in Consiglio, e le ripeteremo e svilupperemo in sede di dibattito delle leggi apposite che si devono elaborare e che si devono presentare in Consiglio tutto ciò abbiamo inteso rimarcare perché agli atti rimangano le nostre osservazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione i capitoli dall'11074 al 12002. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 12003.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Al capitolo 12003 è stato presentato l'emendamento numero 12. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Emendamento modificativo Puddu Piero, Saba, Corrias, Melis Antonio:

“Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'Igiene e Sanità sono introdotte le seguenti compensative:

Capitolo 12003	+ lire 100.000.000
Capitolo 12136	+ lire 50.000.000
Capitolo 12133	- lire 150.000.000”.

(12)

PRESIDENTE. I presentatori hanno facoltà di parlare per illustrare il loro emendamento.

PUDDU (P.S.I.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Poiché siamo al capitolo 12003 e questo emendamento comporterebbe un aumento di cento milioni a questo capitolo, un aumento di cinquanta al capitolo 12136 e una diminuzione di centocinquanta al capitolo 12133 evidentemente il centocinquanta si compensa col meno centocinquanta. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Francesconi.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il capitolo 12002. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si intende che rimangono modificati anche i capitoli 12136 e 12133 secondo il testo dell'emendamento.

Al capitolo 12075 è stato presentato un ordine del giorno numero 13. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Virdis - Cardia in materia di medicina scolastica e medicina sportiva:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

VII LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

30 DICEMBRE 1977

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978,

RAVVISATA la necessità di dare all'attività medico-scolastica la capacità di operare in forma concreta nel delicato settore dell'igiene e della salute dello studente

impegna la Giunta regionale

a presentare alla Commissione competente un programma di medicina scolastica in cui siano determinate le strutture operative, le forme nonché gli interventi finanziari". (13)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Francesconi.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sui capitoli dal 12004 al 12075 ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi dispiace Presidente, dover ancora una volta prendere la parola ma sono chiarimenti che non abbiamo avuto, perché l'Assessore è stato materialmente impossibilitato a recarsi in Commissione. Questi chiarimenti li abbiamo chiesti in Commissione, non ci sono stati forniti per il motivo più su accennato e il Presidente della Commissione ci assicurò che li avremmo avuti in Consiglio.

Il chiarimento che chiediamo all'Assessore riguarda segnatamente i capitoli che riguardano l'erogazione di contributi per gli assistiti nelle cliniche e negli ospedali antitubercolari. Non si capisce bene se questi assistiti hanno una indennità duplicata oppure se questa indennità viene elargita soltanto dal Consorzio o dalle organiz-

zazioni che li assistono. Mi spiego meglio: sappiamo perfettamente che tutti i lavoratori sono assistiti e in sede attiva della malattia tubercolare e in sede post-sanatoriale, sanitarimente ed economicamente dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale; hanno un'indennità durante il decorso della malattia e una indennità post-sanatoriale. Allora se noi stiamo pagando a dei lavoratori assistiti e quindi già indennizzati dalla Previdenza sociale stiamo operando una duplicazione di indennità. Se invece questi sono assistiti solo ed esclusivamente dai consorzi però, attenti, dai consorzi che devono assistere, sotto questo aspetto, i non lavoratori, cioè coloro che non sono protetti dalla contribuzione previdenziale allora occorre chiarire quest'aspetto. Se si tratta di assistiti non previdenzializzati il discorso non si pone più ed è giusto che la Regione intervenga e quindi conceda come fa l'Istituto della Previdenza Sociale un'indennità sanatoriale e post-sanatoriale; se invece questo non è e bisogna accertarlo, in questo caso noi indennizzeremmo due volte l'ammalato e con la Previdenza Sociale e con i contributi elargiti dalla Regione attraverso questi Consorzi. Questo chiarimento gradirei onorevole Assessore, confermando tutte le osservazioni che io ho fatto prima, la ringrazio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Mi sembra che il collega Murru si sia dato una risposta, perché effettivamente l'assistenza viene erogata dai Consorzi per quelli — diciamo — non previdenzializzati, non assistiti dalla Previdenza sociale. E' proprio come ha detto il collega Murru. Tra l'altro è un provvedimento sul piano nazionale, è una legge obbligatoria questa alla quale non ci possiamo sottrarre.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione i capitoli fino al 12075. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Capitoli dal 12076 fino al 12161. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

PRESIDENTE. Al capitolo 12161 è stato presentato l'ordine del giorno numero 14 Puddu e più. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Biggio - Fadda - Monni Pietro - Viridis - Cardia sul Consorzio Tumori:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978;

RILEVATO che la situazione organizzativo-strutturale del Consorzio regionale per la lotta contro i tumori necessita di un approfondito esame che chiarisca in termini precisi le obiettive necessità del Consorzio stesso;

IN ATTESA di predisporre i provvedimenti che si riterranno necessari adottare onde consentire una più razionale gestione del Consorzio e del personale

impegna la Giunta regionale

affinché il Consorzio stesso non proceda a nessun'altra assunzione di personale". (14)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Francesconi.

FRANCESCONI (P.S.I.), Assessore dei lavori pubblici. La Giunta lo approva.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sui capitoli sopra accennati. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del

giorno n. 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione i capitoli dal 12075 al 12161. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in discussione i capitoli dal 12162 sino alla fine.

Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, in questi capitoli è compreso anche questo elenco di leggi da farsi, quindi l'articolo 3917 è compreso?

PRESIDENTE. Vuol per cortesia, chiedo scusa, vuol ripetere onorevole Isoni?

ISONI (D.C.). Vorrei sapere, poiché, il Presidente ha citato il numero dell'articolo e ha detto fino alla fine, se in questo "fino alla fine" è compreso anche il capitolo 3017 sui nuovi oneri legislativi. Nient'altro.

PRESIDENTE. Il capitolo è stato già discusso e approvato, l'elenco dei provvedimenti sui nuovi oneri legislativi lo stiamo discutendo adesso. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione i capitoli 12076 sino alla fine. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

E' rimasto in sospeso l'esame del capitolo 5036 relativo all'Azienda Foreste Demaniali.

Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Questo capitolo era rimasto in sospeso perché era stato manifestato il proposito di presentare un emendamento. L'onorevole Tronci ed io che dovevamo essere i presentatori dell'emendamento rinunciamo a presentarlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 5036. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'esame degli elenchi allegati al bilancio. Elenco numero 1. Spese obbligatorie e d'ordine. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'elenco numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Elenco numero 2. Spese occorrenti per restituire tributi indebitamente percetti, o tasse su prodotti che si esportano, e per stipendi, pensioni ed altri assegni fissi, tassativamente autorizzati e regolati per legge. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'elenco numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Elenco numero 3. Spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote d'entrata devolute ad enti ed istituti, o di somme comunque percepite per conto di terzi. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'elenco numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Elenco numero 4. Spese dipendenti da nuove disposizioni legislative. Se ne dia lettura.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa per questo ulteriore intervento. Colgo l'occasione di questa breve riflessione sull'elenco numero 4, "spese in conto capitale" — disegno di legge concernente il finanziamento del progetto organico per lo sviluppo delle attività turistiche — io ritorno su un argomento, che mi è caro e al quale ho accennato ripetutamente in Commissione, sul quale ho parlato anche in Aula in occasione della variazione di bilancio relativa al 1977, fatta nel mese di settembre; la breve riflessione è questa: quest'anno si è fatto uno sforzo con diversi tagli sul bilancio per reperire fondi atti ad incrementare i capitoli e le previsioni di spesa per i futuri oneri legislativi relativi ai settori trainanti dell'economia sarda, in modo da poter avere una massa finanziaria superiore a quella prevista nel bilancio presentato della Giunta per le spese di investimento. Si è raggiunto su questo piano un certo risultato, sia manovrando sui tagli, sia recuperando con la variazione che abbiamo fatto, ulteriore variazione al bilancio '77, recuperando le somme destinate a futuri oneri previsti nell'esercizio passato. In questo modo abbiamo incrementato alcuni capitoli: quattro miliardi nel '77 per quanto riguarda le piccole e medie industrie, e alcuni capitoli di competenza di quest'anno. Inoltre abbiamo incrementato le somme a disposizione per futuri oneri legislativi relativi — per esempio — al disegno di legge concernente l'occupazione giovanile, al disegno di legge concernente i crediti alla piccola e media industria, al disegno di legge concernente il turismo per cinquecento milioni, e al disegno di legge concernente i progetti per l'ortofrutticoltura.

Abbiamo a disposizione nel bilancio, ed è questo ciò che mi interessa di nuovo portare in Consiglio regionale, convinto che "gutta cavat lapidem non vi sed salpe cadendo"; si ha forza di insistere su un determinato discorso pur nella piena coscienza che il discorso di oggi diventa

un ulteriore atto di testimonianza, non un intervento per ottenere un risultato risolutivo in questa sede, convinto quindi che insistere può essere conveniente. Insisto ancora su questo argomento perché diventi almeno oggetto di impegno da parte della Giunta e delle forze politiche per un riesame dell'argomento a breve termine. Dicevo che abbiamo nell'ambito del bilancio una somma a disposizione non indifferente, che è quella proveniente dalla legge 183 Cassa del Mezzogiorno, somma a cui abbiamo dato questa destinazione: diciassette miliardi per le opere pubbliche; quattro miliardi per le opere di miglioramento fondiario, elenco approvato dalla Cassa; sette miliardi per interventi nel settore turistico; quarantotto miliardi di competenza dell'Assessorato alla Programmazione accantonati per i progetti di sviluppo regionali.

Quale è la filosofia che mi induce ad insistere su questo argomento? Non certo la filosofia tradotta in un linguaggio sbrigativo e un po' maligna del collega Sini secondo cui noi proponiamo e io in particolare propongo, di spendere in fretta purché si spenda; non è assolutamente questo, per carità, il discorso è ben altro. Io insisto per spendere in modo selettivo e in perfetta rispondenza alla normativa fissata dalla legge, quindi non spendere comunque. Abbiamo quarantotto miliardi a disposizione per i progetti di sviluppo regionale; due fatti sono certi: non abbiamo ancora deciso nulla sulla destinazione da dare a questi quarantotto miliardi e, non avendo deciso quale destinazione dare, non abbiamo neppure, è chiaro, impostato i progetti di sviluppo regionale, né abbiamo scelto se fare progetti di sviluppo regionale settoriali o progetti di sviluppo regionale territoriali. Stando così le cose qual'è il discorso che io propongo, che la D.C. ha proposto?

Il collega Saba ne ha parlato in termini estremamente chiari anche sottolineando che su questo nostro discorso non abbiamo avuto nessuna risposta nemmeno interlocutoria dagli altri Gruppi politici, ma solo un invito al rinvio. I quarantotto miliardi dovranno essere destinati ai progetti di sviluppo regionale, e corrispon-

dono al 60 per cento maggiorato di qualcosa, della somma che la Cassa del Mezzogiorno ha già deliberato e messo a disposizione della Regione sarda. La legge n. 183 dice che noi dobbiamo operare la riserva 60 per cento sulla cifra globale nei cinque anni, per cui non vi è nessun obbligo giuridico di fare la riserva del 60 per cento nella prima trancia dei due anni. Dobbiamo farla nei cinque. Quindi quale è il nostro discorso? Poiché non abbiamo deciso che destinazione dare, poiché non abbiamo operato la scelta di quale tipo di progetti fare, poiché i progetti non sono pronti, poiché tutte queste procedure, queste decisioni politiche questo avvio di progettazione, la definizione dei progetti, ci porteranno via molto tempo, è evidente, nessuno mi può contraddire, perché mi contraddisse nel mese di settembre l'onorevole Nonne, dicendomi che i progetti li avremmo avuti a novembre, poi a novembre non li abbiamo avuti e nel documento di verifica si parla del mese di febbraio, ma si parla sempre dei progetti finanziati con il programma triennale, non dei progetti della 183 di cui non si parla in nessun documento.

Quindi per arrivare ai progetti di sviluppo regionale con i fondi della 183 avremo bisogno di un largo spazio di tempo. Sicuramente nel 1978, se siamo fortunati, arriveremo a decidere quali tipi di progetti fare, come dividere questi fondi, e sicuramente — e non voglio essere profeta di sciagure — sicuramente di questi quarantotto miliardi nel 1978 non spenderemo nulla o quasi nulla. Quindi, oggi vi è la possibilità di una scelta immediata, non in questa sede; dicevo che è un atto di testimonianza quello che voglio fare, è un invito alla riflessione. Vi è la possibilità di incanalare questa cifra bloccata su tipi di spese che la legge prevede, sulle lettere A e B, cioè per le opere pubbliche.

Per le opere pubbliche abbiamo quarantasette miliardi di progetti che, aggiornati allo stato attuale dei costi, sicuramente arriveranno a sessanta miliardi. Sono progetti fatti dai Comuni per strade; sono progetti che prevedono, per esempio, il piano della valorizzazione della Giara; sono progetti che prevedono fognature; sono progetti che prevedono acquedotti un set-

tore che è tremendamente in crisi. Opere pubbliche, edilizia, un settore che sul piano dell'occupazione trainante, sia in modo diretto sia in modo indotto, perché sappiamo perfettamente che quando l'edilizia cammina, cammina intorno all'edilizia tutto un mondo di carattere industriale, tutto un mondo di carattere artigianale. In questo settore la legge consente di spendere e noi potremo dare una destinazione a questi quarantotto miliardi incrementando la cifra dei diciassette che abbiamo già stanziato in bilancio e portandola alla cifra "X", che consenta di dare una risposta immediata ai Comuni sul piano della realizzazione dei lavori, all'occupazione sul piano delle nuove occasioni di occupazione. La legge prevede inoltre che possiamo intervenire per quanto riguarda il turismo. Sappiamo perfettamente che per il turismo vi sono, se non vado errato e se la memoria non mi tradisce, richieste per oltre ottanta miliardi di investimenti. E' chiaro che queste richieste di investimenti saranno diffuse in tutto il territorio senza una visione organica dell'intervento, ma è anche chiaro che la Regione può fare una scelta selettiva delle risposte positive da dare secondo una visione di poli di sviluppo turistico, organico che possa essere a maggior contatto con i punti di arrivo di aerei, i punti di approdo di navi e quindi in una visione di sviluppo progettuale del turismo in Sardegna.

Il progetto del turismo è un progetto che è già stato scelto, che ha già le sue indicazioni, quindi potrebbe dare una risposta immediata, sul piano delle scelte se è suffragato sul piano del finanziamento. Per cui, i sette miliardi che abbiamo destinato a questo settore potrebbero essere incrementati prelevando ancora da quei quarantotto miliardi. Inoltre vi è un'altra possibilità di spesa che ormai sembra accettata perché il Governo l'ha già esaminata nella variazione del 1977, ossia l'intervento per le opere di miglioramento fondiario che prima era di competenza Cassa. Anche a questo abbiamo dato una risposta parziale, solo per quattro miliardi, quando le richieste invece ammontano complessivamente a otto miliardi. In sostanza noi avremo la possibilità di una scelta selettiva, programmata, intelligente, non fatta comunque perché questi

soldi non rimangano, questi quarantotto miliardi, bloccati, ma vengano spesi in queste tre direzioni: opere pubbliche, turismo, opere di miglioramento fondiario, dando quindi risposte concrete. E non è che con questo sistema noi arrechiamo pregiudizio all'intervento che è previsto dalla lettera C dell'articolo 7 della 183, che prevede che il 60 per cento venga destinato ai progetti di sviluppo regionale, non arrechiamo alcun danno, perché noi dalle tranches di finanziamento del '78 e dalle tranches di finanziamento del '79 che dovrebbero ammontare, tutto sommato, ad altri settantasette miliardi — pari alle prime due annualità che abbiamo già ricevuto — si potrebbero recuperare le somme stanziati in più per la lettera A e per la lettera B. Si darebbe una risposta immediata a quei settori i cui fondi sono immediatamente spendibili e si avrebbero le somme disponibili per i progetti di sviluppo quando i progetti di sviluppo regionale saranno pronti. Questa è la tesi, questa è la filosofia che induce me e non solo me, ma la Democrazia Cristiana a fare questo discorso.

Arrivati a questo punto, è chiaro che il problema non diventa oggetto di immediata soluzione in questa sede perché abbiamo approvato i capitoli del bilancio e quindi non chiediamo nessuna variazione agli impegni che abbiamo assunto, come non chiediamo nessuna variazione a questi disegni di legge previsti; però deve rendersi cosciente il Consiglio che non si possono lasciare le cose allo stato in cui sono oggi. Per cui, al momento dell'adeguamento del programma triennale che dovrà essere operato a brevissimo termine per verificare sul piano delle possibilità reali l'attuazione del programma, per inserire nel programma triennale forse un'altra annualità quella del '79, per fare un esame anche di queste somme disponibili con la 183. In quella sede, nel più breve tempo possibile, questo discorso dovrà essere affrontato in modo che la massa finanziaria, disponibile nell'esercizio in corso, sia la più ampia possibile e possa servire a dare risposte serie e concrete sul piano degli investimenti, sul piano della conservazione dei posti di lavoro, sul piano anche delle prospettive di nuova occupazione. Se, per esempio, noi uscissimo dal concetto che ormai non è più appagante, di una

programmazione solo per settori per entrare in una visione più ampia programmatica per progetti intersettoriali per territorio, noi forse creeremmo nuove possibilità di sviluppo in alcune plaghe della Sardegna che non hanno alcuna possibilità di sviluppo.

Colgo l'occasione per chiarire, onorevoli colleghi del Consiglio, una strana, definiamola strana e non altro, informazione che la stampa ha dato di un convegno a Fluminimaggiore in cui si è detto che l'onorevole Tronci aveva promesso di portare in Consiglio regionale la problematica del progetto speciale del Fluminese. L'onorevole Tronci in quella sede non ha promesso niente. Ha posto alle forze politiche una problematica che esiste, ossia l'esigenza per i fluminesi di superare il discorso, mono-culturale e minerario, per affrontare una tematica più ampia sul piano delle risorse locali, nel settore dell'agricoltura e nel settore del turismo. In quella prospettiva si lanciò l'idea di un progetto territoriale del fluminese, all'interno di quella zona omogenea, sfruttando la possibilità di intervento che le somme a disposizione ci consentono, sia i fondi della 183, sia un intervento organico studiato appositamente per quel territorio, sul piano dello sviluppo agro-pastorale. Sono più di centomila ettari, pascolivi che esistono in quella zona che, lasciati alle iniziative spontanee della vendita dei terreni, alle iniziative spontanee delle cooperative, impediranno che in quella zona nasca qualcosa di veramente utile. In una visione programmata noi potremmo invece forse procedere ad acquisire quote di terreni non indifferenti sul piano del monte pascoli per creare aziende stabili ed efficienti, e per destinare i terreni marginali alla forestazione.

Quindi, non promesse velleitarie per risolvere problemi che esistono, ma prospettive su un piano di scelte politiche per dare risposte concrete a quel territorio. Il discorso potrebbe essere allargato ad altre zone della Sardegna, per i progetti territoriali. Ho visto che oggi i sindacati stanno affrontando questo discorso in termini concreti anche per il Gerrei, ed è una delle tematiche a cui, in diverse occasioni ho accennato e come l'ho accennato per il Gerrei lo ripeto per la Marmilla. Chiedo scusa ai colleghi delle

altre province se parlo, sia per il problema delle foreste e sia per il problema dei progetti territoriali, della provincia di Cagliari. Ne parlo perché conosco meglio la situazione, perché sono casi così clamorosi che nessuno, penso, possa dir nulla in contrario perché, che queste tre zone siano tra le più povere della Sardegna, tra le più derelitte, che siano quelle che hanno meno possibilità di decollo economico, se non in una visione programmata del territorio, mi sembra che nessuno lo possa negare.

Per cui, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, questo ulteriore atto di testimonianza vuole essere solo uno stimolo alle forze politiche per una riflessione seria in sede di verifica del programma, in sede di adeguamento del programma triennale che potrà forse diventare quadriennale col '79, in modo che siano date risposte veramente concrete sul piano degli investimenti produttivi e sul piano dello sviluppo delle plaghe più diseredate della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (Democrazia Nazionale). Prendo la parola, signor Presidente, per una breve dichiarazione. Innanzitutto per aderire alle osservazioni testé fatte dal collega Tronci, per quanto concerne la necessità dell'utilizzo, il più celere possibile, dei fondi disponibili della 183; ma anche per precisare, in modo definitivo, il nostro atteggiamento a conclusione di questo dibattito. Una breve dichiarazione perché già nel dibattito generale abbiamo avuto occasione di precisare i momenti della nostra critica e anche dei nostri apprezzamenti a proposito dei molteplici capitoli del bilancio con le considerazioni che, per altro, avevamo anticipato nei lavori della Commissione integrata e in sottocomitato.

Noi non abbiamo difficoltà ad ammettere e riconoscere che una necessità nuova richiama a riflessione le forze politiche per le previsioni negative che ci attendono per il 1978; che, se riflessione non ci fosse, nel senso della disponibilità per una partecipazione responsabile nella non facile fatica che attende la Regione nella guida, nella spinta dei settori produttivi e socia-

li al centro della più grave crisi, manifesteremo una non sufficiente comprensione della pericolosità del momento in cui siamo e in cui viviamo. Ci rendiamo conto perciò della necessità di un costante confronto fra le forze politiche dal quale derivino indicazioni utili in ordine alla esigenza di operare positivamente alla soluzione dei più impellenti problemi che angustiano la nostra economia. Almeno nelle ultime battute della discussione ci poteva e ci doveva essere un definitivo chiarimento circa le intenzioni delle diverse componenti politiche. Il chiarimento non lo abbiamo percepito. Sovrasta ancora e forse in termini più pressanti, l'atmosfera grigia della incertezza e della provvisorietà che verificammo durante i lavori della Commissione. Eppure, per lo studio, l'approntamento e la definizione dei problemi politici che ci attendono già all'indomani dell'approvazione di questo bilancio si richiederebbe una completa disponibilità; disponibilità a livello di sacrifici ed anche di rinunce per ricostruire nel meglio che è perfettibile nuove strutture e nuova legislazione. I nodi sono stati tutti accantonati; la Giunta amministrerà questo bilancio dell'incertezza e nella precarietà per la incompleta e non definitiva partecipazione di tutte le componenti dell'Intesa.

E' importante sottolineare che questo bilancio è stato definito dal P.C.I. molto limitato, non rispondente, cioè, alle sue attese politiche e di programma. E' una pesante ipoteca sull'avvenire della Giunta che sarà sempre più condizionata. Quali saranno questi condizionamenti e come si manifesteranno nel prossimo futuro? L'Assetto del territorio, i bilanci pluriennali, con nuovi schemi, l'utilizzo dei fondi della 183, il grosso problema della delegiferazione, la riforma del metodo della incentivazione, la ristrutturazione degli enti, dei servizi sociali, l'utilizzo dei fondi accantonati per nuovi oneri legislativi, assieme al problema della verifica dell'adeguamento, sono nodi e tappe immediate che pesano già sulle possibilità future e sul destino dell'Intesa.

La mia parte politica non ha difficoltà a riconoscere nel bilancio del 1978 uno sforzo, almeno nelle intenzioni, di operare nei settori

produttivi e la ricerca, anche se ancora molto timida, dirò troppo timida, di raggruppare le energie e di evitare le dispersioni. La situazione comunque non giustifica critiche sterili o incomprensioni per le cose tanto grandi — forse troppo grandi — che attendono la Giunta. Ottana, le miniere, le comunicazioni, la caduta dei livelli produttivi, l'accoglimento della pressante richiesta di occupazione dei giovani e la necessità di integrare i fondi statali della 285 con fondi nostri, sono temi sconvolgenti che raccomandano apporto costruttivo di idee e di atteggiamenti. E' un appuntamento che noi definiamo storico per tutte le forze politiche che si richiamano all'autonomia.

La nostra astensione, già motivata col nostro intervento nel momento della discussione generale, contiene preoccupazione per l'instabilità e precarietà nel quadro politico ma anche determinazione di rifuggire dalla critica sterile con la volontà di ricerca e di indicazione di elementi e strumenti da cui possano derivare utili momenti a favore della nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, mi permetto di intervenire alla fine di questo dibattito soltanto per rimarcare che nell'elenco delle somme destinate a nuovi oneri legislativi sono stati accantonati 2 miliardi per il settore agricolo. Rispetto alla quantità di danaro accantonato l'agricoltura beneficerà soltanto di circa il 4 per cento. A noi, a me sembra che non sia stato fatto uno sforzo adeguato; al contrario, la Commissione ne ha fatto uno un po' all'inverso andando a spigolare nel bilancio proposto dalla Giunta alcune voci e riducendole fino all'osso. Addirittura si è voluta accanire anche contro le api. Per l'apicoltura la Giunta aveva disposto un modesto finanziamento di 50 milioni che certo non ha un grande significato; ma, si è voluto ridurre anche questo stanziamento a 10 milioni, senza neanche considerare che un posto di lavoro in quel settore costa 15 milioni. La Commissione quindi non ha voluto garantire neanche un posto di lavoro nel settore del-

l'apicoltura. Non ne capisco la ragione, sarà perché l'ape è armata di pungiglione, e sarà perché questa maledetta ape sarda, andando contro corrente e contro ogni logica, ricca di una sua autonomia funzionale, riesce a dare, anziché il miele dolce, il miele amaro. Sarà una specie di punizione; il fatto è che, per fare la grande ammucchiata di 52 miliardi, ci si è accaniti anche contro le api.

Sempre in tema di finanziamenti per l'agricoltura ho dovuto anche rilevare che sono disponibili 500 milioni per la creazione delle infrastrutture sotto la voce: acquedotti, strade interpoderali, strade vicinali, elettrodotti, eccetera. E' chiaramente uno stanziamento di scarsissima rilevanza, tale da consentire al massimo la costruzione di quattro o cinque chilometri di strada di penetrazione agraria; il che vuol dire che anche in questo settore non si farà molto. Quindi la mia attesa di trovare almeno nei nuovi oneri legislativi un correttivo di ciò che è presente nel bilancio, è andata profondamente delusa. A pagare le spese della mancanza delle infrastrutture in agricoltura, soprattutto degli elettrodotti, degli acquedotti rurali e delle stradine interpoderali sono principalmente le popolazioni che vivono stabilmente nelle campagne; le zone più punite saranno: la zona popolata dell'Iglesiente e la zona popolata della Gallura e dei territori intorno a Sassari ed a Alghero. Di questo ci dobbiamo dolere.

Io naturalmente dico queste cose non perché ve ne sia eccessivo bisogno, ma solo per sottolineare, nella certezza che il Presidente della Giunta e la Giunta complessivamente, nella futura azione che svolgerà durante il corso dell'anno, anche per il fatto che non sono convinto che tutti i soldi disponibili per nuovi oneri legislativi verranno spesi entro il corso dell'anno, provvedano ad apportare alcuni correttivi. Quindi l'impegno di bilancio per questo importante settore, per il settore agricolo, compresi questi nuovi oneri legislativi che prevedono una spesa di 2 miliardi e di cui ho parlato prima, si aggira intorno ai dieci miliardi. Abbiamo a disposizione quindi un dodicesimo del fabbisogno minimo computato sulla base delle richieste spontanee quindi in forza delle indicazioni contenute nei progetti

esecutivi, giacenti presso i vari Ispettorati Agrari, e poiché quelle indicazioni risalgono in moltissimi casi a tanti anni addietro e sono soggette alla lievitazione dei costi, occorre dire che la disponibilità attuale è inferiore ad 1/5 del fabbisogno reale. Occorrerebbero 150 miliardi disponibili, invece ne figurano una decina. Inoltre gli stessi progetti inevasi non sono che una minima percentuale dei fabbisogni e delle richieste spontanee che ben maggiori sarebbero state se, a scoraggiare i nostri agricoltori dall'intraprendere iniziative di qualunque genere non avessero concorso l'inflazione, l'aumento selvaggio dei prezzi e l'esosità degli interessi versati agli istituti di credito sulle anticipazioni che questi effettuano a fronte dei decreti regionali e a tasso ordinario.

Non avrò mai ricordato abbastanza che i gravi ritardi burocratici, i controlli e contro controlli farraginosi, l'inefficienza sempre denunciata degli uffici regionali, la lentezza degli istituti di credito agrario, determinano la grande e impunita vendemmia delle banche che sono la causa principale e spesso unica dell'indebitamento dell'agricoltura e dei molti guai che affliggono gli operatori agricoli. Già l'anno scorso sollecitai una maggiore qualificazione della spesa anche con il ridurre al minimo indispensabile il finanziamento di opere improduttive e tra queste opere indicai a mo' di esempio, le case di abitazione, troppo spesso lasciate disabitate e trasformate in topaie. So che l'Assessore ha assunto opportune iniziative in tal senso, impartendo precise disposizioni agli uffici che seguono queste pratiche; però non vorrei che provvedimenti drastici generalizzati abbiano ad arrecare nocimento a quegli agricoltori che in campagna ci vivono veramente e che intendono restarci. Occorre combattere lo sperpero del danaro pubblico e quindi sono contro le costruzioni non indispensabili e anche inutili, ed appare oltremodo giusto che venga evitata la costruzione, con i soldi destinati all'agricoltura, di ville al mare, di garçonnieres e di luoghi per le feste di famiglia. Però, sarà bene non dimenticare che in vaste fasce del territorio isolano vivono stabilmente migliaia di agricoltori, in abitazioni raccolte in piccole borgate ubicate all'inter-

no delle aziende. Questa laboriosa popolazione che ha saputo resistere alla tentazione sempre crescente e pressante dell'inurbamento deve essere incoraggiata a restare ancorata al campo; ciò tra l'altro, costituisce il più serio vivaio dei futuri agricoltori.

Le liste dei giovani disoccupati hanno dimostrato che dalla città non si ritorna indietro e che il cittadino non chiederà mai di lavorare in campagna e si adatta meglio a vivere magari ai margini della società. Perciò dobbiamo incoraggiare e premiare chi nei campi vive e vuole restarci e, a mio avviso, fattore importante per un incoraggiamento a stare in campagna è il possesso della casa, una casa accogliente e comoda. Traducendo il tutto in termini meramente economici si potrà anche considerare che un senzatetto della città costa alla società più del doppio di un senzatetto della campagna, quindi si ubbidisce anche a criteri di economicità nel favorire e finanziare la costruzione di case di abitazione a favore di quegli agricoltori che vivono e operano nell'agro.

Ecco perché suggerisco che le richieste dei benefici di legge da parte di agricoltori stabilmente residenti nell'agro, e principalmente da parte dei giovani agricoltori coniugati o coniugandi, che risultino sicuramente privi di altra abitazione presso centri urbani, abbiano ad essere accolte con carattere di priorità e che le aziende medesime vengano dotate di case di civile abitazione comode e decorose. Non posso infatti tacere che alcune località dell'Iglesiente e dell'intera Gallura, da Budoni, in provincia di Nuoro, alle foci del Coghinas, con parte dell'Anglona e della Nurra di Sassari, risulterebbero essere zone duramente punite se si dovesse estendere ad essa un criterio limitativo, giustissimo e necessario altrove, ma in quelle zone gravemente iniquo e dannoso.

Queste popolazioni che io definirei benemerite ed eroiche per non essere attratte dalle cooperative edilizie cittadine e dal miraggio della casa popolare nei quartieri periferici, dovranno essere incoraggiate a costruirsi la casa là dove vivono. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Are. Ne ha facoltà.

ARE (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché arrivati a questo punto dell'esame del bilancio è possibile fare una valutazione globale. Riconfermo pertanto che il Gruppo della Democrazia Cristiana è favorevole all'approvazione del bilancio. Le motivazioni non sono da ricercarsi soltanto nella coerenza di voto che è doverosa e necessaria per un partito che esprime il Presidente della Giunta ed ha una larga rappresentanza di Assessori e che quindi nella Giunta è direttamente impegnato, ma esse scaturiscono anche da un giudizio largamente positivo che diamo sul bilancio e sul metodo con cui si è operato per migliorarlo. Votiamo perciò a favore, non per stretta ragione di partito, ma per la consapevolezza che abbiamo elaborato un bilancio che ha voluto guardare in faccia la realtà e che con la realtà è in grado di misurarsi. Non sfugge a nessuna forza politica ed a nessuno di noi la gravità della crisi economica e sociale che ha aggredito le nostre strutture produttive e che rischia di corrodere anche il tessuto sociale e civile.

E' in difficoltà il settore minerario-metalurgico; la crisi della chimica si estende da Ottana alle altre Province e le società appaltatrici rischiano di fermarsi; le piccole e medie industrie che meglio delle altre hanno resistito e che più delle altre possono resistere, hanno urgente bisogno di ossigeno con il credito agevolato. Nel mentre la riconversione e la ristrutturazione tardano ad avviarsi e persiste il pericolo che l'occupazione diminuisca. Riteniamo che di fronte ad una crisi di tale portata le cui cause, esterne alla nostra Isola hanno carattere nazionale ed internazionale e la cui soluzione è legata a linee di politica economica nazionale, non è certamente il bilancio della Regione, nella sua limitatezza e nella sua semi-rigidità, lo strumento finanziario ed economico in grado di invertire la rotta.

Abbiamo anche sostenuto che il bilancio annuale è soltanto un momento, un elemento anche se importante e non trascurabile del più vasto quadro di riferimento dato dal programma

triennale, tuttavia, pur in presenza di tali limiti, le forze politiche dell'Intesa avevano il dovere e lo hanno fedelmente adempiuto, di dimostrare ai lavoratori ed ai sardi tutti, con atti concreti e con scelte precise, che era possibile piegare il bilancio alle esigenze che emergono in questo momento. Questo hanno fatto tagliando le spese correnti, con un diretto richiamo all'austerità nella spesa pubblica e selezionando le spese in maniera da concentrarle nei settori produttivi ed occupativi. Si è ottenuto quindi un bilancio che noi giudichiamo positivo e che si qualifica per gli stanziamenti del fondo di dotazione della legge 66 finalizzato alla tutela dei livelli produttivi ed occupativi; per gli stanziamenti della legge 23, a favore del credito agevolato di esercizio per le piccole e medie aziende; per gli stanziamenti a favore della agricoltura riguardanti i miglioramenti fondiari, le macchine agricole, il progetto ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero caseario; gli stanziamenti per i programmi sull'occupazione giovanile, gli stanziamenti a favore dell'artigianato e del credito alberghiero. Tutto ciò è avvenuto mantenendo integri gli stanziamenti della legge 45 a favore dei Comuni per la realizzazione di opere pubbliche; gli stanziamenti per interventi sociali qualificati, quali quelli per gli handicappati; gli stanziamenti per la nuova legge sul diritto allo studio; gli stanziamenti a favore della scuola materna.

Il nostro giudizio positivo non è legato soltanto ai dati effettivi di bilancio, ma anche al metodo che si è seguito per arrivare a tali risultati. Va innanzitutto messo in evidenza il lavoro serio e meticoloso svolto dal Comitato ristretto, nominato dalla Commissione che, in lunghe ed estenuanti riunioni, ha individuato, attraverso un esame analitico dei capitoli di bilancio, tutte quelle voci su cui era possibile effettuare tagli, sia perché si riferivano a spese correnti non indispensabili oppure dilazionabili ad esercizi futuri e anche perché contenevano disponibilità non ancora utilizzate nei residui degli esercizi precedenti. Così come va dato atto alla Commissione di avere lavorato proficuamente, pur con i tempi ristrettissimi che aveva a disposizione, va dato atto ai relatori

di aver rinunciato, spinti dalla consapevolezza della gravità del momento, ai termini consentiti loro dal Regolamento ed a eventuali manovre dilatorie pur di permettere che il bilancio giungesse in Aula prima della fine dell'anno. Dire che ciò rafforza l'Istituto autonomistico non mi sembra fuori misura. Ritengo però che non si coglierebbe il significato vero dei miglioramenti apportati al bilancio se non si tenesse conto del ruolo svolto dai partiti dell'Intesa autonomistica.

E' noto che in più riunioni i partiti dell'Intesa si sono impegnati, unitamente ai rappresentanti della Giunta, in uno sforzo serrato, costruttivo e, alla fine, fecondo per pervenire alla definizione di un bilancio idoneo a fronteggiare l'attuale crisi e volto a sostenere gli interventi produttivi ed occupativi senza mortificare le attese e le distanze delle classi più depresse. I risultati di tali incontri sono la dimostrazione e la conferma della validità del metodo del confronto sul quale si fonda l'Intesa autonomistica, metodo che tende a privilegiare i problemi reali rispetto alle differenziazioni ideologiche e politiche delle diverse componenti. Si può affermare che dal confronto sul problema del bilancio in cui lo spirito di collaborazione e di unione ha prevalso, l'Intesa abbia avuto un'occasione di rilancio non preordinata ma quasi naturale. E' una occasione da non lasciar cadere, che i partiti devono approfondire nei loro prossimi incontri se ritengono ancora, come a me sembra, che l'Intesa autonomistica e programmatica rappresenti il quadro politico generale entro il quale avviene il confronto politico fra i partiti, che rende possibile la partecipazione dei sindacati e delle forze sociali, che offre alla Giunta la stabilità necessaria per operare. Se tale quadro politico non è messo in discussione, come si rileva dai comunicati dei partiti e dalle dichiarazioni dei loro rappresentanti, il rilancio dell'Intesa può passare attraverso il Programma. I partiti potrebbero aprire un confronto da estendere ai sindacati e alle forze sociali nel quale condurre una valutazione critica dell'esperienza fatta in quest'anno che è trascorso, dei ritardi, delle difficoltà, delle insufficienze, ma anche dei molti risultati conseguiti per arrivare a promuovere l'ag-

giornamento del Programma ed il suo adeguamento ai problemi attuali per definire priorità e scadenze sulle quali possa essere orientata l'azione della Giunta e l'attività del Consiglio regionale.

Abbiamo un programma vasto, di legislatura e non molti mesi nei quali operare. Dovremo enucleare un programma realizzabile nel breve tempo che ci separa dalla fine della legislatura, che sia qualificato in direzione dell'attuazione, della programmazione e della riforma della Regione. Il rilancio dell'Intesa presuppone la volontà di tutti i partiti e presuppone anche che non vi siano fra essi incomprensioni o incrinature tali che lo rendano meno vigoroso e che lo allontanino nel tempo.

In questa prospettiva confidiamo che non costituisca motivo di incertezza, il voto che i Gruppi politici ritengono di dover dare sul bilancio. Abbiamo infatti, noi e le altre forze politiche, sempre considerato l'Intesa come un quadro politico stabile ed ampio entro il quale promuovere il confronto che non sempre può raggiungere sbocchi unanimi e che solo per questo non perde la sua validità.

La Democrazia Cristiana ha comunque operato in questi giorni per sviluppare condizioni idonee a far convergere sul bilancio il massimo dei consensi e a tal fine, poiché sembrava che un atto politico significativo dei partiti dell'Intesa potesse rimuovere il "gap" iniziale di un bilancio non nato nell'Intesa ma predisposto dalla sola Giunta e discusso in tempi ravvicinati, il Segretario regionale del nostro partito, considerando che non era possibile promuovere riunioni nei giorni di Natale, prendeva l'unica iniziativa possibile rilasciando alla stampa questa testuale dichiarazione-proposta: "La Democrazia Cristiana intende pervenire ad un aperto, vasto ed approfondito confronto, non solo con i partiti democratici ma anche con le altre forze sindacali e sociali, al fine di adeguare il programma dell'Intesa a suo tempo concordato, stabilendo priorità ed ipotesi di lavoro intorno alle quali mobilitare ogni risorsa politica, economica e sociale dell'Isola. A tal fine occorrerà operare fin da ora per preparare opportunamente tali incontri senza cedere alle impazienze, rispettan-

do le esigenze dei tempi di riflessione di ogni componente politica e predisponendo ogni cosa affinché tale appuntamento possa rappresentare realmente una tappa significativa della vita politica regionale".

E' questo un atto politico significativo? A noi sembra di sì, è per noi una proposta che apre la strada a più fecondi e impegnativi rapporti fra i partiti dell'Intesa e ad un collegamento più solido e intenso con le forze sindacali e sociali e che crediamo, troverà un positivo riscontro. Crediamo, per quanto ci riguarda, di aver fatto tutto il possibile per appianare la strada per l'approvazione di un bilancio nato con difficoltà in un momento difficile, per rafforzare il quadro politico e per dare continuità all'azione della Giunta. Spetta ora alle forze politiche di valutare serenamente la situazione e di esprimere un voto con il senso di responsabilità che il momento politico ed economico richiede. Abbiamo individuato, nel rilancio dell'Intesa la via per continuare a portare avanti con il massimo di partecipazione e di consenso i gravi problemi della nostra Terra e per questo lo abbiamo proposto e non ci nascondiamo dietro l'Intesa per evitare di considerare e di valutare i fatti politici nazionali, gli atteggiamenti dei partiti, le posizioni dei sindacati, le incertezze del quadro politico nazionale e le incognite della situazione generale. Sappiamo che prima o poi gli eventi nazionali estenderanno la loro influenza anche sulla nostra isola. Non è prevedibile quel che avverrà, ma per quanto riguarda la nostra regione la Democrazia Cristiana ritiene ed auspica che non vadano dispersi i valori politici che confluiscono e si ritrovano nell'Intesa autonomistica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendo la parola su questo ultimo capitolo del bilancio per confermare l'atteggiamento che era già stato anticipato, di astensione del Gruppo comunista. Le motivazioni del nostro atteggiamento sono anch'esse state esposte in maniera ampia ed estremamente lu-

cida nella discussione generale dal compagno Sini.

A me pare opportuno procedere ad alcune puntualizzazioni rese necessarie o, meglio ancora, sollecitate dai contributi che sono venuti nella replica dell'Assessore o negli interventi dei consiglieri sui singoli capitoli. Mi pare giusto innanzitutto riprendere l'osservazione, molto importante, fatta dal collega Nonne, quando ha affermato che il bilancio poteva essere l'occasione per rinsaldare e fare avanzare il quadro politico dell'Intesa. Credo che si possa concordare con questa affermazione, se però, si chiarisce che l'avanzamento del quadro politico, per essere veramente tale, doveva e deve accompagnarsi a precisi atti politici che abbiano questa sostanza di progresso reale. Per chiarire meglio il concetto che cerco di esprimere, aggiungo che, se per ipotesi, l'atteggiamento dei comunisti su questo bilancio così come è, come è stato presentato e come è risultato definito dal lavoro del Consiglio, se l'atteggiamento dei comunisti fosse stato anche di completa adesione, non per questo fatto che certo è di per sé importante, non per questo fatto, **tuttavia, si sarebbe avuto un cambiamento del quadro politico.** Mentre noi crediamo che un bilancio impostato in maniera diversa, attraverso il confronto con le forze politiche sociali, quel confronto al quale ora il collega Are faceva riferimento, se condotto prima nella fase di avvio del bilancio, avrebbe certamente segnato un reale passo in avanti nei rapporti di collaborazione fra i partiti autonomistici. In realtà, ecco, questo credo non debba sfuggire, il travaglio che ha preceduto la nascita di questo bilancio può, in alcuni momenti, aver dato l'impressione che la sua ascendenza fosse molto remota, certamente non un frutto dell'Intesa. E' una impressione, ma mi riferisco anche a dei fatti precisi, non solo perché nella sua impostazione di documento che pure è il più importante della spesa, un atto di programmazione così come abbiamo voluto definirlo nella n. 9 non vi è stato nessun momento di partecipazione dei partiti dell'Intesa — fatto estremamente importante, lo richiama ora anche il collega Are un "gap" iniziale difficilmente superabile — e nemmeno voglio riferirmi al fatto

che il bilancio è diventato rigido, che è il frutto delle stratificazioni legislative che si sono sedimentate nel corso di questi trent'anni e che hanno avviato un certo orientamento della spesa verso interventi improduttivi ed assistenziali; ma mi riferisco al fatto che certamente ha colpito tutte le forze politiche e la stessa opinione pubblica che il bilancio è stato varato attraverso un travaglio, attraverso tensioni, tensioni, non possiamo dimenticarlo, che nel giro di poche ore hanno, in qualche misura, messo in difficoltà la Giunta per la sua stessa sopravvivenza.

E perché queste tensioni? Perché vi era una tendenza a conquistare o a difendere una fetta sempre più ampia di potere assessoriale. Ecco, noi francamente ci troviamo stupiti di fronte a degli accadimenti che fanno apparire remota l'Intesa, fanno apparire remota la legge n. 1 del 77 che non è soltanto la prima legge di quest'anno ma anche la prima legge dell'Intesa; quella legge che stabilisce il criterio della collegialità, la solidarietà fra gli Assessori, una collegialità che almeno dall'esterno — ecco io vorrei essere smentito — vorrei che questo fosse un dato che risultasse a noi e poi risultasse anche all'opinione pubblica, a chi segue i problemi della politica regionale, ecco, vorrei che, invece risultasse questo collegamento, questa collegialità, questa solidarietà tra gli Assessori e non questa difesa della propria fetta di potere.

Persino l'innovazione della quale va dato atto agli uffici, all'Assessore, della ripartizione per materie omogenee che è stata studiata per rendere più leggibile il bilancio, finisce per diventare, in questo quadro, una rappresentazione abbastanza gelida della separatezza assessoriale; pare proprio di scorgere quasi un limite invalicabile — come sta scritto nei cartelli che delimitano le zone militari — che contorna i singoli capitoli di ogni Assessore. Chi avrà mai il coraggio di avventurarsi dentro quelle poste per chiedere lo storno da un capitolo all'altro, a seconda delle esigenze che vi saranno in futuro? Questa è l'impressione che noi abbiamo avuto, un'impressione che può, in parte, essere sbagliata, che può essere frutto della nostra assenza dalla Giunta, dal fatto che non abbiamo

avuto nessun modo di partecipare; ma è una sensazione che credo sia stata largamente condivisa dalla opinione pubblica.

Ora, noi crediamo che sia un fatto molto positivo che queste tensioni siano state superate e non ci importa nemmeno rilevare che queste tensioni sono state anche superate nella prospettiva che allora vi era nel ricorso dell'indebitamento che in qualche modo doveva tacitare le richieste più pressanti; ci importa invece rilevare che questo scontro che vi è stato, che questa tendenza alla separatezza alla difesa del proprio orticello, della propria fetta di potere, ha lasciato una impronta in questo bilancio, ha segnato anche la discussione nel Consiglio e che ha lasciato questa impronta nonostante il lavoro compiuto in questi giorni per recuperare le risorse in direzione degli investimenti produttivi, lavoro che ha evitato il ricorso al mutuo.

Noi giudichiamo quindi positivamente il lavoro che è stato compiuto in questi ultimi giorni, non soltanto per i risultati, ma — sono d'accordo anch'io con le considerazioni che faceva il collega Are — per lo spirito unitario che in questa occasione ha animato tutti i partiti democratici nell'esame in Commissione, nel confronto fra i partiti dell'Intesa, nel dibattito in Consiglio e in quello che si è aperto anche al di fuori del Consiglio regionale. Ma i risultati che si sono ottenuti che sono considerevoli e che noi apprezziamo, ci fanno pensare proprio che ben altro poteva essere il documento di previsione della spesa, se vi fosse stata una diversa impostazione, e non questa rincorsa affannosa contro il tempo che abbiamo dovuto constatare in questi ultimi giorni.

Ecco un altro punto che io vorrei sforzarmi di chiarire perché so che di fronte a queste parole vi è un grande scetticismo — il sorriso del collega Are ne è una indicazione, — quasi fosse un nostro atteggiamento teso a rialzare continuamente il prezzo. Ecco; per noi il problema della qualificazione, della selezione della spesa — ma credo che questo non sia solo per noi, sia per tutti — non può certamente ridursi agli aggiustamenti che si possono conseguire grazie ai ritocchi, ai tagli di alcune poste del bilancio; è

un problema di carattere generale estremamente complesso. Anzitutto è necessario il collegamento con gli atti della programmazione. Da qui il richiamo per noi non formale che abbiamo fatto all'adempimento che è previsto dall'articolo 9 della legge 33, per un esame unitario del bilancio e dell'atto di verifica e di adeguamento del Programma.

In questo quadro io credo che anche alcuni problemi sollevati dal collega Tronci — lo dico perché non li ha sollevati soltanto in questa occasione, ma costituiscono un suo cavallo di battaglia — sono problemi seri, che attengono ai tempi della spesa ed alla necessità di intervenire con urgenza nei settori che maggiormente possono avere qualche possibilità di incidere nella crisi. Ecco, questo problema è un problema serio che va visto in questo quadro, anche se il collega Tronci lo sa benissimo, le conclusioni alle quali perveniamo sono completamente diverse, nel senso che noi non riteniamo che queste difficoltà che vi sono debbano indurre ad uno storno delle somme previste per gli atti della programmazione.

In secondo luogo ancora una volta è emersa ed emerge, dalle dichiarazioni che tutti facciamo sulla rigidità del bilancio, la necessità di un lavoro di coordinamento e di abrogazione della legislazione esistente, soprattutto di quelle leggi che impongono spese obbligatorie; di quelle leggi che devono avere sempre un riscontro in un capitolo del bilancio e che a nostro parere rappresentano una insidia anche quando sono indicate soltanto per memoria, perché poi il gioco delle variazioni di bilancio è tale (come è avvenuto nel corso del 1977) da annullare gli sforzi che vengono fatti nella fase di impostazione del bilancio stesso. Quindi queste le due strade che devono essere seguite: collegamento con la programmazione e coordinamento legislativo. Due strade che potevano effettivamente rendere il bilancio più adeguato alla gravità della crisi che attraversa la Regione e che nessuno si illude di poter risanare con le risorse che vi sono nel nostro bilancio regionale. Però noi crediamo indispensabile operare delle scelte serie, rigorose, che abbiano un carattere ed un valore esemplare, cioè che in qualche modo indichino a

tutti la gravità della crisi e lo sforzo che la Regione fa per intervenire nella crisi stessa. Giustamente nel corso di questo dibattito sono stati richiamati i problemi di Ottana, delle miniere, del settore chimico, della crisi della piccola e media industria, le difficoltà dell'agricoltura, il deterioramento delle condizioni di vita anche nei maggiori centri urbani dove difettano i servizi essenziali per la vita civile — pensiamo al problema dell'acqua e della casa per Cagliari — sappiamo che scelte serie e rigorose non sono indolori, ecco perché abbiamo chiesto un confronto. Noi rifuggiamo dagli schematismi che portano ad individuare con semplicismo e con sommarietà le aree del parassitismo e del privilegio; riteniamo invece necessario avviare un lavoro attento, difficile, per individuare le spese che sono veramente produttive e quelle che sono veramente improduttive, perché tutti quanti sappiamo quante spese improduttive si annidino tra gli investimenti di capitale. Così come noi siamo convinti che una riforma seria degli apparati amministrativi regionali (e non una semplice ripulitura esterna) una riforma sorretta da una volontà coerentemente innovatrice potrebbe rendere produttiva quella spesa corrente che oggi viene giustamente indicata dalla esecrazione generale. Ma non perché si tratti di spesa corrente di per sé, ma perché le strutture amministrative sono diventate incapaci di produrre servizi utili alla generalità dei cittadini. Lo sforzo di riforma deve essere diretto a rendere produttive anche queste spese. Un lavoro complesso che non poteva essere certamente compiuto in quindici giorni e, voglio aggiungere, nemmeno in pochi mesi, perché richiedeva e richiede una volontà di cambiamento, una volontà che vada alle radici del male, che cerchi di rimuovere le cause dei guasti che non sono soltanto — anche questo io voglio aggiungere — non sono soltanto addebitabili al malgoverno.

Credo che sia giusto richiamare la riflessione che da tempo un uomo come Ingrao ha avviato sui problemi istituzionali e di cui vi era traccia nella recente intervista del Corriere della Sera, quando parlava dei guasti di uno stato assistenziale, di uno Stato che è collegato ad una certa forma di capitalismo e quindi non

è una invenzione soltanto dei partiti politici, anche di quei partiti politici che hanno la responsabilità della gestione trentennale di quello Stato. Quindi un problema di come cambiare, di come iniziare a cambiare veramente questa Regione che, ad imitazione dello Stato, è diventata una Regione assistenziale. E il termine — i colleghi lo intendono facilmente — non è riferito ai settori tradizionali dell'assistenza, ma anche, lo dicevo poco fa, a quelli definiti produttivi, a spese che solitamente vengono elencate nelle poste di investimento di capitale. Quindi un discorso di carattere generale, che per noi sardi doveva costituire una ulteriore occasione non soltanto per la gravità della crisi che morde nelle Regioni meridionali e soprattutto nella nostra Isola, ma anche per la esigenza di porre finalmente, come diciamo sempre nelle occasioni del dibattito del bilancio, al Governo la questione fondamentale di ridare alla Regione sarda certezza delle risorse finanziarie tanto nelle competenze quanto nei tempi di erogazione degli stanziamenti.

Il bilancio quindi come un'occasione per scelte serie e rigorose, per una riflessione critica sull'esperienza compiuta, per ridare vigore alla battaglia di rivendicazione autonomistica nei confronti del Governo centrale.

Ecco cosa intendevamo noi per bilancio: un bilancio che non poteva essere, collega Saba, come diceva in Commissione, il bilancio dei comunisti. No, il bilancio che avesse questa impostazione, che doveva essere il frutto non solo del lavoro, degli apporti, dei contributi dei partiti politici, ma delle forze sociali, dei sindacati, di questo confronto con il popolo sardo. Naturalmente abbiamo i piedi per terra e tutto ciò lo intendiamo con grande senso di realismo rendendoci conto dei passi che possono essere effettivamente compiuti. Ripeto che apprezziamo il tentativo per collegare il bilancio agli obiettivi della programmazione, tentativo che poi dovrà trovare ancora nei prossimi giorni un momento di confronto nel Consiglio. Apprezziamo la volontà, almeno, di avviare l'opera di coordinamento legislativo; apprezziamo i risultati concreti che sono stati raggiunti e che hanno sensibilmente migliorato il bilancio. Ben per que-

sto noi confermiamo l'atteggiamento che è stato anticipato dal collega Sini nel suo intervento; noi siamo portati a sottolineare quanto di positivo si è fatto e le potenzialità offerte dal quadro dell'Intesa e cosa si sarebbe potuto fare. La dimostrazione è quello che si è fatto affrettatamente in questi giorni. Apprezziamo il fatto che i rapporti di collaborazione fra i partiti autonomistici escono, da questo confronto, confermati. Le possibilità di avanzamento quindi — ritorno all'espressione usata dal collega Nonne — non sono precluse, rimangono intatte; costituiscono anzi, a nostro modo di vedere, una necessità obiettiva per fronteggiare le difficoltà della situazione economica e per attuare gli accordi programmatici.

La disponibilità della Giunta per il dibattito sul bilancio, la disponibilità di tutti i partiti dell'Intesa, alla quale faceva ora riferimento il collega Are, seppure, dobbiamo dirlo, tardiva e seppure ci ha obbligato in questi tempi estremamente angusti e ristretti, ci ha dato la possibilità di apportare questi miglioramenti anche se non poteva naturalmente risolvere quei problemi che vi erano all'origine di una certa impostazione che è stata data al bilancio regionale.

Nelle prossime settimane ci aspettano appuntamenti molto importanti, dobbiamo discutere disegni di legge che da tempo impegnano il Consiglio, pensiamo allo stesso atto di verifica programmatica, ma anche al disegno di legge n. 169. Non consideriamo, da parte nostra, definito l'ordine dei problemi riguardante la qualificazione e la selezione della spesa che a nostro parere devono costituire un terreno costante di iniziativa e di confronto sul quale si devono misurare tutte le forze dell'Intesa ben oltre l'episodio del bilancio. Crediamo di non aver lasciato cadere nessuna occasione; pensiamo che queste occasioni che vi sono state si ripresenteranno proprio nelle prossime settimane e che le forze politiche autonomistiche trarranno da queste occasioni l'opportunità per rinsaldare e fare avanzare il quadro politico dell'Intesa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

FARIGU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questo bilancio della Regione cade in un momento estremamente grave, come più volte è stato sottolineato dai colleghi che sono intervenuti; in un momento di profondo malessere generale. Agli antichi bisogni di un popolo, di una regione depressa si aggiungono i travagli delle conseguenze di una crisi nazionale che certamente ha collegamenti e subisce gli effetti di una crisi anche internazionale.

Malessere tra i lavoratori che si vedono minacciati il posto di lavoro o già hanno perduto il posto di lavoro; malessere tra i piccoli e medi imprenditori che faticosamente e, talvolta senza successo, cercano di sopravvivere in un momento economicamente così difficile; tensioni nella complessità della nostra gente che si vede mancare e anche allontanare la prospettiva di soluzione di problemi, per esempio di vita civile; io di cui il quadro della situazione non fa intravedere a tempi brevi una qualsiasi concreta possibilità di soluzione. E' evidente che di questo malessere sono sensibili e immediati interpreti, e direi traduttori, le forze politiche, le forze sindacali che i lavoratori e il popolo sardo rappresentano e vogliono seriamente rappresentare.

Anche in questo dibattito, su questo bilancio è emerso questo malessere, questa incertezza, questa insofferenza per non poter dare risposte consone a quei bisogni, a quei travagli della nostra società.

A tutto questo, a questa difficoltà, di dare risposte concrete e idonee ai bisogni e ai travagli della nostra gente si frappongono certamente le difficoltà oggettive che prescindono anche dalla volontà e dalla capacità politica della classe dirigente della Regione sarda. Si frappongono però anche modi di pensare, comportamenti delle forze politiche, dei gruppi politici, dei partiti che non hanno del tutto superato un modo di pensare e un modo di fare politica che doveva essere conseguentemente al patto dell'Intesa autonomistica; che doveva conseguire dall'urgenza e dalla gravità dei problemi per cui l'Intesa autonomistica è nata e si è realizzata.

Modi vecchi e superati dell'Intesa che non sono attribuibili solo al partito che della Giunta,

tanto per intenderci, non fa parte diretta ma che sono, in maniera indifferenziata, attribuibili a tutti quanti noi.

Il modo di far politica del vecchio centro-sinistra, ritenuto superato da noi e ribadito da noi in tutte le occasioni, non poteva essere il modo per affrontare la gravità dei problemi. Il superamento di quel modo di far politica era l'Intesa non interpretandola come un patto di non aggressione per consentire ai partiti di Giunta quel tanto di tranquillità per meglio affrontare i problemi — non può essere quella, e non è quella l'interpretazione, evidentemente, perché una affermazione politicamente estremamente significativa del Governo complessivo della Regione non consente di dare dell'Intesa quella interpretazione — ma nel praticare, nel farla quotidianamente vivere, questa Intesa. Però, ogni tanto si riscopre un atteggiamento che rappresenta una qualche scoria di modi e di comportamenti del vecchio centro-sinistra nei partiti della Giunta o che del centro-sinistra avevano fatto parte e comportamenti e modi di pensare e di fare politica da parte del Partito comunista che si era sistematicamente, negli ultimi tempi, trovato a svolgere il ruolo di opposizione. In altre parole non abbiamo avuto la capacità effettivamente di adeguarci alla situazione politica per cui l'Intesa era sorta.

Non giova tutto questo, evidentemente, ad affrontare i problemi, anzi, dobbiamo dire che si sta verificando un qualcosa — ed è preoccupante questo — che mentre i problemi diventano di dimensioni sempre più vaste, ci si avvicina al momento elettorale del '79 e pare, in qualche momento, prevalere questa preoccupazione sul resto e questo non giova certamente, non giova a nessuno e non giova al popolo sardo, non giova al popolo sardo.

Qualche domanda, evidentemente, ci dobbiamo porre per interpretare il significato dell'astensione del Partito Comunista. Qualche domanda ce la dobbiamo porre quando il collega Are parla di rilancio dell'Intesa. Evidentemente sono affermazioni casuali; nascono dalla consapevolezza che qualcosa non va. Ma, tra le cose che non vanno io credo sia doveroso, per ogni parte politica, distinguere tra le cose che non vanno, che potevano essere eliminate e non sono

state eliminate. Su questo deve avvenire il confronto ed è un confronto che non poteva, o non doveva, avvenire nel momento della discussione del documento contabile, del bilancio, anche se questo non è soltanto un documento contabile ma anche un documento politico.

Però, non è discutendo il bilancio, nel breve tempo che necessariamente c'è tra una presentazione di bilancio, a prescindere dai modi più o meno errati o più o meno imperfetti delle procedure seguite eccetera, anche nel pieno rispetto del tutto, non si potevano risolvere i problemi nella discussione di un bilancio. Era assolutamente indispensabile, per avere un bilancio più idoneo a dare le risposte che tutti quanti qui abbiamo invocato, era presupposto necessario tutta una politica a monte fatta da tutti i partiti dell'Intesa, non da quelli della Giunta, ma coralmemente, perché altrimenti diventa retorico, diventa un modo vecchio di fare politica, diventa la ripetizione dei vecchi ruoli politici che noi con l'Intesa abbiamo detto di volere assolutamente superare.

Questo mi pare e mi pare un fatto abbastanza preoccupante, perché, secondo una affermazione politica che ormai è, per così dire, assunta da tutte le parti, questo bilancio deve essere un modo, un momento di esplicazione e di attuazione degli impegni programmatici assunti dalle forze dell'Intesa e che la Giunta che dall'Intesa traeva origine doveva realizzare. Bene, la domanda che ci dobbiamo porre è questa: il bilancio è coerente o non è coerente a questo? Se non è coerente le forze politiche ne debbono trarre le conclusioni. Noi sosteniamo, e mi pare che i travagli delle ultime settimane ne hanno dato una dimostrazione malgrado non siano riusciti, questo è il nostro giudizio, nonostante spostamenti e ripensamenti di 6 o 11 miliardi che non sono certamente idonei e sufficienti a dare una svolta politica, una impostazione sostanzialmente diversa ad un bilancio che si misura nella dimensione di 550 miliardi; noi riteniamo che il bilancio, sia coerente nella misura in cui le condizioni oggettive regionali e nazionali lo consentono, evidentemente, non essendo stato fatto tutto quel lavoro di abrogazione, di coordinamento delle leggi ritenute

non essenziali, come lo stesso compagno Macis poc'anzi richiamava, che non poteva essere fatto evidentemente nel tempo di discussione di un bilancio.

Quindi cosa vuol dire la astensione del Partito Comunista su questo documento che noi, che tutti quanti credo dobbiamo ritenere un momento attuativo del programma. Eravamo, sul piano concettuale, ormai approdati al bilancio triennale per armonizzare appunto l'atto formale di bilancio, all'atto programmatico affrontato col triennale dal Consiglio regionale. Difficoltà diverse si sono frapposte non credo ultime, le leggi alle quali deve necessariamente obbedire l'atto di bilancio della Regione. Quindi, occorre esaminare con estrema attenzione il voto di astensione del Partito Comunista che, esaminato sotto questo ultimo profilo, è un voto non favorevole a un atto programmatico che aveva visto impegnato con voto positivo il Partito Comunista, dovrebbe essere interessato ad una sua incoerenza a quel programma. Ma, mi pare che in questi termini non sia stato esattamente espresso. E' stato espresso nell'intervento del compagno Sini con la motivazione di un non pieno soddisfacimento dell'atto di bilancio per il Gruppo del Partito Comunista Italiano. A me questa affermazione non pare sia una motivazione sufficiente, perché se fosse così qui non ci sarebbe nessun Gruppo politico che voterebbe favorevolmente questo bilancio, perché essendo un bilancio frutto non solo dei partiti che si ritrovano nella Giunta ma che ha trovato anche un momento, attraverso un duro e serio confronto tra tutte le forze politiche dell'Intesa, quindi è frutto anche dell'Intesa e questo va riconosciuto, va sottolineato, non può essere un atto politico, un atto programmatico che soddisfi interamente una parte, perché altrimenti quello atto sarebbe di quella parte. Bene, sotto questo profilo quindi l'astensione di per sé stessa non si può giustificare.

Questa astensione del Partito Comunista noi la possiamo giudicare non in termini negativi solo se vuole sottolineare in questo momento quello che noi abbiamo sempre detto fin dal momento dell'origine di questa Giunta: che per far fronte ai problemi gravi che travagliano la nostra Isola come problemi interni, resi sempre

più acuti della situazione generale, resi sempre più acuti anche dalle nuove competenze, dal trasferimento di competenze alle Regioni senza avere i mezzi finanziari e gli strumenti adeguati per fronteggiarli, il che rende più acuto il malessere generale della nostra gente, occorre un momento di superamento delle differenze più acute, le differenze soprattutto di natura ideologica tra le forze politiche democratiche e autonomistiche per esaltare i punti di convergenza, i punti di incontro, come condizione indispensabile per pensare, quanto meno, di superare in maniera meno drammatica per la gente sarda il difficile momento e per esaltare la nostra autonomia nei confronti di un Governo centrale che certamente non esalta l'autonomia solo con il trasferimento delle funzioni e delle competenze alle Regioni.

Se questa astensione vuole essere un richiamo, non certo per noi socialisti che questo abbiamo sempre affermato e richiesto, ma una sollecitazione per le altre forze politiche che non hanno ancora maturato sul piano politico questa determinazione, in questo senso, noi questo voto di astensione lo possiamo accettare. Altrimenti saremmo davvero costretti a trarre conseguenze diverse da una astensione del Gruppo comunista sul voto del bilancio che noi consideriamo un atto programmatico coerente alla programmazione che ha visto impegnato positivamente anche il Gruppo comunista.

Certo, il momento che attraversiamo, come prima dicevo, e la incapacità in questo primo periodo che abbiamo vissuto di governo dell'Intesa, di superare modi vecchi, di governare, di condurre la cosa pubblica da parte di tutte le forze politiche, sia quelle che sono state al Governo, sia quelle che sono state all'opposizione, non consente effettivamente di affrontare in maniera serrata e seria e concretamente i problemi.

Allora andiamo effettivamente, con impegno nuovo, al confronto dei prossimi mesi prendendo coscienza che al di là delle nostre volontà, al di là delle buone intenzioni che certamente hanno animato con fiducia i partiti che hanno dato vita a questa Intesa, per prendere atto che questa Intesa, l'Intesa del governo complessivo,

di per sè stessa non ha offerto sul piano politico e sul piano operativo una strumentazione, un incontro delle forze tali e sufficienti a fronteggiare la situazione.

Se prendiamo coscienza di questo, ed è da tempo che noi ne abbiamo preso coscienza, io credo che nell'interesse del popolo sardo il superamento del quadro politico attuale non dovrebbe essere un fatto lontano da questo momento. Si è fatto riferimento alle attese che la situazione politica nazionale possa dare come indicazioni alle soluzioni regionali. Io dico che dobbiamo concordare tutti quanti, dalla periferia — soprattutto dalla periferia — a determinare quel fatto nuovo che al centro si deve verificare. Io dico che i rapporti vanno piuttosto invertiti, non attendere ad adeguare la nostra azione politica a quello che da Roma viene, ma cercare, con il nostro impegno quotidiano, con la ricerca e con il confronto che viene dalla periferia, di determinare quel quadro politico nuovo che a Roma faticosamente si sta cercando nell'interesse e la salvaguardia delle nostre istituzioni, della nostra democrazia, soprattutto nel momento in cui si va celebrando il trentennale della nostra Costituzione.

Con questo augurio, con questo auspicio noi votiamo favorevolmente questo bilancio; votiamo favorevolmente per non determinare altri traumi, per determinare, semmai, momenti di successivi incontri nei prossimi mesi, per arrivare a determinare un quadro politico che sia più consono, più idoneo a risolvere o a fronteggiare quanto meno, i drammatici problemi che travagliano il popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Per sintetizzare con una frase le impressioni e le sensazioni del nostro Gruppo sulla discussione del bilancio e i documenti allegati, potremmo dire di aver assaporato in pieno il gusto della libertà, la carenza per noi di vincoli, pastoie e impedimenti. Siamo stati, e siamo infatti, gli unici ad avere detto pienamente il nostro pensiero, per averne tratto liberamente il nostro pen-

siero, per averne tratto liberamente e coerentemente il voto contrario; confortati in questo, dobbiamo dirlo, dalle dichiarazioni e dai pareri di tanti consiglieri che sono intervenuti, i quali, pur facendo parte delle forze che direttamente o indirettamente approveranno il bilancio, hanno duramente censurato il bilancio stesso. Si potrà obiettare che avere espresso critiche è essa stessa manifestazione di libertà, e della carenza dei vincoli. Ma la verità è che la carenza dei vincoli non si manifesta nella querula doglianza quanto nella possibilità di trarre dalla doglianza le giuste conseguenze.

E' vero, invece, che le critiche derivano a seconda dei settori dai quali provengono, da due differenti considerazioni. Per i comunisti è un espediente tattico, del sospingere, pur affermando di non essere coinvolti, per ottenere i risultati che essi hanno dichiarato di volersi proporre. Per i democristiani, è un moto spontaneo di fronte a una non eludibile realtà. E' certo che se più vasti disegni politici e malcelati timori, non vietassero il voto contrario, la Giunta avrebbe i giorni contati, o forse sarebbe già stata travolta da un'ondata di dissenso.

Noi siamo convinti, forse con presunzione di inguaribile ottimismo, di parlare in questo momento e di aver parlato anche per conto di molti o di alcuni colleghi, i quali "*obtorto collo*", voteranno a favore del bilancio perché siamo convinti che le considerazioni che con molta umiltà abbiamo proposto nella relazione di minoranza, hanno trovato larghi consensi nelle coscienze di molti Consiglieri. E, ancora più chiaramente, il bilancio verrà approvato non per quello che rappresenta come documento contabile, non per quello che rappresenta come valutazione svolta dalla Giunta, non per quello che rappresenta come momento di attuazione, sia pure parziale, della programmazione, bensì solamente perché i partiti dell'intesa, per valutazioni diverse, ma convergenti nei fini, intendono o pretendono di far sopravvivere l'Intesa.

Una brevissima riflessione sulla cronaca dei giorni passati credo che confermi questa diagnosi. Innanzitutto il documento di attuazione del programma. Soltanto la necessità di ap-

provare nei termini il bilancio, ha impedito che il documento fosse, sia pure con garbo, rispedito al mittente. Ho icasticamente detto, che il documento non è verifica dell'attuazione, non è indicazione dell'adeguamento ma, in certi punti, è poco più che un comunicato di agenzia giornalistica.

L'Assessore ha replicato ieri, dicendo che il Consiglio deve apprezzare il fatto che un documento, comunque esso sia, esista, gli si potrebbe rispondere, se è consentito fare una battuta in questa sede che, se tale era la valutazione dell'Assessorato, avrebbero potuto mandare in Commissione Programmazione l'annata del "Sole 24 Ore" rilegata, molto più irta di programmazione e di indicazioni economiche. La Giunta non verifica e la Giunta non adegua; e quando dico la Giunta mi riferisco alle forze dell'intesa che ne sono il supporto. Perché la Giunta non verifica e non adegua non soltanto per sue carenze intrinseche, ma per carenze estrinseche che derivano dal quadro politico. Si dimostra incapace di affrontare la programmazione, di attuarla di adempiere agli obblighi delle leggi che essa con la maggioranza ha voluto, ha proposto, ha approvato.

All'atto della presentazione del bilancio ci fu, tra le file dell'intesa, momento di uno sbandamento, come quando, sia detto senza offesa, si va con un fucello a turbare la ordinata fila delle formiche che ritornano al nido; sbandano, non sanno più dove andare, manca chi le guida, perdono il senso dell'orientamento. Perché? Perché il bilancio, così come fu proposto, era un documento inaccettabile ed inattuabile. La stessa relazione di maggioranza afferma, ovviamente, molto pudicamente, che il bilancio è stato riletto in chiave critica per dargli una visione più organica e coordinata dei metodi e dei tempi dell'intervento regionale. Che di più, per uno che voterà a favore il bilancio per affermare che ciò che fu proposto non era accettabile? Ed ancora più chiaramente e più gravemente, la relazione di maggioranza afferma che il triennale appare dalla lettura dell'attuale bilancio un punto di riferimento sfumato e non sempre presente. Che di più per una Giunta e una maggioranza che hanno fatto della programma-

zione e quindi del triennale il metodo di Governo della Regione? Ma rapidamente, dopo lo sbandamento, giunse la parola d'ordine: uno allo esercizio provvisorio, è necessario approvare il bilancio nei termini, la fretta avrebbe consentito di vincere i dubbi.

Anche noi accettammo questa realtà che derivava dalla realtà della crisi economica. E l'accettammo, non soltanto per questo profondo motivo di responsabilità, ma anche per due valutazioni differenti: innanzitutto per non dare alibi alla Giunta e all'Intesa per i ritardi; alibi che avremmo certamente creato anche esercitando un nostro puntuale e corretto diritto. Certamente Giunta e Intesa ne avrebbero tratto giustificazione per esimersi da colpa; per riaffermare inoltre, che il bilancio, così come viene gestito è un atto formale e non sostanziale giacché, l'esempio è degli anni scorsi, subirà nel corso del 1978 tali e tante variazioni che le belle parole oggi spese, saranno certamente spese invano.

Il bilancio così come è stato proposto e così come è stato rielaborato, diciamo anche questo, così come è stato rielaborato, costituisce per le somme accantonate, un freno alla spesa, un dato controproducente, rispetto alla crisi economica: ancora il rinvio, come metodo per governare. L'Assessore ci ha spiegato che son poche le entrate che di più non si può fare; io mi limito ad osservare, che per il 1976 sono stati accertati 211 miliardi di residui passivi. Sempre la relazione di maggioranza afferma che sono costituiti tali residui, solo in parte da spese legalmente impegnate, mentre per la parte restante rappresentano in realtà, semplici conservazioni di somme stanziare e non impegnate entro l'anno di competenza.

E cosa inoltre, per dire quindi che la Giunta non ha governato e non ha speso? Quindi, in questa situazione, noi siamo felici d'apprendere che l'unico soddisfatto è l'Assessore al Bilancio e alla Programmazione, convinto d'avere fatto il massimo fattibile nei confronti della crisi. Ma all'analisi deve far seguito una conclusione, che in questa sede non può che essere politica. Questa vicenda che assurge a paradigma, a modello ad esempio, dimostra la inef-

ficacia della grande coalizione.

Con l'intesa, e più chiaramente con l'accordo tra la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista, si può certamente gestire la crisi, evitare clamorose proteste popolari, ma non si può e non si riesce a governare la recessione. Ci si spartisce il potere ma non si risolvono i problemi, si sacrificano serenità e benessere, ad un disegno politico nel quale è difficile preconizzare il vinto o il vincitore, ma che oggi ha come vittime le masse popolari e i lavoratori. Alla sintesi deve seguire l'esortazione che solo in parte può essere rivolta alla Democrazia Cristiana che è impegnata giustamente, con giusto, comprensibile egoismo, nella lotta per il suo rinnovamento, per la sua rifondazione, per la sua sopravvivenza come partito di maggioranza relativa.

Quanto, invece a tutti gli altri partiti, per i quali è molto facile il presagio di lenta dissoluzione. Trovino il loro ruolo: autonomo, indipendente, non meschinamente imitativo e talvolta servile. Si stacchino dai luoghi comuni, dal conformismo narcotizzante, aprano gli occhi, risvegliino la sopita sensibilità politica, concorrano con noi a ridestare le coscienze prima che una coltre di miseria impenetrabile, ispirata al totalitarismo, ci soffochi. Ancora non è tardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso di dover, sia pure brevemente, prendere la parola, alla chiusura di questo dibattito, quanto meno per le questioni di rilevanza politica generale che sono state portate nel corso ed alla chiusura della discussione. Questioni che noi abbiamo già affrontato, in parte, nel momento della riunione della Commissione integrata insieme con la Commissione Programmazione. Già in quell'occasione io ebbi modo, insieme all'Assessore al bilancio e alla programmazione, di chiarire gli elementi centrali, a mio giudizio, di questo bilancio e della situazione economica e sociale della Sardegna.

Sottolineai l'impossibilità di far emergere, ad oggi, un bilancio largamente diverso da quello che noi abbiamo presentato e da quello che stiamo per votare, sia per la caratterizzazione che sono andate assumendo le nostre leggi di spesa che non sono, e mi sembra giusto dirlo, attribuibili soltanto a responsabilità negativa della Giunta o delle maggioranze che hanno governato la Sardegna, ma che in gran parte sono il riflesso e l'esito di una legislazione che ha visto coinvolte tutte le forze politiche. Per la parte infatti del bilancio che si caratterizza per la sua rigidità e che rappresenta l'elemento non variabile dello stesso bilancio, io credo che i colleghi ricorderanno, dalla legge 45, al diritto allo studio, all'azienda trasporti, a tutte le altre leggi che costituiscono il punto centrale della spesa sociale della Regione, che si tratta di leggi votate quasi all'unanimità dal Consiglio regionale, che noi abbiamo scelto, andando in una direzione di spesa che ritenevamo e riteniamo ancora oggi utile e giusta per la Regione sarda, per la Sardegna.

Facendo queste riflessioni, e mi scuserete per la sintesi estrema alla quale sono obbligato, io facevo presente ai colleghi, come mi pare giusto farlo presente qui in questo momento, ripetendo in parte le cose già dette dall'Assessore al Bilancio, che per far fronte alle esigenze dei settori produttivi, noi avevamo soltanto due strade: o il ricorso all'indebitamento e quindi alla provvista di ulteriori risorse finanziarie attraverso canali diversi, eccezionali, straordinari, che non facevano parte delle entrate ordinarie della Regione, o riducendo drasticamente la spesa sociale dello stesso bilancio.

Io credo che dall'esame che abbiamo fatto in Commissione, che abbiamo fatto prima in Giunta, dai contrasti che anche in Giunta — sono stati richiamati qui — sono emersi sull'opportunità di ricorrere alla provvista di mezzi straordinari, sia emersa anche l'altra difficoltà, quella cioè di contrarre drasticamente e rapidamente in tempi brevi la spesa sociale della Regione, sia essa quella indirizzata verso opere pubbliche nel senso dei Comuni, sia quella indiriz-

zata verso bisogni sociali di grandi proporzioni, come quelle dei trasporti, sia quella indirizzata verso bisogni sociali personali, come quello delle famiglie, quello del diritto allo studio, degli handicappati o di altre spese di questo tipo; che quindi noi ci trovavamo di fronte ad una esigenza che era posta dalla struttura legislativa della Regione da una riflessione di più vasto momento rispetto alla struttura della spesa, alla impostazione delle azioni politiche e programmatiche della Regione. Pertanto occorre andare ad una riflessione che travalicasse questo momento del bilancio e si ponesse in riferimento ad un periodo più ampio, più largo nel quale collocare una riflessione, ma anche una riqualficazione generale della spesa della Regione.

L'altra esigenza che io feci presente, che richiamo qui, in questa conclusione, era quella della destinazione di maggiori risorse agli impieghi produttivi per far fronte alla crisi, ma anche per andare incontro alla domanda di impiego, di investimenti che veniva da alcuni settori, in particolar modo, dall'artigianato, dall'agricoltura e dall'industria alberghiera. Occorreva quindi, se non era possibile contrarre immediatamente la spesa, andare ad una riqualficazione degli incentivi, che mettesse in moto meccanismi diversi da quelli della provvista diretta dei fondi da parte della Regione.

Sono questi, del resto, oggi i problemi che abbiamo davanti per quanto riguarda la struttura del bilancio, la natura delle leggi che lo caratterizzano, gli indirizzi programmatici e le azioni che noi dobbiamo intraprendere.

Abbiamo anche fatto presente, che sarebbe stato un errore cercare di ritardare l'approvazione del bilancio, nell'illusione che questi problemi si potessero affrontare in un mese, in due di esercizio provvisorio, ma che convenisse ripartire a una carenza che abbiamo avuto quest'anno, che io ho riconosciuto e riconosco, anche qui, — in sede di replica finale — ad una carenza di presentazione del bilancio pluriennale, di una verifica e adeguamento del triennale.

Dicemmo in Commissione e lo ripetiamo qui, in Aula, che questa discussione noi l'affronteremo entro i primi tre mesi di quest'anno, attraverso la legge sulla contabilità regionale che prevede le norme per il bilancio pluriennale,

per il bilancio annuale, per il bilancio di cassa, per la contabilità degli organismi comprensoriali, attraverso una nota aggiuntiva, una nota di adeguamento che consenta di andare verso il documento di revisione, di adeguamento del piano triennale, andando fino al '79, alla conclusione del '79, considerando il '77, il '78 e il '79, facendo operazioni, in parte di recupero, del vecchio esercizio che sta per trascorrere e di considerazione nuova degli altri due.

Ma io credo che il dibattito, oltre a questi elementi che ho richiamato brevemente e sui quali concordo, sulla crisi economica e sociale, sulla vastità di questi problemi, dello stato di crisi che la società sarda attraversa per questi fenomeni recessivi abbastanza ampi, io credo, che dal dibattito sia emerso abbastanza chiaramente, che noi siamo di fronte ad una fase di prosecuzione del lavoro che abbiamo impostato e insieme di cambiamento di alcuni indirizzi e di alcuni obiettivi. In prosecuzione, come ho avuto modo di dire in Commissione, perché si tratta di riconfermare gli obiettivi di fondo, della nostra politica di programma. Quegli obiettivi che caratterizzano la legge 268, che caratterizzano il triennale, per i quali non mi sembra siano emersi, lo ripeto, in Aula, così come ho già detto in Commissione, non mi sembra che portino a mettere in dubbio che le linee centrali, portanti, della nuova programmazione regionale, debbano essere ridiscusse.

Non mi pare che debba essere rimesso in discussione l'obiettivo centrale della riforma agro-pastorale; non mi sembra che debba essere ridiscusso l'obiettivo centrale della valorizzazione delle risorse locali e, in particolar modo, di quelle minerarie; non mi sembra che debba essere ridiscusso l'indirizzo nuovo dell'industrializzazione in materia di piccola e media industria manifatturiera, né l'indirizzo che pone al centro degli interventi in materia di infrastrutture civili le città e l'urbanizzazione. Così come credo che non siano da rimettere in discussione i grandi indirizzi della legge 33, della riforma della Regione, della struttura e dei rapporti tra Consiglio e Giunta, e dei rapporti tra organi politici e organismi sociali. Ma questo non vuol dire, una volta riconfermato che occorre andare

avanti con decisione e con coraggio a proseguire il cammino percorso, che non esistano elementi di cambiamento nella società, nell'economia sarda e nei rapporti politici tra le forze che siedono in Consiglio regionale.

Io credo che questa sia la riflessione che va avviata oggi, alla vigilia del 1978. Noi siamo consapevoli che una nuova fase sta iniziando, che investe tutta la vita regionale: le strutture economiche e sociali, investite da una crisi profonda, certamente non saranno distrutte, ci auguriamo, io non condivido le profezie così disastrose dei colleghi del M.S.I.-Destra Nazionale; noi combattiamo per mantenere le strutture produttive che si sono venute creando in questi anni, pur sapendo che esse sono investite da una grave crisi e che occorre, come abbiamo fatto in passato, avviare un lungo dibattito intorno al superamento di quella prima fase dell'industrializzazione, al superamento concreto senza mettere a rischio l'occupazione, la produzione, ma anzi valorizzando quanto è stato costruito in questi anni. Siamo di fronte a qualcosa che si muove, forse ancora non del tutto precisato, in ordine agli indirizzi degli investimenti, alle propensioni, alla rivitalizzazione dei settori tradizionali che in questi anni sono stati emarginati. Noi siamo di fronte soprattutto ad un movimento interno alla società che tende a rimettere in discussione tanti dei valori della società dei consumi e degli indirizzi della spesa pubblica e privata.

Questa nuova fase si apre in un momento di crisi profonda per l'economia, in un momento anche di crisi profonda della società; basti pensare, al problema dei giovani, al grave fatto della disoccupazione giovanile, per avere di fronte a noi un quadro abbastanza duro, difficile, complesso, della realtà sociale della Sardegna.

Di fronte a queste tendenze, di fronte a questi movimenti, di fronte a questi fattori che non sempre possono essere dominati da noi, se non attraverso la nostra partecipazione attiva, responsabile e permanente alle sedi nazionali ma delle quali come abbiamo detto deve essere la Regione del futuro, e come lo è già oggi. Di fronte a questi fenomeni, noi, ci troviamo a dover fare, logicamente, una riflessione sul passato che

in parte prosegua e in parte modifichi le cose che abbiamo deciso anche con l'Intesa. Del resto, parlando sulla parte finale del bilancio, sull'elenco dei nuovi oneri legislativi, io credo che emerga già da questo elenco, come emerge dall'elenco dei precedenti, dalla legge 169, dalla legge di riforma degli Enti, dalla legge di riforma del bilancio, dalle leggi di delega dei Comuni che dobbiamo fare, emerge tutta una nuova fase di attività della Regione, che investe gli incentivi, per quanto riguarda l'economia, investe gli strumenti da adoperare, investe le modalità, investe la partecipazione responsabile delle categorie.

Così, come la nuova fase della Regione si caratterizzerà sempre di più, non tanto per le leggi di spesa, l'ho detto altre volte, lo riconfermo oggi e credo che questo sia da chiarire abbastanza decisamente.

La Regione, in questi anni, non si caratterizzerà per le leggi di spesa, per la sua attività erogatrice di mezzi finanziari, ma per la sua capacità di riordino, di rifondazione, di riorganizzazione del personale della Regione; attiene agli strumenti amministrativi interni, e quindi alla legge di contabilità; attiene alla strumentazione esterna, agli Enti strumentali della Regione; attiene agli strumenti di governo del territorio, cioè allo strumento di governo urbanistico; attiene alla programmazione territoriale, al coinvolgimento di tutte le strutture presenti nella società sarda, per dominare, governare l'economia, la società, non soltanto per soddisfare esigenze di consumi attraverso contributi e finanziamenti, tramite cioè erogazione di spesa. Questa è la fase nuova che deve caratterizzare la Regione.

Abbiamo iniziato questa legislatura con questa intenzione e dobbiamo concluderla segnando decisamente una tappa nuova, diversa, facendo della Regione veramente uno strumento di governo, di indirizzi, e non uno strumento di elargizione clientelare, di mezzi a favore di questa o di quella altra categoria, pur sapendo che dobbiamo insieme dominare, guidare, governare, anche le strutture produttive. Dobbiamo, rivolgere la nostra attenzione, alle norme di attuazione, nel "Seminario" che sarà tenuto a completamento della nostra struttura norma-

tiva; dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, alla nuova struttura delle entrate della Regione.

Credo che tutto ciò sia chiaro ai colleghi e che vada richiamato nella legge di bilancio, perché il bilancio è la sintesi di questi problemi, li rispecchia, in modo non sempre forse perfetto, ma comunque li contiene. Dobbiamo quindi richiamarci alle riforme istituzionali.

Io dissi, e mi scuso di questa ripetizione: che noi dobbiamo andare più decisamente, noi Giunta e noi forze politiche, a confermare ed attuare il decentramento o la delega. Per questo abbiamo realizzato gli organismi comprensoriali. Non tutti tra di noi sono ancora convinti, probabilmente, della bontà di questa riforma; però queste riforme o si attuano o si eliminano, non esiste una via di mezzo, per cui si fanno nascere strutture di partecipazione politica così nuove come gli organismi comprensoriali e poi li si lascia morire d'inedia. Noi dobbiamo coraggiosamente decidere che gli organismi comprensoriali sono, essi stessi, la Regione nel territorio, la Regione decentrata in tutta la Sardegna. E' attraverso di essi quindi, che si opera quel collegamento con la società e con i problemi territoriali i quali certamente oggi sono un appuntamento decisivo per la Regione.

Così credo che si debba andare rapidamente a fare emergere meglio e più compiutamente (del resto lo abbiamo fatto ieri, approvando il regolamento del Consiglio) i nuovi rapporti tra Consiglio e Giunta.

Noi sappiamo e dobbiamo dire, con molta franchezza, che alcuni degli elementi di ritardo, difficoltà nel mandare avanti i programmi, le novità della nostra azione politica e amministrativa, attengono che noi abbiamo voluto dare al Consiglio regionale e ai suoi organismi, alle sue Commissioni, ai processi di intesa preliminare che devono nascere per le cose più importanti, soprattutto in materia di programmazione, tra la Giunta e il Consiglio, alla difficoltà di collocare giustamente le responsabilità ed i livelli di autonomia di ciascun organo del Consiglio e della Giunta in questo processo di comune responsabilità di governo complessivo della Regione — come è stato chiamato — un affinamento di

questi rapporti, di queste procedure, un rafforzamento del coinvolgimento del Consiglio, un rafforzamento della sua capacità di indirizzo e di guida sui principi generali rispetto all'Esecutivo. Tutto questo farà parte, io credo, della seconda fase di questa legislatura, di quella che inizia con questo bilancio e che avrà uno svolgimento, per noi, molto impegnativo. Così come io credo che occorra rafforzare il collegamento con gli organismi sociali che sono stati anche oggi richiamati, per quanto attiene anche alla consultazione, in materia di bilancio, in materia di leggi fondamentali, così come occorre rafforzare anche i rapporti con gli enti locali, minori.

Io credo, signor Presidente, avviandomi alla conclusione di questa brevissima dichiarazione politica della Giunta, che sarebbe certamente non giusto da parte mia se non raccogliessi alcuni spunti politici che sono venuti dalle dichiarazioni di voto. Noi abbiamo avuto modo, più volte, come Giunta, anche recentemente in occasione della discussione sulle miniere, e su Ottana, di riaffermare quella che è la nostra visione del quadro politico; quello cioè sul quale è nata questa Giunta.

Vi ho detto altre volte e lo ripeto, che io sono profondamente convinto della normalità dell'intesa autonomistica in Sardegna; che essa rappresenti qualcosa di più e di diverso rispetto ai discorsi che si fanno oggi in Italia circa i governi di emergenza. Nasce in una esperienza ed in un contesto diverso; è caratterizzata da rapporti tra le forze politiche di lunga data, da battaglie comuni che hanno segnato la vita della Sardegna. Noi faremmo un errore a non richiamarci permanentemente alla nostra esperienza specifica della Sardegna, come abbiamo fatto in momenti nei quali la realtà politica della Sardegna era diversa da quella della Nazione, così come riteniamo possa essere diversa anche domani ove si verificassero — e meditiamo ad una espressione del collega Are — questioni nazionali differenti da quelle che oggi caratterizzano la vita politica italiana. Abbiamo superato altre volte momenti di difficoltà e di tensioni nazionali che certamente avremo nel prossimo futuro se andiamo ai referendum o se an-

dassimo, noi non ce lo auguriamo, ad elezioni anticipate. Noi dobbiamo quindi rimarcare, risottolineare ancora una volta, che l'esperienza della Sardegna ha una sua propria validità, ha una sua storia, ha un suo travaglio, che vive ancora oggi e che segna la nostra vita politica regionale e che fa parte ormai della nostra coscienza, perché io sono convinto che celebrando oggi, come noi stiamo facendo, il trentennale della nostra autonomia, uno dei significati più profondi di questi anni di storia autonomistica, al di là degli errori, delle deficienze, delle insufficienze della nostra azione, sia proprio questo: che attraverso l'autonomia noi abbiamo anticipato largamente la normalizzazione, se così si può chiamare, la normalità della vita politica italiana, associando tutte le forze dell'arco costituzionale al Governo, facendo cadere le pregiudiziali e le preclusioni; facendo in modo che la vita politica sarda assumesse questa ampiezza, questa corallità questa unità di fronte ai più vasti, più grandi, ai più impegnativi problemi dell'autonomia.

Quindi è giusto, approfittare oggi di questo bilancio, riconoscendo le insufficienze, le deficienze, riconoscendo anche gli errori e l'intemperatività della nostra azione politica. Siamo d'accordo che noi questo bilancio l'abbiamo presentato probabilmente troppo in ritardo e che occorre rispettare di più e più rigorosamente le scadenze statutarie; del resto le abbiamo richiamate anche nel protocollo dell'Intesa di cui fa parte proprio un comma nel quale è detto che gli atti amministrativi e contabili come il bilancio, vanno presentati, a seconda della norma statutaria, tempestivamente per dar modo anche ad una discussione più adeguata. Rilanciare il metodo seguito, riaffermare la stabilità del quadro politico, ma non una stabilità comunque.

Io non sono d'accordo col collega Anedda, secondo il quale noi stiamo perseguendo a denti stretti, quasi che la nostra fosse un attaccamento morboso, addirittura alla funzione che in questo momento svolgiamo, la stabilità della Giunta. La stabilità della Giunta è un valore positivo che va al di là degli screzi, delle difficoltà che si incontrano, nel processo di governo della Regio-

ne; è di per sé un valore che va riaffermato in un momento così grave per la nostra società e per la nostra economia e che non vuol dire che essa non riconosca, nella discussione, i motivi di cambiamento, i motivi di avanzamento, se ci fossero, rispetto al quadro che noi abbiamo. Ma questi motivi devono stare all'interno di un valore che è quello della stabilità della Giunta, dell'Esecutivo, della stabilità della vita politica-regionale, dell'efficacia di questa vita politica-regionale, attraverso certamente più stretti ed ampi rapporti.

Io sono il primo ad aver verificato tante volte, certamente in questi mesi, che è mancata probabilmente quella tensione e quella vivacità della vita politica e del dibattito che probabilmente avrebbe rafforzato questo processo invece di non indebolirlo. Ho detto una altra volta, non ricordo più in che occasione, mi pare a luglio, o a settembre, che le differenziazioni non sono un fatto negativo; che la critica costruttiva non può essere vista sempre come elemento di crisi politica, che anzi è auspicabile che in fondo a questo processo intorno a questi grandi problemi della Sardegna e del Paese, ogni forza politica esprima pienamente le proprie convinzioni e le proprie idee e le confronti con quelle degli altri perché altrimenti l'Intesa noi la rinnegheremmo da oggi, se l'Intesa fosse appiattimento, soffocamento, ingrigimento della struttura, delle idee, delle opinioni, dei rapporti tra i partiti. L'Intesa deve essere invece qualcosa che va al di là di questo, che riesce a fare una sintesi di queste cose così autonome, così articolate, così ricche, di originalità e le indirizza verso il bene supremo della Sardegna e del Paese. Diversamente noi modificheremmo gli organi che rappresentiamo, la Giunta, il Consiglio, le forze politiche, i Gruppi consiliari, noi daremmo il contributo necessario alla soluzione dei gravi problemi che noi abbiamo di fronte. Concludendo, signor Presidente, io desidero ringraziare, sinceramente, i colleghi, per lo sforzo che è stato fatto di miglioramento del bilancio; di comprensione delle nuove difficoltà nelle quali si muove la Giunta.

Desidero rispondere soltanto ad una delle osservazioni, che mi pare quella più centrale

e più importante: io non credo che si possa vedere nel bilancio una tendenza a rompere la collegialità della Giunta, o ad andare in direzione differente a quella che abbiamo stabilito insieme; una collegialità che coinvolge, io credo, anche il Consiglio attraverso i suoi organi. E' vero che si è sempre portati, negli Assessorati e nelle stesse Commissioni Consiglieri, a vedere preferibilmente i problemi di quel settore piuttosto che degli altri. Ma io credo che nell'insieme, anche la discussione difficile, anche vivace, che c'è stata in Giunta, non era diretta a conservare i privilegi assessoriali, che, del resto se andiamo a vedere, ormai il bilancio non ne contiene quasi più in maniera consistente, ma era rivolta a privilegiare, semmai i settori degli interventi produttivi che sono emersi in sede di Giunta: l'Agricoltura, il Turismo e l'Artigianato.

Le difficoltà maggiori che noi abbiamo incontrato, in Giunta e fuori della Giunta, a ben guardare, stanno proprio qui, nella difficoltà cioè di reperire quelle risorse necessarie a dare risposte positive agli unici settori che dimostrano una tendenza positiva agli investimenti, perché come è stato detto anche oggi nella discussione, noi abbiamo alcune decine di miliardi di domande di investimento nelle trasformazioni fondiarie, decine di domande di investimento nell'Industria alberghiera. Settori, per noi privilegiati, per i quali è stata data la priorità nel bilancio e nel "triennale" e per i quali occorre certamente avviarsi a reperire risorse sia ordinarie che straordinarie. Lo faremo tagliando ulteriormente il bilancio? Lo faremo indirizzando verso questi settori i progetti di sviluppo previsti dai fondi della legge 183? Lo faremo modificando gli incentivi verso questi settori e facendo ricorso più ampio al mercato e alle giacenze delle banche che sono ricche di liquidità e modificando i nostri incentivi da fondi di dotazione in fondi per l'abbattimento degli interessi, come è detto anche negli ordini del giorno che sono stati presentati?

Certamente dovremo rapidamente dare risposte a questa domanda di investimento, e insieme governare l'economia perché, noi lo sappiamo, lo abbiamo visto in questi giorni e ci auguriamo che le previsioni per il '78 che

facciamo siano pessimiste rispetto alla realtà che ci aspetta, ma certo le vicende di Ottana che si sono concluse son qualche sacrificio e non lieve per i lavoratori, le vicende che dovremo affrontare, probabilmente, per le altre industrie petrolchimiche, il processo di riassetto del settore minerario, tutto l'insieme dell'economia sarda che richiede da noi la massima attenzione e la massima cura; soprattutto la nostra presenza attiva e responsabile in campo nazionale, nel governo del Paese perché noi dobbiamo associare alle decisioni del Paese la Regione sarda, così come il prossimo anno richiederà una nostra capacità maggiore del passato nel determinare nuove occasioni di lavoro soprattutto per le classi giovanili.

Abbiamo visto quanto la legge 285 sia insufficiente a dar risposte alla domanda dei giovani; noi faremo in modo che la legge regionale integrativa, prevista dai nuovi oneri, saldi il processo dei servizi socialmente utili all'inserimento dei giovani nei settori produttivi. Insieme, quindi, al governo dell'economia, al processo di riforma e di modifica della struttura regionale, noi abbiamo fiducia che insieme a queste cose la nostra partecipazione attiva e responsabile al governo del Paese faccia crescere l'autonomia, segni questa nostra presenza nuova e più ampia nello Stato italiano, dia al trentennale dell'Autonomia questo segno di crescita reale della Sardegna nei confronti dello Stato, di questo inserimento, di questa riaffermazione della nostra specialità, della nostra natura diversa, della nostra condizione diversa di sardi dentro il grande contesto dello Stato nazionale e faccia della autonomia lo strumento principale dell'autogoverno ma anche del riscatto della nostra gente.

Con questo spirito noi dobbiamo guardare al '78, dobbiamo guardare alle scadenze che ci aspettano convinti che valorizzando appieno le energie, le responsabilità, le tradizioni, le caratteristiche dei nostri singoli partiti e le possibilità che ci offre oggi la Regione possiamo in qualche misura dominare e migliorare le condizioni della nostra Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'elenco

numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'esame del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali.

Si dia lettura della parte entrate.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione i capitoli relativi alle entrate. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione i capitoli relativi alle spese. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'elenco numero 1 allegato al bilancio dell'Azienda.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'elenco numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono pervenuti due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Piero sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio degli enti regionali per l'anno 1978.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 350, concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978,

a u t o r i z z a

l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 30 aprile 1978 dei sottoelencati enti regionali sulla base della dotazione complessiva finanziaria a ciascuno degli stessi riservata nel bilancio della Regione per l'anno 1977 così come essa risulta al 31 dicembre dello stesso 1977:

— Ente Sardo acquedotti e Fognature (E.S.A.F.)

— Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.)

— Istituto Zootecnico e Caseario (I.Z. e C.)

— Istituto Incremento Ippico (I.I.I.)

— Centro Regionale Agrario Sperimentale (C.R.A.S.)

— Stazione Sperimentale del Sughero (S.S.S.)

— Ente Sardo Industrie Turistiche (E.S.I.T.)

— Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R.S.T.)

— Istituto Superiore Regionale Etnografico (I.S.R.E.)”. (15)

Ordine del giorno Puddu Piero - Saba - Sini - Fadda - Biggio sulla presentazione di proposte alternative di bilancio pluriennale:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio per l'esercizio 1978;

impegna la Giunta regionale

a presentare entro il mese di marzo un rapporto contenente una o più alternative di bilancio pluriennale riferito — per quanto tuttora realisticamente e tecnicamente possibile — al Programma triennale 1976-1978, secondo le prescrizioni indicate a pagina 40 dello stesso Programma e

quindi un allegato ampliativo ed integrativo del documento previsto dall'articolo 9 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, contenente tutti gli elementi necessari al fine sia di consentire di riprendere, sviluppare e concludere la verifica dello stato di attuazione del Programma triennale 1976-1978, sia di esaminare eventuali proposte di intervento di adeguamento dello stesso Programma triennale". (17)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla programmazione.

NONNE (P.S.I.), Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1978".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	33
contrari	10
astenuti	20

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aleda - Are - Biggio - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Dessanay - Erdas - Fadda - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Isoni - Loretto - Marraccini - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Mura - Murru - Nonne - Nuvoli - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Viridis - Zurru.

Si sono astenuti: Berlinguer - Cardia - Carreddu - Corrias - Frau - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Mulleda - Muravera - Orrù - Puggioni - Raggio - Sechi - Sini - Usai).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, vorrei chiedere una cortesia ai colleghi: la possibilità di includere all'ordine del giorno la discussione della legge formale di finanziamento, di erogazione di contributi ai centri dei servizi culturali. Spiego brevemente perché sono fondi assegnati alla Regione dal CIPE, con vincolo di destinazione. Noi abbiamo erroneamente tralasciato di coprire l'annualità di questi fondi e lo abbiamo fatto con una operazione di bilancio che il Governo non ha considerato legittima e quindi dobbiamo rifarla. La proponiamo oggi entro all'anno, e mi rendo conto anche dell'anomalia di questa proposta, perché diversamente questi fondi vanno in economia e, siccome abbiamo bilanci consuntivi in spareggio, non si potrebbero recuperare cioè andrebbero sicuramente persi. Si tratta di fare una operazione per evitare che questi fondi vadano nei disavanzi. La ragione è questa. Non è che noi non possiamo farla in gennaio una legge sui fondi di bilancio, però c'è la certezza che migliaia e migliaia di milioni che sono indicati qui vadano

dentro il calderone del deficit di bilancio. Mi rimetto alla decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. I colleghi hanno udito la richiesta fatta dal Presidente della Giunta: cioè iscrivere all'ordine del giorno e discuterlo subito il disegno di legge numero 353.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Erogazione di contributi ai centri per i servizi culturali operanti in Sardegna — unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.) e umanitaria". (353)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge numero 353.

Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Per dire che apprezzo moltissimo le dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta che raccomanda alla nostra attenzione l'approvazione di questo provvedimento. Apprezzo moltissimo il fatto che abbia voluto sottolineare che questo provvedimento sarebbe destinato solo ed esclusivamente all'utilizzazione dei fondi disponibili destinati dallo Stato a questa bisogna. Però è chiaro che avremmo preferito che tutta la materia dei centri culturali, venga affrontata, speriamo presto, in maniera più completa ed organica, in modo che il tutto venga regolamentato e disciplinato in maniera più seria e completa. Pertanto, con l'auspicio che tutto il problema venga risolto in maniera più adeguata, concludo dichiarando che sono disponibile a votare favorevolmente il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, in sede di esame in Commissione io non ho avuto l'opportunità di vedere questo provvedimento della Commissione competente perché in quella seduta non era all'ordine del giorno. L'argomento fu introdotto improvvisamente, io ero assente, non potei esaminarlo. Lo esaminai soltanto in sede di Commissione finanze per il parere

e in quella sede il Presidente della Commissione finanze che non vedo in Aula, assunse preciso impegno che, laddove fosse venuto in Aula, sarebbe stato presente alla seduta dell'Assessore alle finanze che avrebbe dovuto dare chiarimenti precisi su alcune questioni che sono emerse in Commissione finanze.

Quali sono questi problemi che sono emersi? Innanzitutto il fatto che si propone con questo provvedimento una modifica al capitolo del bilancio. Il capitolo del bilancio prevedeva, in modo esplicito, sia nella posizione delle entrate sia nella posizione delle uscite, la attribuzione delle somme che ci sarebbero dovute pervenire dalla Cassa per il Mezzogiorno. Invece con questo provvedimento viene mutato il capitolo del bilancio e, a mio avviso — non ho una risposta, ecco perché vorrei fosse presente l'Assessore alle finanze perché possa dare una risposta — a mio avviso — questo provvedimento non farà più carico alle somme che ci perverranno dalla Cassa per il Mezzogiorno che viene richiamata soltanto al fine della determinazione del parametro sulla base del quale verrà indicata nell'articolo 9 della legge 281 la attribuzione delle somme, ma viene indicato invece in modo esplicito — e si nota dall'articolazione del provvedimento stesso — che non fanno, in effetti, più carico alla Cassa per il Mezzogiorno; ma, sulla base anche dell'ultimo comma, viene appunto detto che si fa fronte con una corrispondente quota del gettito dell'imposta locale sui redditi. Arrivati a questo punto io mi chiedo: ma allora il provvedimento che è giusto e fu approvato a suo tempo nell'altro tipo di legge portato all'esame del Consiglio e poi rinviato dal Governo, per quanto riguarda la attribuzione delle somme relative al 1976 e al 1977, che è giusto che siano date a questi lavoratori che ne hanno diritto perché è maturato il loro diritto alla percezione di queste somme. Ma con questo provvedimento viene, in effetti, non soltanto articolata l'attribuzione delle somme che ci dovevano pervenire e non so se siano pervenute dalla Cassa per il Mezzogiorno per il 1976 e '77, ma viene anche determinata con questo provvedimento, una istituzionalizzazione delle strutture che, mentre con il prov-

vedimento precedente era stato indicato soltanto quasi al fine di poter attribuire le somme per il '76-'77 — che io ritengo sia un provvedimento giusto — ma qua viene istituzionalizzato attraverso anche una articolazione di posizioni che, in effetti, nel mentre si dice che è per tutte le questioni inerenti la legge di promozione di attività culturali di cui la Giunta aveva preso impegno già da tempo di farla venire al Consiglio ed è passato molto tempo da quando, e sono tre anni, noi non vediamo questa proposta di legge, sono passati tre anni da che tutte le attività culturali nel bilancio del '76, nel bilancio del '77 e nel bilancio che abbiamo testé approvato sono state eliminate tutte le somme per la promozione di attività culturali perché è stato detto che bisogna vederle in un quadro globale, non clientelare, in un quadro globale e non dispersivo tutte queste spese. Ma tutto questo non è ancora avvenuto mentre su questo punto viene fatta una precisa scelta e non soltanto per l'attribuzione delle somme che la Cassa per il Mezzogiorno — ed io vorrei sapere se ci sono pervenute queste somme per gli anni '76-'77 — ma è un provvedimento che, in effetti, istituzionalizza questi centri, l'Umanitaria e l'U.N.L.A., vengono istituzionalizzati per quanto riguarda anche l'attività futura. Ecco, io vorrei e gradirei che l'Assessore alle finanze ci desse dei chiarimenti precisi su questi problemi così come faccio un richiamo al Presidente della Commissione che aveva preso impegno di fronte ad alcune perplessità proprio su questo tema. Se non vi sono queste assicurazioni è chiaro che si dovrebbe provvedere per lo meno ad una modifica degli articoli per assicurare il pagamento per il '76 e per il '77, ma non prendere impegni per gli anni successivi in una materia che deve essere riorganizzata completamente e portata completamente all'attenzione del Consiglio nelle proposte relative alla promozione della attività culturale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di ricordare a me stesso che in sede di Conferenza dei Capigruppo,

io portai all'attenzione dei colleghi questo problema proprio nei termini esposti dal Presidente della Giunta, facendo richiesta di inclusione all'ordine del giorno e della conseguente discussione. Il fatto che il collega Spina mi richiami ad un mio impegno, evidentemente non dipende dalla mia volontà. Sulla base del calendario dei lavori non esisteva più questa proposta, è stata richiamata all'ultimo momento per cui io non posso evidentemente far fronte ad un impegno la cui responsabilità è lasciata all'Assessore competente, alla Giunta che questa richiesta ha fatto.

Fatta questa precisazione, il mio Gruppo, la mia parte è concorde sulla discussione e approvazione di questo disegno di legge, come sta avvenendo; mi corre l'obbligo di precisare che per quanto riguarda il 1976, cosa è avvenuto? E' avvenuto che queste somme, non in virtù di una volontà del Consiglio, sono andate in economia in quanto la legge predisposta a suo tempo, poiché la volontà politica costante era quella che anche per questi interventi previsti dalla legge di bilancio all'articolo 21, occorresse una legge sostanziale di spesa senza di che i provvedimenti non vengono registrati dalla Corte dei Conti, queste somme con destinazione precisa dalla 281, sono andate, in economia per il '76. Allora occorreva recuperarle attraverso le normali risorse del bilancio della Regione per quanto riguarda il 1976. Per quanto riguarda il resto, confermo il contenuto di un ordine del giorno che abbiamo presentato e che la Presidenza avrà cura di leggere all'Assemblea, che siamo nella logica di un discorso che deve vederci tutti quanti concordi per definire questo tipo di interventi e non solo questo. Abbiamo approfondito a sufficienza, anche in questo dibattito, questo tema, lo abbiamo approfondito a sufficienza nelle diverse Commissioni, per cui, a nome del mio Gruppo, confermo il voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, per esprimere il parere della Giunta.

NONNE (P.S.I.), *Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, l'Assessore delle finanze cui è stata chiesta una spiegazione è assente. Questa spiegazione la do io, per conto della Giunta e a nome dell'Assessore delle finanze, anche se, già nelle dichiarazioni che faceva adesso il collega Puddu è in qualche modo implicita la spiegazione. Io vorrei richiamare i colleghi al fatto che nell'articolo 5 si dice che "alla spesa derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1977 si farà fronte con una quota delle assegnazioni di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281"; quindi con i fondi che ci vengono dallo stato con destinazione vincolata.

SPINA (D.C.). Allora si modifichi l'articolo e si metta "una quota", non "una quota pari".

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio*. Infatti io volevo dire che noi, come Giunta, abbiamo intenzione di presentare un emendamento che ripristini il testo della Giunta che dice "una quota" anziché "la quota pari". Abbiamo intenzione di presentare questo emendamento.

La parte invece, onorevole Spina, che fa riferimento all'onere relativo, articolo 6: "si fa fronte con una corrispondente quota del gettito dell'imposta locale sui redditi", è relativa solamente alla sanatoria del '76, poiché le somme destinate per il '76 andarono in economia, lo Stato ci ha fatto un rilievo che ci siamo appropriati di fondi che avevano una destinazione vincolata e ci obbliga a far fronte con finanza regionale, però limitatamente alla sanatoria del '76. Per il resto, rimane il ricorso ai fondi dello Stato con l'emendamento che noi formalmente presenteremo, signor Presidente, che ripristina il testo della Giunta dove si dice "una quota" e non "una quota pari".

PRESIDENTE. E' pervenuto alla presidenza un ordine del giorno a firma Puddu Piero, Tronci, Isola. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale del disegno di legge n. 353, concernente l'erogazione di contributi ai centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria;

impegna la Giunta regionale

a rivedere tutta la problematica del settore della cultura e dei centri culturali inserendola nel contesto più ampio della predisponendo legge organica sulla cultura in Sardegna".

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, credo ci sia persino nei nuovi oneri legislativi l'impegno a fare una legge di questo tipo; l'ordine del giorno ripete le stesse cose. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Giunta accoglie questo ordine del giorno. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Cardia.

CARDIA (P.C.I.). Sull'ordine del giorno voglio esprimere il voto favorevole del Gruppo comunista; ribadisco che anche quando si è svolta la discussione, per ben due volte, nella Commissione competente è stato sottolineato come questo problema si ponga con particolare urgenza. Problema che è ovviamente legato, però a una ridefinizione di tutta la problematica dei beni culturali. Abbiamo insistito più volte e riteniamo estremamente importante che il Consiglio oggi ponga questa legge al proprio esame e quindi alla votazione perché si è determinata una situazione estremamente grave ed estremamente preoccupante, in quanto quei nuovi Centri di servizi culturali, che erano stati affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno, trasferiti con delibera del CIPE, con decorrenza dal 1° gennaio '73 alla competenza delle Regioni meridionali, che sono andati tra l'altro diminuendo

anche come numero, per cui oggi in Sardegna sono rimasti in funzione i Centri di servizi culturali di Oristano e Macomer che sono gestiti dall'UNLA, e i centri dell'Umanitaria che sono ubicati ad Alghero, Cagliari e Iglesias, si trovano in condizioni di totale impossibilità di lavorare. Ma, dico di più, è avvenuto che la Giunta regionale in questi anni, utilizzando i fondi della 281, ha provveduto ad assicurare i fondi, anche se con gravi ritardi, fino al '75, mentre non è stato erogato niente — come è noto — nel '76 e nel '77.

Questo ha determinato — questo ritardo veramente abnorme nell'accreditamento dei fondi — ha determinato una condizione veramente insostenibile. Io voglio ricordare, perché forse è il caso di ricordarlo che l'UNLA ad esempio non paga né stipendi, né fitti, né spese generali dal 1° gennaio del '76. Ora è noto, io non mi soffermo su questo anche perché il collega Puddu, prima, ricordava i motivi del rinvio del Governo.

Con il presente provvedimento e quindi anche con l'ordine del giorno che si richiama ad esso, era necessario sanare questa situazione onde anche, noi crediamo, non disperdere, non vanificare, un patrimonio di risorse, un patrimonio di esperienze che noi crediamo possano essere opportunamente utilizzate in una nuova ipotesi di programmazione nell'intervento regionale. Ecco perché siamo favorevoli innanzitutto all'approvazione di questa legge, perché crediamo che quindi debba essere previsto, con urgenza, il saldo dei debiti arretrati ma anche il finanziamento per il funzionamento di questi centri fino a che, appunto, questi centri non si inseriscano in una più valida collocazione nel quadro di una legge generale della quale ribadiamo anche noi, ancora una volta, l'urgenza e la necessità e sulla quale, d'altra parte, sia l'Esecutivo che il Legislativo hanno già cominciato a lavorare, hanno già cominciato un primo esame.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Per dire che, anche in seguito all'emendamento presentato dalla Giunta, noi della Democrazia Cristiana superiamo le perplessità che avevamo espresso perché la legge, effettivamente, raggiungeva obiettivi che superavano quelli che erano stati posti dalla Giunta. Con l'emendamento presentato la legge viene riportata agli obiettivi che ci si proponeva.

Mi sia consentito, inoltre, di fare un'osservazione sul piano generale in occasione della discussione di questa legge: noi abbiamo seguito l'evolversi di questa legge; il travaglio che è maturato in Commissione pubblica istruzione e anche in Commissione finanze e le pressioni che ci sono state perché questa legge andasse avanti e ci siamo dimostrati disponibili sia approvando in Commissione istruzione sia approvando in Commissione bilancio. Io mi auguro che anche quando vi saranno esigenze che vengono portate da altri Gruppi, per parti sociali le più disparate, si trovi la stessa comprensione anche da parte di alcuni Gruppi che sono invece estremamente sensibili solo quando si tratta di parti ben definite e di parti ben inquadrare. Questo senso di superamento delle parti, di una visione di un interesse più generale penso che sia uno dei modi nuovi di governare che deve investire tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario:*

Art. 1

Fino all'emanazione di apposita legge che dia un organico assetto alla cultura in Sar-

degna, nell'ambito delle competenze statuarie della Regione, con conseguente ristrutturazione dell'organizzazione relativa, la Amministrazione regionale, al fine di consentire il regolare svolgimento dell'attività di istituto dei centri per i servizi culturali attualmente operanti in Sardegna - Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - è autorizzata a concedere contributi finanziari, anche a titolo di integrazione o in sostituzione di contributi statali, a favore dei predetti Centri.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

L'erogazione dei contributi di cui all'articolo 1 è subordinata alla presentazione da parte dei centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - e con il consenso degli enti gestori, di apposita richiesta corredata da un programma di attività culturale che dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, entro il primo semestre dell'anno precedente e quello cui il predetto programma si riferisce.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

Alla fine dell'esercizio finanziario, i centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - dovranno presentare all'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport la dimostrazione dell'impiego delle somme ricevute.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 4

I contributi verranno erogati con decreto dell'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, sentito il parere del Comitato tecnico regionale per la programmazione di cui all'articolo 25 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, su conforme deliberazione della Giunta regionale.

I contributi saranno accreditati a favore dei direttori dei singoli Centri attualmente esistenti in Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977, la deno-

minazione del capitolo 13418 è così modificata: "Contributi ai Centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - per consentire il regolare svolgimento delle attività di istituto".

A favore del suddetto capitolo viene stornata, dal capitolo 27902 dello stato di previsione della spesa per il 1977, la somma di lire 288.464.000.

Le spese relative all'attuazione della presente legge, valutate in annue lire 288.464.000 faranno carico al capitolo 13418 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per il 1977 ed al corrispondente capitolo del bilancio per gli anni successivi.

Alla spesa derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1977 si farà fronte con una quota pari alle assegnazioni di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

PRESIDENTE. All'articolo 5 è stato presentato un emendamento a firma Nonne. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale:

"Art. 5, ultimo capoverso: togliere le parole 'pari alla' e sostituirle con 'delle'".

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sull'emendamento. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 6

A sanatoria delle pendenze pregresse relative al 1976 l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai Centri per i servizi culturali operanti in Sardegna - Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.) e Umanitaria - il contributo di lire 288.464.000 a carico del bilancio per l'anno 1978.

A tal fine il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa adottata su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, di concerto con l'Assessore della pubblica istruzione, è autorizzato a disporre, con proprio decreto da registrarsi alla Corte dei conti, l'istituzione di un apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1978 con stanziamento di pari importo.

All'onere relativo si fa fronte con una corrispondente quota del gettito dell'imposta locale sui redditi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 7

Per gli anni 1976 e 1977 si prescinde all'obbligo della presentazione del programma annuale di cui all'articolo 2, mentre per il 1978 la domanda di contributo con l'annesso programma annuale di attività dovrà essere presentato entro il primo semestre dello stesso anno.

Resta fermo l'obbligo di presentare, per i predetti anni, il rendiconto finale dell'attività svolta e delle spese sostenute.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 353.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	32
contrari	21
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isoni - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Nonne - Orrù - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spina - Tronci - Usai - Virdis - Zurru.

(Si sono astenuti: Presidente Raggio).

Discussione e approvazione del bilancio interno del Consiglio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio regionale per l'anno 1978.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Biggio, Questore, per l'illustrazione.

BIGGIO (P.S.D.I.), *Questore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vista l'ora tarda e anche la stanchezza da parte un po' di tutti per il lavoro svolto sulla discussione e approvazione del bilancio, crediamo opportuno, d'accordo naturalmente con i colleghi Questori, di fare un piccolo taglio, di saltare cioè la parte più propriamente politica che, d'altronde, è a conoscenza di tutti i colleghi in quanto a tutti i colleghi è stato consegnato il progetto di bilancio, e di illustrare, per quanto è possibile, la seconda parte che riguarda soprattutto il bilancio.

Per quanto riguarda particolarmente il progetto di bilancio interno per il 1978, diamo qui di seguito alcune informazioni a chiarimento delle poste nel bilancio stesso.

L'ammontare complessivo delle spese effettive è di lire 6.571.940.000, ed è nell'ordine del 1 per cento del corrispondente valore del bilancio regionale.

L'incremento delle spese rispetto a quelle dell'esercizio 1977 è di 306.940.000, pari al 4,89 per cento; è dunque notevolmente inferiore all'indice generale dell'aumento dei prezzi in corso nel 1977. Ciò è dovuto oltre che all'orientamento generale di contenimento delle spese che ha presieduto alla formazione del progetto di bilancio, anche al fatto che sono venute meno, in tutto o in parte, alcune esigenze che negli esercizi precedenti comportarono impegni di spesa di sensibile entità. Tutto ciò sarà meglio chiarito più avanti in sede di analisi delle singole variazioni di spesa.

Ma giova sin d'ora sottolineare il fatto che in un bilancio formato con spirito di parsimonia — doverosa parsimonia — come sembra ovvio precisare, dati i tempi, non ha potuto trovar luogo il dovuto soddisfacimento di esigenze pur legittime e pressanti.

Nella parte entrata merita un particolare cenno di chiarimento l'avanzo presunto degli esercizi precedenti, che è di poco inferiore ai 700 milioni di lire. Tale avanzo è costituito per lire 500.066.344 dall'avanzo accertato per l'esercizio 1976, e per la restante parte dell'avanzo presunto dell'esercizio 1977.

La parte di avanzo riferita al 1977 è costituita da piccole economie su numerosi capitoli di spesa e da una consistente economia sui

capitoli di spesa per il personale, dovuta alla ritardata e in parte mancata, assunzione di personale programmata in sede di formazione del bilancio.

Quanto all'avanzo accertato per il '76, si trascrive qui di seguito l'illustrazione fatta nella reazione che accompagna il conto consuntivo di quell'esercizio.

Avanzo di competenza. E' costituito dalla differenza fra le entrate accertate e le spese impegnate nel corso dell'esercizio ed è stato pari a lire 351.786.725. Le voci principali che hanno concorso a formarlo sono state, da un lato maggiori entrate (per lire 36.210.863) sul capitolo "rimborsi, reintegri ed introiti vari", dovute principalmente all'estinzione di alcuni "fondi" (fondo prestiti ai Consiglieri, fondo spese Ufficio Regione in Roma) ed al passaggio, alla Cassa di Previdenza dei Consiglieri, dell'onere delle facilitazioni di viaggio a favore dei consiglieri non più in carica; dall'altro economie sulle seguenti voci di spesa: facilitazioni di viaggio ai Consiglieri (44.858.460), per una prima riduzione delle concessioni di viaggio, attuata nel corso del 1976; emolumenti al personale (119.196.510), per la ritardata attuazione di previste assunzioni di personale, contributi previdenziali (lire 22.969.575), economia connessa con la precedente; sistemazione straordinaria di locali (lire 31.804.390), per rinvio lavori di sistemazione dell'atrio del palazzo di Viale Trieste.

Avanzo complessivo dell'esercizio. — E' pari a lire 509.066.344, ed è pertanto dell'ordine dell'8-9 per cento del movimento finanziario complessivo; è costituito da un fondo cassa, al 31 dicembre 1976, di lire 719.254.535 e da una eccedenza dei residui passivi sui residui attivi, sempre al 31 dicembre 1976, di lire 214.187.691.

Fra gli elementi dell'avanzo dei vari esercizi è ricorrente l'economia connessa col ritardo, rispetto alle previsioni, nell'assunzione di personale.

Il ritardo è dovuto alle lungaggini dei concorsi pubblici, che a loro volta traggono origine dal gran numero dei candidati, dalla difficoltà di reperire locali idonei (in relazione proprio

al numero dei partecipanti) per lo svolgimento della prova scritta, e dalla difficoltà di mantenere fermo il programma di lavori delle commissioni di concorso, per la frequente interferenza di altri impegni dei loro componenti.

Occorrerà studiare dei meccanismi di preselezione dei candidati che ne riducano il numero a livello accettabili, e sarà opportuno rivedere i criteri di composizione delle Commissioni esaminatrici.

La parte spesa è divisa in otto categorie di spesa effettiva, che sono riportate qui di seguito con la indicazione dello stanziamento complessivo previsto per ciascuna:

— Consiglieri	lire	2.261.500.000
— Personale dipendente	lire	3.027.300.000
— Gruppi Consiliari	lire	324.000.000
— Studio e informazione	lire	329.500.000
— Provvista di materiali e servizi	lire	351.000.000
— Vetture di servizio e di rappresentanza	lire	67.000.000
— Rappresentanza	lire	43.000.000
— Altre spese diverse	lire	168.640.000

Questa classificazione delle spese costituisce una prima rudimentale aggregazione delle singole voci di spesa; in sede di bilancio è difficile andare oltre, in quanto l'unità elementare del bilancio, il capitolo, è formata con prevalente riferimento all'oggetto della spesa, ed è noto che spese di pari oggetto possono avere destinazioni diverse.

Per poter trarre delle indicazioni, anche sommarie, da una classificazione delle spese, occorrerebbe, quanto meno, tener conto della utilizzazione del personale dipendente, ed individuare a tal fine le correlazioni fra i diversi servizi nei quali è ripartito il personale e le categorie di spesa classificate.

Allorché sarà attuata, e cioè entro breve tempo, la riforma dei servizi recentemente approvata dall'Ufficio di Presidenza, sarà possibile impostare una proficua analisi ai fini appena accennati, e sulla stessa relazione al conto con-

suntivo del 1978 potranno esserne resi noti i risultati.

Seguono ora delle brevi note illustrative a chiarimento delle maggiori variazioni di stanziamento, sia in aumento che in diminuzione, che il progetto di bilancio per il 1978 presenta rispetto a quello del 1977.

Capitolo 1.1 (Indennità dei Consiglieri): variazione in aumento L. 25.000.000. L'aumento è destinato in buona parte a far fronte agli oneri derivanti dalla corresponsione ai Consiglieri della differenza tra i 4/10 dell'indennità consiliare ed il loro stipendio di pubblici dipendenti.

Capitolo 1.4 (Contributo alla Cassa di Previdenza dei consiglieri): variazione in aumento L. 347.500.000. La critica situazione finanziaria della Cassa di Previdenza fra i Consiglieri è anch'essa nota agli onorevoli colleghi. L'aumento dell'aliquota del contributo a carico del Consiglio nell'ambito previsto dalla legge n. 14 del 1977 costituisce soltanto un primo seppure importante provvedimento, che dovrà trovare il suo posto in una serie organica di altri provvedimenti che valgano a riportare la Cassa al suo indispensabile equilibrio finanziario.

I capitoli di rappresentanza portano una riduzione complessiva di L. 27.840.000, d'importo pari alle variazioni di aumento che vennero apportate agli stessi capitoli nel corso del 1977, anche per far fronte a particolari esigenze manifestatesi nel corso dell'anno, soprattutto

per attività di patrocinio a Convegni e manifestazioni varie.

Occorre anche segnalare che il Capitolo già denominato "Spesa per l'Assistenza e Beneficenza" il cui stanziamento è rimasto nel corso dell'anno inutilizzato, assume la nuova denominazione di "Spesa straordinaria per interventi eccezionali di carattere assistenziale". Ciò risponde alla volontà della Presidenza di limitare gli interventi assistenziali ai casi eccezionali nei quali l'aspetto simbolico di espressione di solidarietà del Consiglio regionale prevale sul contenuto oggettivamente assistenziale dell'intervento, e questo viene così ad assumere un sostanziale carattere di rappresentanza.

Ugualmente inutilizzato è rimasto il capitolo relativo all'acquisto di opere d'arte in quanto l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto di non dover procedere all'acquisto di nuove opere fino a quando non sarà completato l'inventario del patrimonio artistico del Consiglio, il cui incarico è stato affidato al Direttore dell'Istituto superiore etnografico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il passaggio all'esame dei capitoli del bilancio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Parte entrate. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario:*

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978
1977	1978		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		ENTRATE					
		Avanzo presunto di amministra- zione degli esercizi precedenti ...	190.000.000	—	190.000.000	+ 508.940.000	698.940.000
		TITOLO I – ENTRATE EFFETTIVE					
		Categoria I – Entrate ordinarie					
1	1	Dotazione ordinaria	5.385.000.000	+ 550.000.000	5.935.000.000	— 185.000.000	5.750.000.000
2	2	Interessi attivi	100.000.000	—	100.000.000	—	100.000.000
3	3	Rimborsi, reintegri ed introiti vari	40.000.000	—	40.000.000	— 17.000.000	23.000.000
			5.715.000.000	+ 550.000.000	6.265.000.000	+ 306.940.000	6.571.940.000
		TITOLO II					
		ENTRATE PER PARTITE DI GIRO					
		Categoria I – Partite di giro					
4	4	Ritenute erariali sugli stipendi, assegni ed indennità	400.000.000	—	400.000.000	—	400.000.000
5	5	Ritenute previdenziali ed assi- sugli stipendi, assegni ed inden- dennità	270.000.000	—	270.000.000	—	270.000.000
6	6	Altre partite di giro	35.000.000	—	35.000.000	—	35.000.000
			705.000.000	—	705.000.000	—	705.000.000

VII LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

30 DICEMBRE 1977

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla parte entrate, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata). ^

Capitoli relativi alle spese. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario:*

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977				VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978
1977	1978		STANZIAMENTO INIZIALE			STANZIAMENTO SEFINITIVO		
T		SPESE TITOLO I – SPESE EFFETTIVE Categoria I – CONSIGLIERI						
1.1	1.1	Indenn. cons. e diaria dei Consi- glieri (1.270.821.500) indennità di carica del Presidente lire 8.808.000), indenn. di carica dei Vicepresidenti (9.408.000) dei Questori (L. 13.752.000), dei Segretari (L. 9.828.000), dei Presidenti delle Comm. (lire 36.036.000) dei Vice Presiden- ti delle Comm. (L. 12.012.000), indenn. e rimborso spese di viag- gio per missioni dei Consiglieri (L. 35.000.000), assegno ai Con- siglieri in aspettativa (lire 192.334.400)	1.072.573.200 8.780.800 8.376.000 35.000.000 40.000.000	+ + +	70.000.000 40.000.000	1.142.573.200 8.780.800 8.376.000 12.240.000 8.748.000 29.160.000 13.122.000 35.000.000 80.000.000	+ 250.000.000	1.588.000.000
1.2	1.2	Medaglie di presenza per i Consi- glieri componenti Comm. specia- li di inchiesta istituite con atto del Consiglio regionale	500.000		—	500.000	—	500.000
1.3	1.3	Spese per le facilitazioni di viag- gio ai Consiglieri in carica	110.000.000	+	8.000.000	118.000.000	—	118.000.000
1.4	1.4	Contributi ordinari a favore del- la Cassa di Previdenza dei Consi- glieri per il trattamento di Previ- denza, l'assist. sanitaria ed altri compiti di istituto	192.500.000	+	170.000.000	362.500.000	+ 117.500.000	540.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1976
1977	1978		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
1.5	1.5	Assicurazioni ai Consiglieri Regionali	13.000.000	—	+ 2.000.000		15.000.000
		Categoria II —					
		PERSONALE DIPENDENTE					
2.1	2.1	Stipendi, indennità consiliare ed altri assegni fissi (L.1816.293.438), salari al personale addetto alla pulizia (L. 119.130.970), compensi per il lavoro straordinario (L. 213.894.496), indennità di Gabinetto (Lire 62.681.096), indennità e rimborso spese di viaggio per missioni del personale (Lire 8.000.000)	1.729.021.153	— 22.500.000		1.706.521.153	
			110.403.255	—	110.403.255		
			213.894.496	—	213.894.496		
			62.681.096	—	62.681.096		
			8.000.000	—	8.000.000	+ 118.500.000	2.220.000.000
2.2	2.2	Compensi ai Funzionari Segretari di Commissioni speciali ed altri consessi	2.000.000	—	2.000.000	—	2.000.000
2.3	2.3	Lavori straordinari di dattilografia e stenografia	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
2.4	2.4	Sussidi al personale in servizio, a quello cessato dal servizio e superstiti	1.000.000	—	1.000.000	—	1.000.000
2.5	2.5	Spese per le facilitazioni di viaggio al personale	6.000.000	—	6.000.000	—	6.000.000
2.6	2.6	Spese per accertamenti sanitari al personale	500.000	—	500.000	+ 500.000	1.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE
1977	1978		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO		
2.7	2.7	Spese di cura, comprese quelle per ricoveri in Istituti sanitari e per protesi, delle infermità del personale riconosciute dipendenti da causa di servizio, e indennizzi per la perdita della integrità fisica	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
2.8	2.8	Spese per l'espletamento di concorsi per l'assunzione del personale	10.000.000	—	10.000.000	—	10.000.000
2.9	2.9	Spese per corsi di addestramento, perfezionamento e specializzazione per il personale del Consiglio	500.000	+ 500.000	1.000.000	+ 9.000.000	10.000.000
2.10	2.10	Contributi agli Istituti di Previdenza e Assistenza per il trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza del personale (quote a carico del Consiglio)	483.000.000	+ 21.000.000	504.000.000	— 49.000.000	455.000.000
2.11	2.11	Contributi al Fondo Speciale di quiescenza (quote a carico del Consiglio:					
		a) contributo ordinario	218.000.000	—	218.000.000	+ 11.000.000	229.000.000
		b) quota per l'ammortamento dei contributi per il periodo anteriore al 1° gennaio 1968	10.170.300	34.790.900	44.961.200	— 44.961.200	—

CAPITOLI 1977 1978	DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978
		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
2.12 2.12	c) Contributo per maggiori oneri conseguenti all'applicazione della L. 24 maggio 1970, n. 336 nei riguardi del personale ex combattente ed assimilato cessato dal servizio	70.000.000	—	70.000.000	— 40.000.000	30.000.000
2.12 2.12	Oneri previdenziali (CPDEL-INADEL) a carico del Consiglio per i benefici derivanti dalla applicazione della L. 24 maggio 1970, n. 336, nei riguardi del personale ex dipendente ed assimilato cessato dal servizio ...	70.000.000	—	70.000.000	— 10.000.000	60.000.000
2.13 2.13	Assicurazioni infortuni (INAIL) Categoria III — GRUPPI CONSILIARI	2.000.000	+ 300.000	2.300.000	+ 1.000.000	3.300.000
3.1 3.1	Contributi per il funzionamento dei Gruppi Consiliari Categoria IV — STUDIO E INFORMAZIONE	324.000.000	—	324.000.000	—	324.000.000
4.1 4.1	Acquisto libri, collezioni, abbonamenti per la Biblioteca	10.000.000	+ 1.000.000	11.000.000	—	11.000.000
4.2 4.2	Spese per impianto e sistemazione dell'Emeroteca	2.000.000	—	2.000.000	—	2.000.000

CAPITOLI		DESCRIZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978
1977	1978		STANZIAMENTO INIZIALE		STANZIAMENTO definitivo		
4.3	4.3	Rilegature, stampa cataloghi e acquisto attrezzature tecniche per la Biblioteca	10.000.000	—	10.000.000	—	10.000.000
4.4	4.4	Acquisto di pubblicazioni e abbonamenti per gli Uffici	6.000.000	+ 2.000.000	8.000.000	—	8.000.000
4.5	4.5	Spese per studi, consulenze, ricerche e monografie	3.000.000	—	3.000.000	+ 20.000.000	+ 23.00.000
4.6	4.6	Contributi all'Associazione regionale della stampa parlamentare	p.m.	—	p.m.	—	p.m.
4.7	4.7	Redazione, stampa e diffusione del Bollettino d'informazione, della Rivista e dei Quaderni monografici e di altre pubblicazioni del Consiglio	64.000.000	—	64.000.000	—	64.000.000
4.8	4.8	Stampa e resoconti consiliari	30.000.000	+ 70.000.000	100.000.000	— 76.000.000	24.000.000
4.9	4.9	Stampa dei disegni e proposte di legge, relazioni e pubblicazioni del Consiglio	14.000.000	—	14.000.000	—	14.000.000
4.10	4.10	Spese per i servizi prestati al Consiglio da Agenzie Giornalistiche	15.500.000	—	15.500.000	—	15.500.000
4.11.	4.11	Spese per il funzionamento dell'Ufficio Stampa del Consiglio	26.000.000	—	26.000.000	—	26.000.000

CAPITOLI 1977 1978	DESCRIZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978	
		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO			
4.12 4.12	Spese e contributi per iniziative particolarmente destinate a dare impulso e valorizzazione al nuovo ruolo del Consiglio regionale nei suoi rapporti con la Giunta regionale, con gli Enti Locali e gli organismi comprensoriali, con le altre Assemblee regionali in genere e specialmente con quelle meridionali, con le Assemblee parlamentari nazionali e con quelle comunitarie, nonché con le altre istituzioni aventi per finalità lo sviluppo della cooperazione internazionale, soprattutto nell'area mediterranea ...	20.000.000	—	20.000.000	+ 10.000.000 +	30.000.000	
4.13 4.13	Contributo per le spese di funzionamento del Comitato Regionale per il servizio radiotelevisivo	2.000.000	—	2.000.000	—	2.000.000	
4.14. 4.14	Spese per la celebrazione del XXX Anniversario dell'emanazione dello Statuto Speciale per la Sardegna e dell'elezione dal 1° Consiglio Regionale Sardo, e per il funzionamento del Comitato e dell'organo esecutivo	—	+ 52.000.000	52.000.000	+ 48.000.000	100.000.000	

CAPITOLI 1977 1978		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978
			STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
		Categoria V –					
		PROVVISTA DI MATERIALI E SERVIZI					
5.1	5.1	Contributo straordinario all'Am- ministrazione Provinciale di Ca- gliari per l'uso della sala consi- gliare e locali annessi	p.m.	–	p.m.	–	p.m.
5.2	5.2	Sistemazione e adattamento straordinari di locali	30.000.000	+ 7.000.000	37.000.000	– 27.000.000	10.000.000
5.3	5.3	Spese per la manutenzione e ri- partizione di locali adibiti ad Uffici	3.000.000	–	3.000.000	+ 2.000.000	5.000.000
5.4	5.4	Spese per illuminazione, riscaldamento, termocondizionamento e canoni d'acqua	26.000.000	+ 2.000.000	28.000.000	–	28.000.000
5.5	5.5	Spese per l'acquisto di materia- le di pulizia; per prestazioni inerenti la pulizia dei locali, per prestazioni di portierato	8.000.000	+ 2.000.000	10.000.000	+ 8.000.000	8.000.000
5.6	5.6	Acquisto mobili e materiale di arredamento:					
		a) provvista ordinaria	2.000.000	+ 1.500.000	3.500.000	+ 500.000	4.000.000
		b) provvista straordinaria	5.000.000	+ 11.000.000	16.000.000	– 6.000.000	10.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978
1977	1978		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO		
5. 7	5. 7	Acquisto macchine per scrivere, per calcolo, fotoriproduttori, attrezzature tecniche varie:					
		a) provvista ordinaria	2.000.000	+ 4.000.000	6.000.000	—	6.000.000
		b) provvista straordinaria	5.000.000	+ 1.000.000	6.000.000	+ 2.000.000	8.000.000
5. 8	5. 8	Spese per la manutenzione e riparazione di mobili, macchine per scrivere e per calcolo, impianti di riscaldamento, termocondizionamento, elettrici, idrici e apparecchiature varie; disinfe-stazione materiali ed impianti; spese per facchinaggio e trasporti; spese minute varie	18.000.000	+ 6.409.100	24.409.100	+ 590.900	25.000.000
5. 9	5. 9	Spese per il noleggio delle apparecchiature per fotoriproduzione, meccanizzazione dei servizi, terminale elettronico	25.000.000	+ 42.000.000	67.000.000	— 37.000.000	30.000.000
5.10	5.10	spese per l'acquisto di cancelleria, stampati, matrici, rilegature e per l'acquisto di materiale per il centro stampa	20.000.000	+ 15.000.000	35.000.000		35.000.000
5.11	5.11	Spese telefoniche e per la manutenzione e riparazione dei relativi impianti	55.000.000	+ 3.000.000	58.000.000	+ 7.000.000	65.000.000
5.12	5.12	Spese postali e telegrafiche	14.500.000	—	14.500.000	+ 500.000	15.000.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978	
1977	1978		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO			
5.13	5.13	Vestiaro di servizio	10.000.000	+ 6.500.000	16.500.000	- 4.500.000	12.000.000	
5.14	5.14	Fitto locali destinati agli Uffici	100.000.000	- 4.510.300	95.489.700	- 15.489.700	80.000.000	
		Categoria VI						
		AUTOVETTURE DI SERVIZIO E DI RAPPRESENTANZA						
6.1	6.1	Acquisto automezzi per il nor- male rinnovo del parco automo- bilistico	p.m.	+ 10.000.000	10.000.000	- 10.000.000	p.m.	
—	6.2	Acquisto straordinario di auto- mezzi per incremento del parco automobilistico (di nuova istitu- zione)	—	—	—	+ 10.000.000	10.000.000	
6.2	6.3	Spese per l'esercizio, la manuten- zione ed il noleggio degli auto- mezzi	40.000.000	+ 12.000.000	52.000.000	—	52.000.000	
6.3	6.4	Assicurazione contro gli incen- di, infortuni e responsabilità ci- vile	4.000.000	+ 1.000.000	5.000.000	—	5.000.000	
		Categoria VII						
		RAPPRESENTANZA						
7.1	7.1	Spese di rappresentanza del Pre- sidente, dei componenti del Con- siglio di Presidenza e del Segre- tario Generale:						
		a) spese postali e telegrafiche	2.000.000	—	2.000.000	—	2.000.000	
		b) spese per acquisto pubblica- zioni	6.000.000	+ 13.040.000	19.040.000	- 13.040.000	6.000.000	

CAPITOLI 1977 1978	DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978	
		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO			
	c) spese per delegazioni, con- vegni, ecc.	2.500.000	+ 7.000.000	9.500.000	- 7.000.000	2.500.000	
	d) spese per medaglie legislatu- ra	1.000.000	+ 800.000	1.800.000	- 800.000	1.000.000	
	e) acquisto opere d'arte	2.500.000	+ 4.000.000	6.500.000	- 4.000.000	2.500.000	
	f) altre spese	12.000.000	+ 3.000.000	15.000.000	- 3.000.000	12.000.000	
7. 2 -	Spese per assistenza e beneficen- za	8.000.000	-	8.000.000	- 8.000.000	SOPPRESSO	
- 7. 2	Spese straordinarie per interventi eccezionali di carattere assisten- ziale (nuova denominazione) . . .	-	-	-	+ 8.000.000	8.000.000	
7.3 7.3	Spese riservate	4.000.000	-	4.000.000	-	4.000.000	
7.4 7.4	Spese di collaborazione a perso- nale estraneo all'Amministrazione ne	5.000.000	-	5.000.000	-	5.000.000	

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	ESERCIZIO 1977			VARIAZIONI CHE SI PROPONGONO	PREVISIONE 1978	
1977	1978		STANZIAMENTO INIZIALE	VARIAZIONI	STANZIAMENTO DEFINITIVO			
		Categoria VIII — ALTRE SPESE DIVERSE						
8. 1	8. 1	Adeguamento fondo minute spese dell'Ufficio Economato	p.m.	+ 4.000.000	4.000.000	- 4.000.000	p.m.	
8. 2	8. 2	Adeguamento fondo minute spese Ufficio del Consiglio in Roma	p.m.	—	p.m.	—	p.m.	
8. 3	8. 3	Adeguamento fondo prestiti del personale	p.m.	—	p.m.	—	p.m.	
8. 4	8. 4	Fondo per la concessione, al personale in quiescenza, di acconti sulla pensione della C.P.D.E.L. (Art. 62 R.D.L. 3/3/1938 numero 680)	53.000.000	+ 13.000.000	183.000.000	- 183.000.000	p.m.	
8. 5	8. 5	Spese varie od impreviste	5.000.000	—	5.000.000	—	5.000.000	
8. 6	8. 6	Fondo di riserva per l'eventuale integrazione degli stanziamenti in bilancio	178.829.700	- 178.829.700	—	+ 163.640.000	163.640.000	
		TOTALE SPESE EFFETTIVE	5.715.000.000	+ 550.000.000	6.265.000.000	+ 306.940.000	6.571.940.000	

VII LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

30 DICEMBRE 1977

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla parte spese, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Dichiaro aperta la discussione sul consuntivo dell'esercizio finanziario 1976. Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discorsi di fine anno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Signor Presidente. Pur nella consapevolezza della gravità del momento che la Sardegna attraversa, anzi, direi, proprio per tale consapevolezza, come decano di questa Assemblea io mi permetto di continuare la tradizione di rivolgerle alcune parole di riflessione e di augurio a nome di tutti i colleghi del Consiglio che in questo momento e in questo gesto mi onoro di rappresentare.

Siamo agli ultimi giorni d'un anno che muore e si avvicinano i primi giorni d'un anno che nasce ed è quindi tempo di consuntivi e di auspici; i primi fatti, purtroppo, di amarezze, i secondi fatti, a Dio piacente, di speranze. La Sardegna, splendida nell'incanto della sua insularità geografica, non ha la fortuna di godere di un altrettanto "splendido isolamento" per quanto concerne la grande depressione economica e l'eccezionale processo inflazionistico che attanagliano l'Italia, oltre a soffrire delle storiche debolezze strutturali della sua economia, risente anche della tempesta che specie dopo la crisi petrolifera conseguente alla guerra del Kippur non ha risparmiato le economie di tutti i paesi del mondo.

La nostra Isola ha mali antichi, nonostante che il doloroso esodo emigratorio (pur nell'accorato rammarico per il suo ingiusto accadimento) li rende meno evidenti a chi guarda le cose con colpevole superficialità. La realtà

è che, nonostante gli innegabili progressi, molti di quei mali non sono stati eliminati e alcuni anzi si sono perfino aggravati, mentre mali nuovi si sono aggiunti agli antichi. Se si guarda alle città, dopo quasi trent'anni di autonomia regionale e di operatività della Cassa per il Mezzogiorno, si riscontra e si lamenta, oltre alla cronica penuria di case d'abitazione e alle carenze sanitarie, perfino una scarsità di approvvigionamento idrico che avrebbe dell'incredibile, se non fosse drammaticamente vera. Se si guarda poi alle campagne, sembra che niente possa arrestare la fuga dei giovani, se non si pongono in essere misure che rivalutino e rilancio l'agricoltura, attuando le necessarie riforme secondo i propositi più volte in ogni sede manifestati, ma che tardano a convertirsi in concreti atti operativi. Le comunicazioni interne nel settore pubblico d'altra parte sono in condizioni sconcertanti, se si pensa che la Sardegna è stata esclusa, praticamente, dal piano ferroviario, per cui risulta che alla linea Roma-Firenze, ad esempio si concede perfino il superfluo e alla nostra Isola si nega perfino il necessario: la rettifica dei tracciati esistenti, la statalizzazione di alcuni tronchi delle ferrovie secondarie, la dotazione del doppio binario e l'elettrificazione.

Non si parli del comparto minerario che, tra l'uno e l'altro balenante miraggio di integrale valorizzazione, è stato (con sapiente operazione resa indolore da una accorta gradualità) avviato alla miniaturizzazione, se non alla scomparsa, proprio nei settori per i quali si sono combattute epiche lotte nutrite di fallaci illusioni, che i nostri Presidenti di Giunta (nonostante il generoso impegno con cui si sono battuti) e le nostre organizzazioni sindacali (nonostante le possenti azioni rivendicative da loro svolte) sono stati impotenti ad escorcizzare.

Oggi, infine, si aggiunge un altro sogno infranto: il sogno d'un moderno decollo industriale basato sul settore petrolchimico; Ottana è il simbolo d'una Sardegna nella quale speravano di poter credere, alla ricerca e affamati com'eravamo di un nuovo ordine di cose che collocasse la nostra terra e il nostro popolo al passo coi tempi e al livello con le regioni e le

popolazioni più progredite del Paese.

I nostri pastorelli, semplici ma intelligenti si riconvertirono presto in provetti e qualificanti operai ma, ad un certo punto ecco il crollo d'un altro mito: il mito dell'industrializzazione diffusa e diffusiva; "alla dolorante anima sarda", direbbe il poeta, non è risparmiata nemmeno quest'altra iattura che oggi si chiama Ottana e che domani, mai Dio voglia, potrebbe chiamarsi Portotorres o Sarroch, come ieri si è chiamata con altri nomi.

Eppure non bisogna mollare, Ottana ci rappresenta tutti e noi, Consiglio e Giunta, siamo con Ottana per rivendicare la salvezza, che è la salvezza di una volontà creatrice, di una volontà di rinascita, di una volontà di lavoro, di una volontà di pane, di una volontà di vita, espressa con la forza della disperazione dai lavoratori che hanno trascorso in fabbrica un Natale intriso di triste incertezza, col pensiero rivolto alle famiglie in attesa.

E qui s'innesta quello che ho chiamato il tempo degli auspici. Il 1978 sia davvero l'anno della ripresa nella prospettiva di una autentica rinascita e la ripresa incominci proprio da Ottana, la qual cosa sarebbe il modo migliore per inaugurare le manifestazioni che verranno programmate per celebrare la duplice ricorrenza trentennale dell'emanazione e dell'elezione del primo Consiglio regionale sardo.

Non si tratta, invero, di effettuare una celebrazione trionfalistica, ma, all'opposto, di dedicare il nostro comune impegno di tutte le forze culturali, politiche, sindacali, economiche, sociali e religiose dell'Isola per una riflessione critica su quel che l'Autonomia è stata e non è stata, sarebbe potuto essere e potrà essere. L'importante è credere nell'Autonomia come unica via di fondo alla quale vi è il progresso della Sardegna. Credere nella capacità della nostra Assemblea di rappresentare integralmente le aspirazioni, i bisogni, gli interessi, i diritti del popolo sardo di cui è genuina e democratica espressione; credere nella possibilità di continuare in quanto di positivo si è realizzato e di rimediare a quanto di negativo si è commesso, tenendo conto che "solo chi non fa non falla".

Non si può sottovalutare la imponente e provvida produzione legislativa che la nostra Regione può vantare per impulso delle varie Giunte e per iniziativa dei consiglieri di ogni parte politica (comprese evidentemente le opposizioni) durante quasi trent'anni di esistenza dell'Istituto autonomistico; non si può misconoscere la costante e solidaristica partecipazione del Consiglio e della Giunta regionale ad ogni situazione di emergenza manifestatasi nel corpo economico-sociale della Sardegna fin dai tempi delle audaci occupazioni delle campagne da parte dei contadini senza terra (uno dei nostri attuali Vicepresidenti; l'onorevole Dessanay, e uno dei nostri colleghi l'onorevole Maddalon, ne furono protagonisti fino a meritarsi l'iniqua contumelia della incarcerazione), lungo i tempi dei ricordati — ora scoperti ora subdoli — attacchi alla sopravvivenza e alla valorizzazione del nostro patrimonio minerario, fin ai tempi presenti della lotta ferma e perseverante per la conservazione del posto di lavoro nelle industrie in crisi.

Non si può sottacere, infine, l'impegno esaltante con cui si combattè la lotta, sul piano politico e giuridico, per la rivendicazione, prima della legge numero 588 e poi della legge numero 258, che costituiscono due tappe fondamentali, anche se non appaganti, sulla via dell'attuazione dell'impegno costituzionale contenuto nell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna.

Signor Presidente. E' in quest'ordine di assai brevi e solo esemplificative ed emblematiche riflessioni che io ho voluto collocare (per renderli meno formali e più aderenti alla realtà concreta dei nostri problemi) gli auguri di fine d'anno.

Io formulo questi auguri (col più vivo sentimento di stima) a lei, che dirige i lavori della nostra Assemblea con grande prestigio e con assoluta imparzialità ed all'interno Ufficio di Presidenza; al Presidente della Giunta, che profonde tutte le sue intelligenti e capaci energie nel guidare la barca della Regione tra i mari più procellosi, ed a tutti i suoi collaboratori di Giunta; al Segretario Generale del Consiglio e a tutto il personale dell'Ammini-

strazione regionale; alla Stampa che segue il nostro lavoro a cui riconosciamo il pieno diritto ad una valutazione critica che ci serva di sprone per meglio operare; a tutti infine, i cittadini di ogni età, sesso e condizione della nostra piccola Patria, la nostra amata Sardegna, soprattutto a quelli che soffrono nell'emigrazione, nella disoccupazione, nella sottoccupazione, nelle strettezze dell'intelligenza, nelle corsie degli ospedali, nelle celle delle carceri; a tutti vada l'augurio mio (che ne sono certo, interpreta lo stato d'animo di tutti i colleghi) d'un felice anno nuovo che, con l'aiuto di Dio, porti a ciascuno ed ai rispettivi familiari l'appagamento di quanto di meglio e di più sentito hanno nella mente e nel cuore. *(Applausi)*.

PRESIDENTE Onorevoli colleghi, consentitemi, nel rivolgere all'onorevole Masia, decano della nostra Assemblea, il vivo ringraziamento per le parole che ha voluto rivolgere a tutti noi, di presentare e illustrare i dati del lavoro svolto dal Consiglio, di richiamare gli aspetti più importanti e di fare alcune brevi considerazioni.

Credo non si possa fare a meno di sottolineare — in primo luogo — l'impegno da tutti profuso, durante l'anno, nella complessa attività consiliare.

Voglio ricordare alcuni dati: 71 sedute del Consiglio; 399 riunioni delle Commissioni e della Giunta per il Regolamento; 51 riunioni del Consiglio di Presidenza, della Conferenza dei Capigruppo e dei Presidenti delle Commissioni.

Voglio inoltre ricordare quella molteplicità di iniziative e di presenze — audizioni, sopralluoghi, seminari, partecipazioni a convegni e ad altre manifestazioni — attraverso le quali si è favorito un più diretto collegamento con le forze sociali e con altri livelli istituzionali.

Particolare significato hanno assunto i rapporti con i Sindacati, con le organizzazioni giovanili, con gli Organismi comprensoriali.

Vanno, infine, richiamate le indagini conoscitive espletate o ancora in corso: tra le più rilevanti, quelle sull'informazione, sulla condizione carceraria e sui beni culturali.

Da tutto ciò il nostro lavoro ha tratto nu-

merosi elementi di arricchimento, che hanno esercitato una influenza positiva su tutta l'attività che è stata posta in essere nell'anno che sta per finire e nel corso del quale il Consiglio ha, tra l'altro, approvato 57 leggi, 6 atti di programmazione e programmi di settore, ed ha espresso 69 pareri.

Si sono svolti, inoltre, 8 dibattiti su dichiarazioni della Giunta o su mozioni; sono stati approvati 60 ordini del giorno e sono state discusse in Aula 24 interrogazioni e interpellanze su 360 presentate nel corso dell'anno.

Con l'approvazione del programma straordinario per la riforma agro-pastorale e dell'atto di specificazione operativa dei progetti di sviluppo si è completato il quadro dei principali adempimenti del programma regionale.

Tra quelle approvate, alcune importanti leggi — sul controllo degli atti degli enti locali, sulla caccia, sullo sport — sono al nostro riesame perché rinviate dal Governo. Nel corso dell'anno le leggi rinviate sono state 11. Si tratta di una cifra elevata che richiama soprattutto l'esigenza del superamento degli elementi di centralinismo ancora presenti nell'intervento del Governo.

Sono in corso d'esame altri importanti argomenti — il disegno di legge sulla riforma burocratica, la modifica della legge sul diritto allo studio, gli adempimenti relativi alla legge nazionale contenente le norme per la edificabilità dei suoli, — che mi auguro possano essere licenziati dal Consiglio nelle prossime settimane.

Un accenno particolare, per la sua rilevanza, va fatto alla revisione del Regolamento interno che abbiamo avviato con l'approvazione, in questi giorni, del nuovo testo dal capo VII, concernente le Commissioni consiliari.

Durante l'anno il Consiglio ha soprattutto dedicato una viva e preoccupata attenzione ai difficili problemi della situazione economica dell'Isola, e, in particolare, alla gravissima crisi che ha investito le aree industriali.

Consapevoli della portata di questi problemi, ci siamo sforzati di accentuare il nostro impegno per rappresentare gli interessi della Sardegna in tutte le sedi — dal Comitato delle Regioni Meridionali, alla Conferenza di Catan-

zaro sino alla recente conferenza sul Piano Agricolo Alimentare — nelle quali sono stati affrontati aspetti importanti della politica meridionalistica e, particolarmente, quelli legati all'attuazione delle leggi sul Mezzogiorno e sulla riconversione industriale, nonché al rinnovamento dell'agricoltura.

Egual impegno abbiamo rivolto nei confronti del Parlamento, richiamando l'attenzione delle sue Commissioni sui problemi della Sardegna, soprattutto su quelli del settore minerario. Abbiamo anche presentato — d'intesa con gli altri Consigli regionali — l'esigenza di un rapporto che consenta alle Regioni di poter meglio partecipare, anche nella sede legislativa nazionale — nelle forme più opportune e rispettose dell'autonomia e della centralità delle assemblee parlamentari — alle principali scelte nazionali, con particolare riguardo a quelle che concernono l'ordinamento regionalista e autonomista dello Stato — che attengono, dunque, alle stesse condizioni per il rilancio della specialità della nostra autonomia regionale — e a quelle che sono tese a promuovere l'avvio di una politica di programmazione nel Paese.

Questi brevi cenni danno la misura del lavoro che il Consiglio ha svolto nel corso dell'anno; un lavoro intenso, particolarmente attento ai problemi posti dalla gravissima crisi, pronto a cogliere le sollecitazioni espresse dal corpo sociale.

Essi, inoltre, mettono in evidenza che il capo dell'attività consiliare va estendendosi dalle funzioni legislative verso funzioni nuove di indirizzo, di coordinamento e di controllo. Si tratta di un processo sollecitato dalla programmazione democratica che abbiamo scelto come metodo normale di governo della Regione che è favorito dagli orientamenti unitariamente espressi dalle forze politiche circa il nuovo e più ampio ruolo del Consiglio.

I dati richiamati mettono in luce, però, anche un certo appesantimento del lavoro consiliare, dovuto in gran parte all'eccessivo sviluppo di una attività minore non solo di tipo sostanzialmente amministrativo, ma anche di tipo più propriamente normativo.

Questa tendenza, se non fosse opportuna-

mente corretta, potrebbe nuocere al pieno ed effettivo svolgimento delle funzioni di indirizzo coordinamento e controllo del Consiglio.

Essa evidenzia ancor più l'esigenza di una revisione organica della legislazione regionale, che ha come prima condizione, per la sua effettiva attuazione, un reale freno al proliferare di provvedimenti normativi minori.

Similmente non possiamo non constatare che a fronte dell'accresciuto numero di pareri espressi in sede di Commissione si registra un sensibile calo del numero delle interpellanze, interrogazioni e mozioni discusse; appare cioè la tendenza alla sottovalutazione di strumenti che sono invece di primaria importanza per l'esercizio delle funzioni di controllo e di indirizzo che concorrono in misura non marginale a garantire un ruolo autonomo del Consiglio e una sua capacità di intervento legata alla attualità di problemi.

La consapevolezza, dunque, d'aver svolto un intenso e proficuo lavoro non deve portarci ad attenuare la riflessione critica e lo sforzo per migliorare la nostra attività. Soprattutto non dobbiamo dimenticare lo scarto che esiste tra l'attività complessiva della Regione — compresa quindi quella propria del Consiglio — e il procedere incessante della crisi che ha assunto nel corso dell'anno carattere di particolare acutezza e drammaticità.

Andiamo verso il nuovo anno portando ci appresso non avviati a soluzione ed anzi, per molti versi aggravati, i principali problemi della condizione economica e sociale dell'Isola, a cominciare da quelli della occupazione, soprattutto giovanile e femminile.

Di fronte a questa situazione ed ai gravi problemi dell'ordine pubblico siamo tutti chiamati — partiti, organizzazioni sociali, organi della Regione, enti locali, Organismi comprensoriali — ad uno sforzo eccezionale per combattere la crisi e per difendere le istituzioni democratiche.

In questo senso mi pare giusto affermare che il Consiglio deve sempre caratterizzare il

suo ruolo nella previsione e nell'immediato intervento sui problemi emergenti, non lasciandosi trascinare da questi elevando sempre di più la qualità del suo lavoro legislativo, di indirizzo e di controllo. Tutto ciò esige che si insista, rendendolo sempre più preciso, sul metodo della programmazione dei lavori consiliari che abbiamo avviato, adottandolo come norme di comportamento nel corso dell'anno. Infatti programmare l'attività consiliare non può significare fare l'inventario delle diverse esigenze, ma compiere scelte precise attraverso un reale confronto dialettico tra Consiglio e la Giunta. E' necessario, inoltre, favorire la partecipazione — anche all'attività consiliare delle forze sociali, culturali e degli altri livelli situazionali promuovendo un più vivo rapporto tra istituzioni e società civile. Il XXX dell'Autonomia, che abbiamo deciso di celebrare non con manifestazioni retoriche ma sollecitando un dibattito più ampio e coinvolgendo larghe masse sui temi e sui problemi attuali dell'autonomia, deve essere l'occasione anche per consolidare i rapporti tra Istituto autonomistico e masse popolari.

Onorevoli colleghi, mi è grato — a conclusione di questo anno di lavoro — rivolgere a

tutti voi i più fervidi voti augurali perché il nostro lavoro sia sempre più proficuo, sempre più rispondente alle necessità del momento e possa maggiormente contribuire a risolvere i gravi problemi della società sarda.

Un augurio e un ringraziamento desidero porgere a tutti i funzionari e dipendenti del Consiglio.

Un saluto e un augurio ritengo doveroso rivolgere a tutti i giornalisti: la loro opera è insostituibile nel contribuire a creare un collegamento non burocratico del Consiglio con la società civile e sempre più in questa direzione.

Onorevoli colleghi in questo momento il nostro pensiero è rivolto ai lavoratori e alle masse popolari dell'Isola il cui impegno è determinante per lo sviluppo della nostra società. A loro soprattutto rivolgo anche a nome vostro i più fervidi auguri del Consiglio regionale. *(Applausi)*.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
